QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-048 al 40-348

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
16 Gennaio 1953
Anno IX - Num. 14
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 53-080, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 255 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Quel che c'è in giuoco

Per comprendere l'intervento improvviso (almeno per il gran pubblico) del Governo nella discussione sulla legge elettorale, con la richiesta del voto di fiducia implicante, in un tratto solo, l'approvazione o meno della legge, occorre rendersi conto della situazione formatasi per effetto dell'ostinato ostruzionismo. Questo era ormai divenuto — per opera congiunta del socialcomunismo da una parte, del monarcofascismo dall'altra — l'attacco più grave, per violenza senza scrupoli e insidiosa malafede, di quanti finora siano stati mossi alla giovine Repubblica democratica italiana.

Un congegno elettorale discutibile come tutti quelli del genere, non peggiore nè migliore di tanti altri, e insomma perfettamente ortodosso dal punto di vista della Costituzione e della democrazia, era stato innalzato a simbolo di reazione liberticida, a motivo di lotta a fondo per la vita e per la morte, nella politica italiana. Questo enorme ingrandimento, questa totalmente arbitraria deformazione erano stati impostati con freddo calcolo e sviluppati con impeto sovversivo, tendente deliberatamente a creare un'atmosfera di guerra civile.

Maestro di cappella è stato un *leader* di partito che aveva, in tempi non lontani, propugnato egli stesso il sistema che adesso combatte con tali mezzi ed in tale spirito. Il fatto che il suo partito si fosse, a suo tempo, pronunciato contro quella tesi di lui, poteva dargli il diritto, e sia pure il dovere, di abbandonarla; ma non mai di gridare alla reazionarietà, all'anticostituzionalità, alla truffa, all'infamia della legge.

Vi è bensì una logica in questa condotta di Nenni: una logica, peraltro, in perfetto disaccordo con la serietà e la responsabilità politica. Nenni aveva sostenuto allora il premio di maggioranza perchè contava sull'andata al Governo di una certa maggioranza da lui capitanata; lo scomunica adesso perchè il premio va a vantaggio di un'altra maggioranza, democratica, liberale e sociale, da cui egli stesso si è escluso per accodarsi alla «democrazia progressiva». Voleva allora il premio per la stabilità della maggioranza sua; lo aborrisce adesso, perchè conta sullo sgretolamento della maggioranza non sua.

Con lui ci contano i comunisti, che di lui e dei suoi si servono nella loro tattica aggressiva e dissolvitrice come di battaglione di avanscoperta e di punta; e più ancora, molto più dei comunisti, ci contano i fascisti monarchico-repubblichini, tanto più solidali quanto più apparentemente distinti. Gli uni sperano in una nuova situazione politico-parlamentare che apra la strada ad un Governo di democrazia progressiva, destinata ad allineare l'Italia con la Cecoslovacchia, l'Ungheria e gli altri satelliti sovietici. Gli altri contano che la minaccia di un simile Governo permetterà loro di introdursi come cavallo di Troia in seno alla Repubblica democratica, e — ripetendo la mitridatizzazione mussoliniana — fascistizzarla.

Gli uni e gli altri lavorano al sovvertimento di un Paese che appena adesso cominciava a rifarsi le ossa: a consolidarsi, a muovere lentamente, faticosamente, verso giorni migliori. Il loro motto è: il partito nostro sopra tutto, e dopo noi il diluvio.

Non è possibile lasciar continuare indefinitamente questo giuoco. Non è ammissibile che la minoranza — rovesciando audacemente la regola democratica — seguiti a imporsi alla maggioranza, ad arrestare tutto il lavoro legislativo, a sabotare il Parlamento. Auguriamo che l'intervento del Governo — offrendo anche ai pervicaci oppositori il modo di salvare la faccia — riesca allo scopo. Dovrebbero augurarselo per primi i seguaci della «democrazia progressiva». Poichè dalla persistenza nell'impresa in cui si sono cacciati a capofitto tutto può uscire, salvo la loro vittoria. Ricordino quello che accadde ai comunisti tedeschi, attaccanti in convergenza col nazismo la Repubblica di Weimar.

Luigi Salvatorelli

La Camera ha iniziato la discussione sulla fiducia chiesta dal Governo

Il presidente Gronchi annuncia che sarà "ampia ed approfondita" - L'intervento di Riccardo Lombardi ed una dura battuta polemica dell'on. Codacci Pisanelli - I lavori proseguiranno stamattina

Roma, 15 gennaio.

Montecitorio era anche oggi isolato da un vasto schieramento di forza pubblica quando, alle 17, si è aperta la seduta per iniziare il dibattito sulla questione di fiducia posta ieri dal Governo sulla legge elettorale. L'aula era ricolma di deputati e di pubblico nelle tribune. Ma l'inizio è stato calmo.

L'appello di Gronchi

L'orientamento alla discussione è stato dato dal presidente on. GRONCHI. Egli ha fatto osservare come dalle dichiarazioni fatte ieri dal Governo sorga il problema della procedura da adottare per la continuazione dell'esame della legge. «A stretto rigore — ha detto l'on. GRONCHI — si tratterebbe di problemi regolamentari, ma sarebbe vano dissimularsi che questi problemi di procedura hanno un contenuto politico così evidente e scottante, e di tale importanza, che nessuno potrà, con la facilità che talora hanno dimostrato organi di stampa o persone, muovermi rimprovero di soverchia larghezza se affermo che su di essi è necessaria un'ampia e approfondita discussione».

La punta polemica del presidente Gronchi era evidentemente rivolta all'organo dell'Azione Cattolica che stamane lamentava l'ampiezza della discussione verificatasi ieri sera sulla semplice richiesta dell'on. Corbino di rinviare ad oggi la seduta per dar modo alla Camera di vagliare e approfondire le comunicazioni governative. Ma l'aula non ha dato segno di avvertire il rammarico contenuto nelle parole dell'on. GRONCHI, il quale ha poi continuato:

«Iniziando questa discussione, quindi, faccio appello al senso di responsabilità dei deputati perchè il dibattito sia condotto in modo da chiarire al Paese la situazione che la Camera affronta; e questo potrà farsi non tanto per la molteplicità e la mole degli interventi, quanto con la incisività delle ragioni che gli interventi stessi potranno stabilire».

Poichè il deputato nenniano RICCARDO LOMBARDI ha fatto osservare al Presidente della Camera che, a norma di regolamento, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio si sarebbe dovuta riaprire una discussione generale, l'on. GRONCHI ha osservato che la discussione generale sul disegno di legge è ormai chiusa da tempo tanto che la Camera ha approvato una prima parte della legge. Tuttavia ha voluto ribadire la sostanza del concetto espresso prima sulla importanza e sulla diversità della materia insorta dopo le comunicazioni del Governo affermando che sarebbe fuori luogo una limitazione per chicchessia di riprendere la parola sull'argomento.

Così si è iniziata la discussione. Così si è continuato il dibattito che oggi è giunto al suo quarantunesimo giorno. Primo oratore è stato l'on. VIOLA, del gruppo misto. Egli ha contestato al Governo il diritto di far passare la legge elettorale con un voto di fiducia. Ha contestato inoltre la costituzionalità della procedura e, tra molte interruzioni del centro-destra, ha negato il diritto che la maggioranza si arroga di parlare sempre a nome del popolo italiano e di ergersi a paladina della democrazia.

Subito dopo ha preso la parola il democristiano CODACCI-PISANELLI. L'oratore, forte della sua esperienza costituzionale, ed esperto del diritto, è stato ascoltato con interesse da ogni settore della Camera. Era il pensiero della maggioranza che si esprimeva attraverso lui e ciò, avvenendo all'inizio del dibattito, aveva un particolare significato.

CODACCI-PISANELLI ha subito affermato come la questione di fiducia posta dal Governo porta come conseguenza la priorità della discussione sulla risoluzione su cui la fiducia è posta. L'oratore ha voluto subito chiarire che la mozione del Governo, secondo i molti precedenti parlamentari, è inscindibile e inemendabile. Infatti — ha proseguito — la logica ci dice...

AUDISIO (p.c.i.) — La logica voi l'avete uccisa da un pezzo...

CODACCI PISANELLI — La faremo risuscitare da lei, visto che è così abile in materia di soppressione di vite... (*Proseguendo*): Intendevo dire che per motivi di logica non può ammettersi la emendabilità di un testo destinato a cadere nel caso in cui il Governo non ottenesse la fiducia. Quanto all'inscindibilità del testo su cui è posta la fiducia, debbo ricordare che già alla Costituente fu negata la possibilità di votare per divisione una mozione dell'on. Nenni.

Avviandosi alla fine l'oratore democristiano ha polemizzato con l'opposizione che ha accusato Governo e maggioranza di preparare un «colpo di Stato». «No — onorevoli colleghi — ha detto — nessun colpo di Stato, ma semmai democrazia forte e la qualifica "forte" non deriva da forza sibbene da fortezza. La fiducia è stata chiesta dal Governo dopo un'ampia discussione ed allo scopo di difendere la funzionalità del Parlamento e della democrazia contro un fortissimo ostruzionismo. Questa difesa è un dovere a cui il Governo non può sottrarsi. Le moderne concezioni filosofiche, politiche e giuridiche non permettono un uso deteriore dei diritti concessi per un fine determinato, dal quale non possono essere distolti». (*Vivi applausi al centro*).

La polemica di Giannini

La parola è poi toccata all'on. GIANNINI. L'on. PAJETTA (p.c.i.) ha accolto l'oratore con una battuta: «Finalmente! Almeno Giannini ci fa ridere...». L'ex-fondatore del Qualunquismo l'ha rimbeccato: «Non sempre. Voi ridete perchè faccio del teatro. Ma ognuno qui ha un mestiere. Anche fra voi vi sono ingegneri, avvocati, professori, barbieri e pedicure...».

L'on. GIANNINI, attizzando con la sua rotonda parola vivaci focherelli con l'estrema sinistra, ha riconosciuto valida la richiesta di fiducia posta dal Governo alla Camera e, in quanto alla legge elettorale, egli l'ha giudicata particolarmente favorevole ai Partiti minori. Poichè l'oratore, stimolato dalle interruzioni, era portato a divagare, si è buscato un amabile richiamo dell'on. Gronchi: «On. Giannini, mi pare che lei stia svolazzando un po' troppo sull'argomento». Infine l'oratore si è guadagnato l'applauso della maggioranza affermando che l'opposizione ha ormai perduto la battaglia e che la legge elettorale avrà presto la sanzione della Camera.

La prima netta voce di opposizione è stata quella dell'on. FRANCESCO DE MARTINO (p.s.i.), il quale ha sostenuto l'illegalità dei termini in cui il Governo ha posto la questione di fiducia aggiungendo che, semmai, la questione poteva essere posta prima che l'assemblea iniziasse l'esame dell'articolo unico della legge. L'oratore ha sostenuto strenuamente il diritto della Camera di discutere ed emendare le leggi senza le «astute pastoie» che il Governo vuol porre al libero dibattito.

Vivace intervento finale

Dopo un intervento favorevole al Governo dell'on. RUSSO PEREZ (misto), gli argomenti dell'opposizione sono stati ripresi dall'on. ALICATA (com.). Questa legge — egli ha detto — è la conseguenza logica di tutta la politica di divisione condotta dal Governo in cinque anni. Con essa si intende, in violazione del diritto degli elettori, assicurare sin da adesso nel prossimo Parlamento lo stesso schieramento attuale.

Con questa legge ed ora ancor più con questo espediente della fiducia il Governo si mette fuori della strada della democrazia. Il Paese giudica.

La seduta si è conclusa con un vivace intervento dell'on. TOZZI CONDIVI (d.c.), il quale ha citato i precedenti del Parlamento francese dove appunto la fiducia posta dal Governo ha avuto anche lo scopo di abbreviare il dibattito ed inibire gli emendamenti. «Vi è dunque almeno un altro Parlamento — ha detto TOZZI CONDIVI — di un paese non certo feudale che ha risolto il problema in senso analogo alla nostra tesi». L'oratore ha ribadito che con la fiducia non è possibile votare per divisione, nè ci si pronuncia su ogni singolo emendamento. Le armi dell'ostruzionismo sono spuntate.

La seduta è stata tolta alle 22,15. Il dibattito sarà ripreso domani mattina alle 10,30.

L'approvazione della legge prevista nella settimana entrante

Colloqui di Gronchi con De Gasperi, Scelba, Nenni e Togliatti - Il PSI vorrebbe continuare l'ostruzionismo fino in fondo; il PCI ormai rassegnato? - Polemica nei liberali tra monarchici e repubblicani

Roma, 15 gennaio.

Se tutto va bene, verso la fine della settimana entrante la riforma elettorale potrà essere approvata dalla Camera dei deputati e passare al Senato per il relativo esame. Dopo quaranta giorni stasera è la prima volta che si può formulare una attendibile previsione sulla conclusione dei lavori, e ciò non soltanto in base all'iniziativa assunta ieri dal Governo, ma anche in considerazione dell'andamento preso dal dibattito nella giornata odierna.

La discussione che si è aperta alla Camera sulle dichiarazioni di De Gasperi è infatti procedurale e sostanziale ad un tempo: si esamina l'ammissibilità o meno della questione di fiducia e contemporaneamente i problemi di merito aperti dalla richiesta. Sarà una discussione ampia ed approfondita secondo quanto ha assicurato lo stesso Gronchi (contrariamente al parere dei dirigenti del gruppo democristiano che, a quel che sembra, avrebbero voluto restringerla a poche ore) ma non dovrebbe portare via, comunque, più di qualche giorno. Dopo di chè, salve sempre le imprevedibili novità, non resteranno che le dichiarazioni di voto e la votazione.

Anche nel caso che i rappresentanti dell'opposizione intendano esprimere tutti le loro ragioni di dissenso, il tempo necessario per la bisogna non potrebbe essere superiore alle cinquanta ore impiegate nella famosa seduta conclusiva della discussione sul Patto atlantico: di qui la previsione surriferita.

Il Presidente della Camera ha dedicato tutta la mattinata ad ascoltare i pareri dei vari esponenti politici prima di adottare la linea di condotta che alla ripresa pomeridiana dei lavori ha illustrato alla Camera. Allo scopo aveva ricevuto De Gasperi, Scelba, Bettiol, Togliatti, Nenni. I giornali della sinistra avevano preparato i contatti dei loro rappresentanti con Gronchi con delle scopertissime pressioni verso il Presidente. «E' venuta l'ora di Gronchi — avevano scritto —. La sorte gli ha concesso di cancellare nella maturità le responsabilità politiche assunte nella giovinezza, è una occasione preziosa che non deve lasciarsi sfuggire».

Intendevano, evidentemente, che il Presidente della Camera si schierasse con le loro tesi e stabilisse l'inammissibilità di votare con la fiducia il disegno di legge in blocco. Le pressioni non hanno tuttavia avuto successo. Gronchi deve aver detto a Togliatti quel che poi ha ripetuto a Nenni, il quale gli aveva recato il testo di un ordine del giorno del suo gruppo ove si affidava allo stesso Gronchi la responsabilità di «difendere le prerogative del Potere legislativo» contro il tentativo governativo di «impedire l'esame e l'approvazione nelle forme costituzionali e regolamentari del progetto Scelba».

Quella dell'opposizione — deve aver detto — era una tesi, del tutto contrastante con quella dei gruppi di maggioranza e dell'opposizione costituzionale. Quel che si poteva chiedere era soltanto che la questione venisse dibattuta a fondo in Parlamento, come infatti si è cominciato a fare nel pomeriggio.

L'opposizione, per il momento, ha preso atto della situazione senza troppe proteste. C'è chi avanza addirittura l'ipotesi che i comunisti si sarebbero ormai acconciati al fatto compiuto e non utilizzerebbero nemmeno l'ultima carta dilazionatrice che gli resta, cioè a dire le dichiarazioni di voto. Mentre i socialisti del p.s.i., invece, sarebbero decisi a continuare la battaglia sino in fondo, quasi a dimostrare una vivacità estremistica maggiore di quella del partito fratello. Anche se plausibili, non sono ipotesi che possano essere però saggiate sino a questo momento, e sino all'ultimo v'è da attendersi una qualche fiammata, sia pure a scopi meramente propagandistici.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto quest'oggi il segretario del p.l.i. Villabruna, che lo ha informato sulla situazione interna del partito, in relazione al prossimo congresso di Firenze. La direzione liberale si era riunita nella mattinata per esaminare le linee generali della relazione che lo stesso Villabruna farà al congresso. La relazione è stata approvata dopo un'ampia discussione, dai rappresentanti di tutte le correnti, ma non è ancora deciso se queste si presenteranno con una mozione unitaria o varie mozioni separate.

Dopo l'iniziativa della destra, che ha in animo la presentazione di una mozione di sapore legittimistico, la sinistra ha deciso di presentare a sua volta una mozione ove siano chiaramente delineati i suoi principi. (E tra gli altri l'assoluta lealtà alle presenti istituzioni). Sta a Villabruna, massimo esponente del centro, il compito di mediatore tra le due posizioni, ma il tentativo, come si è detto, non ha avuto ancora successo.

e. f.

Foster Dulles espone la sua politica

"Finchè il blocco sovietico non sarà disintegrato e i satelliti non saranno liberati, non avremo mai pace" - "Ciò non significa lanciarsi in una guerra" - Prossima visita del Segretario in Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 gennaio.

Per la prima volta da quando è stato nominato segretario, Foster Dulles (che stamane ha accettato l'invito del Governo italiano di recarsi a Roma verso la fine del mese) ha delineato i principi fondamentali della sua politica estera. Sono principi che, come scriveva giorni fa sulla *Washington Post* un notissimo giornalista, potranno forse far aggrottare la fronte ai diplomatici conservatori e tradizionalisti, ma sono principi però accolti con immenso entusiasmo dell'opinione pubblica americana che vedrà nella loro enunciazione la prova che il cambiamento di Governo introduce i sospirati cambiamenti anche nei rapporti degli Stati Uniti con il resto del mondo.

Sebbene popolari ed anzi apparentemente concepiti proprio per piacere all'esagitata opinione pubblica nazionale, le teorie di Dulles sono dopotutto le stesse di quelle che, con minore senso della pubblicità e, se si vuole, con maggiore discrezione, sono state condivise dalla precedente amministrazione e da tutti coloro che sono da tempo arrivati alla conclusione che, finchè il movimento espansionista sovietico non sarà arrestato, non ci sarà più vera pace nel mondo.

Il principale obiettivo

Questo è difatti il problema centrale discusso oggi da Dulles nelle dichiarazioni fatte per due ore davanti alla commissione del Senato che deve investigare sulle sue idee prima di confermare la nomina fatta da Eisenhower. (Egli, finita la deposizione, è stato confermato subito segretario). Finchè il blocco sovietico non sarà stato disintegrato, ha detto Dulles, finchè i Paesi satelliti non saranno liberati non avremo mai pace o un mondo felice. Ma non per questo bisogna ricorrere alla guerra o alla rivolta che sarebbe soffocata nel sangue.

Le sue dichiarazioni furono provocate dal senatore repubblicano Wiley, della commissione per gli Affari Esteri, che gli chiese se era vero che egli ritenesse che l'attuale politica di arginamento dell'espansione comunista (ideata ed applicata con successo da Acheson e da Truman) è insufficiente a fronteggiare la situazione.

La politica moscovita

Dulles rispose che preferiva rispondere esaurientemente alla questione in seduta segreta. Ma, dopo aver ammesso che «l'attuale politica contiene alcuni buoni elementi, ma le situazioni che la determinarono o sono cambiate o sono deteriorate in molte parti del mondo» aggiunse che le «le nostre speranze non si sono realizzate. Con ciò non voglio dire che tutte le politiche presenti debbano essere abbandonate o cambiate. Ma tengo a dire che non avremo mai pace o un mondo felice finchè il comunismo sovietico dominerà un terzo dei popoli del mondo e cercherà di estendere ancora il suo dominio. Questi popoli meritano di essere liberati e, dal punto di vista del nostro interesse, dovrebbero essere liberati. La liberazione dei popoli oggi prigionieri deve essere uno dei principali obiettivi della politica Estera americana. Ciò non significa lanciarsi in una guerra di liberazione. L'obiettivo può essere raggiunto con mezzi vicini alla guerra, ma non ancora di guerra. Coloro che sostengono che esso non può essere raggiunto senza pressioni morali e il peso della propaganda, non sanno quel che si dicono. Mi propongo così di lavorare non solo per l'arginamento dell'aggressivo comunismo internazionale, ma anche per cercare di sviluppare una politica attiva, per distruggere il suo carattere monolitico.

«La Russia — proseguì Dulles (che ha parlato improvvisando e con grande sicurezza fra l'ammirato silenzio di una grandissima folla, evidentemente conquistata in anticipo dalle sue tesi) — si è servita sovratutto di forze morali e psicologiche per estendere la sua dominazione, e non già dell'Armata rossa. Non si vede perchè anche gli S. U. non dovrebbero servirsi delle stesse forze per disintegrare il blocco sovietico senza ricorrere alla guerra o alla rivolta prematura delle popolazioni, che sarebbe soffocata nel sangue. Ripeto che coloro che negano questa possibilità non sanno cosa affermano. Il conflitto che divide il mondo è e rimarrà inconciliabile. Nessuna cooperazione colla Russia sarà possibile, finchè essa cercherà di estendere il suo dominio al mondo occidentale. Ciò non esclude la possibilità di limitati accordi pratici. Ma finchè i capi del Cremlino non cambieranno, esisterà fra Occidente e loro un irreconciliabile conflitto.

Cina e Russia

Quanto ai rapporti fra Cina e Russia sovietica, sui quali venne interrogato a lungo da alcuni dei senatori inquirenti, Dulles ha ripetuto in sostanza quanto aveva detto fino a questo punto circa la inequivocabile opposizione americana all'espansione sovietica. Ma ha ben precisato che nessuno, come a torto od a ragione altri suoi atteggiamenti e dichiarazioni passate potevano far supporre, nessuno deve pensare che l'amministrazione repubblicana sia disposta ad «avventure» o ad una politica «decisiva».

«L'unione fra Russia e Cina è un'alleanza diabolica, ha detto Dulles, e noi non possiamo tollerarla. Ma ciò non vuol dire che ricorreremo alla guerra per distruggerla o provocheremo o istigheremo un'insurrezione».

Quanto al suo programma di lavoro per l'immediato avvenire, Dulles promise in primo luogo di consultarsi con il Congresso fin dagli stadi iniziali d'impostazione della sua politica; ammise di essere preoccupato perchè il movimento europeo per la integrazione sta trasformandosi in un movimento per la disintegrazione, perchè in Estremo Oriente sta sviluppandosi uno stato di malanimo verso gli Stati Uniti, perchè la guerra in Indocina e Corea non accenna a finire, perchè il comunismo sta facendo pericolosi progressi in Sud-America e, infine, per il conflitto fra alcune nazioni europee e l'Africa.

Riassumendo le prime impressioni della sua importantissima esposizione, si può dire che Dulles, assumendo le schiaccianti responsabilità della guida politica estera americana, si è mostrato assai più moderato di quanto si supponesse, sebbene abbia ripetutamente insistito nel ritenere che questa sua politica deve ormai mirare direttamente ed apertamente alla disgregazione del blocco monolitico sovietico. E questa è davvero una politica «attiva», quella che gli americani si sono sentiti promettere durante la campagna elettorale. Rimane da stabilire fino a che punto essa riuscirà gradita ai cauti e assillati Governi europei.

Gino Tomajuoli

IL RE DEL BELGIO E IL MINATORE FERITO

Re Baldovino all'ospedale di Wasmes, parla con il ferito italiano, Mario Matina. (Telef.)

COMPLOTTAVANO CONTRO LO STATO E LE TRUPPE DI OCCUPAZIONE

Sette capi nazisti arrestati dagli inglesi in Germania

Avevano costituito un'associazione segreta per impadronirsi del potere con la violenza - Il commissario inglese fa un accenno al Cremlino parlando dei finanziatori del complotto - Adenauer informato dell'operazione all'ultimo momento

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 15 gennaio.

Svegliati verso le cinque di stamane sette noti ex-dirigenti nazisti si sono trovati di fronte agli agenti della polizia segreta inglese in Germania che hanno loro messo le manette ai polsi e li hanno immediatamente trasportati al carcere di Werl, nella zona inglese della Germania occidentale, dove sono rinchiusi i criminali di guerra condannati dalle Corti britanniche. In questo carcere fino a un paio di mesi or sono si trovavano gli ex-marescialli Kesselring — che poi è stato graziato — e Von Manstein che è ricoverato ora in una clinica di Brema dove usufruisce di un «congedo su parola d'onore».

Gli imputati

I sette arrestati sono il dottor Werner Neumann, già sottosegretario di Stato nel Ministero della Propaganda e segretario personale di Goebbels, il dott. Gustav Scheel, già capo degli studenti nazisti ed ex-Gauleiter di Salisburgo; l'ex-Brigadeführer delle S.S. Paul Zimmermann, capo dell'Amministrazione dei campi di concentramento; il dott. Heinrich Haselmeyer, un esperto dei problemi della razza che fu il promotore della campagna per la sterilizzazione dei folli, dei criminali, degli zingari e dei condannati politici; Heinz Siepen che era stato un piccolo gerarca locale e il dottor Karl Scharping uno dei dirigenti dell'Ufficio per le trasmissioni radio al Ministero della Propaganda nazista. Anche l'ex-gauleiter Karl Kaufmann è stato arrestato.

L'accusa contestata ai sette ex-nazisti è di avere costituito una associazione segreta per impadronirsi del potere attraverso la violenza. Le autorità inglesi affermano che soltanto dopo l'esame dei moltissimi documenti segreti sequestrati nelle abitazioni degli arrestati (sono stati necessari quattro autocarri per trasportare tutti questi documenti) sarà possibile precisare l'accusa e dire se l'associazione già costituiva un vero pericolo o si preparava a diventarlo.

Il vice-Ministro degli Interni tedesco, Lehr, ha dichiarato stasera che non si può parlare di una associazione segreta. «Noi — ha detto Lehr — eravamo a conoscenza dei movimenti del gruppo Neumann e ne abbiamo sempre informato le autorità inglesi, ma non abbiamo mai avuto occasione di dover intervenire perchè non ci risultava che fosse stata costituita una associazione neonazista. Si fa troppo onore a Neumann e si dà troppa importanza al suo arresto dicendo che ci si trova di fronte a un complotto contro la sicurezza dello Stato. Ma gli alleati hanno creduto che fossero in pericolo la sicurezza delle loro truppe e, avvalendosi dello Statuto di occupazione, hanno arrestato sette persone. Dovranno quindi essi e i tribunali inglesi e non quelli tedeschi giudicare gli arrestati».

Si tratta di una presa di posizione molto netta che indubbiamente rispecchia anche il pensiero di Adenauer di cui il Ministro dell'Interno è uno dei più intimi collaboratori.

Materiale segreto

Bisognerà attendere l'esame del materiale segreto e dell'interrogatorio degli arrestati per sapere quale portata aveva effettivamente la congiura. Secondo l'alto commissario britannico sir Ivone Kirkpatrick i congiurati avevano a più riprese tentato di insinuarsi nei tre partiti tedeschi che hanno qualche simpatia per i movimenti di destra: il liberale, il «partito tedesco» (che fanno ambedue parte della coalizione governativa) e il partito dei profughi e dei danneggiati di guerra. Le direzioni dei tre partiti hanno smentito di essere state in contatto con Neumann e con gli altri arrestati e la smentita convince soprattutto per quanto concerne il partito liberale che segue una politica di centro destra, ma non ha alcuna simpatia per gli ex-nazisti. Non si potrebbe invece dire lo stesso degli altri due partiti i quali hanno cercato di attirare gli ex-nazisti nelle loro file.

E' interessante notare che anche gli inglesi ammettono che Neumann e compagni non hanno mai avuto contatti con il «partito socialista del Reich» (neo-nazista) che è stato recentemente sciolto dalla Corte Suprema di Karlsruhe perchè anticostituzionale. «I dirigenti del partito socialista del Reich — ha detto Kirkpatrick — erano indubbiamente troppo stupidi e Neumann, che è un uomo estremamente abile e intelligente, non si volle mai compromettere associandosi ad essi».

I dirigenti del gruppo Neumann si tenevano in contatto a mezzo di corrieri segreti evitando di servirsi della posta e del telegrafo. I nomi di questi corrieri sono noti alle autorità inglesi e sembra che altri arresti siano imminenti. Non si sa ancora chi fossero i finanziatori dell'associazione. «Se si accerterà che Neumann non riceveva denaro dai russi — ha detto Kirkpatrick — bisognerà riconoscere che è stata scoperta la prima associazione clandestina contraria alla politica di Adenauer per l'integrazione europea che non sia stata finanziata dal Cremlino».

L'operazione è stata diretta personalmente da Sir Ivone Kirkpatrick il quale quando venne informato alcune settimane or sono dell'attività delle cellule create da Neumann, si recò a Londra per consultarsi col suo Governo e ne ricevette istruzioni di agire da solo con la massima segretezza, senza informare la polizia tedesca. Soltanto ieri sera il Cancelliere è stato messo al corrente dallo stesso Kirkpatrick degli imminenti arresti.

L'alto commissario britannico dopo avere rivelato a Adenauer che il gruppo Neumann ha probabilmente molti affiliati all'estero gli ha detto di non avere chiesto la cooperazione delle autorità germaniche perchè queste non sarebbero state in grado, a causa delle leggi sulla occupazione, di intervenire con la massima energia.

Disappunto della polizia

I tedeschi non nascondono il loro disappunto per il fatto di essere stati lasciati completamente all'oscuro sulle intenzioni dell'alto commissario britannico. Questi, a loro parere, dopo avere scoperto la congiura, avrebbe dovuto darne notizia alla polizia tedesca che avrebbe dovuto effettuare gli arresti. Ma gli inglesi hanno forse avuto i loro motivi per non informare le autorità germaniche che all'ultimo momento. Non ha forse destato scandalo proprio la scorsa settimana lo scarso entusiasmo con cui la polizia tedesca ha dato la caccia ai sette detenuti criminali di guerra fuggiti dal carcere olandese di Breda e rifugiatisi nel territorio germanico? I giornalisti che stasera criticano l'operato di Kirkpatrick non sono forse gli stessi che ieri mattina — unanimemente — avevano criticato Adenauer perchè questi aveva promesso la consegna dei sette criminali di guerra alle autorità olandesi? «Noi, — avevano scritto i giornali, — non abbiamo un trattato di estradizione con l'Olanda e non siamo obbligati a rilasciare i fuggitivi».

Naturalmente degli arresti di stamane ogni partito cerca di trarre acqua per il suo mulino. I democratici di Adenauer sostengono che bisogna affrettarsi a ratificare il trattato di pace perchè non siano possibili altri interventi stranieri nella politica interna tedesca. Invece i socialdemocratici affermano che non bisogna ratificare il trattato proprio perchè esso consente agli alleati — il che è vero — di continuare a intervenire anche dopo la firma nella politica interna tedesca dichiarando lo stato di emergenza qualora la sicurezza delle loro truppe in Germania venisse minacciata da una congiura per rovesciare le autorità costituite o anche da uno sciopero generale.

Enrico Altavilla

DICHIARAZIONI DEI GIORNALI INGLESI

Mosca in collegamento con il gruppo nazista

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 gennaio.

Il Ministero degli Esteri britannico ha emesso oggi la seguente dichiarazione ufficiale: «Le autorità britanniche erano da qualche tempo a conoscenza del fatto che un gruppo di ex-capi nazisti stava complottando per riconquistare il potere. Nel campo della politica estera questo gruppo si dedicava soprattutto alla diffusione di punti di vista e opinioni antioccidentali. Le attività di questo gruppo erano dirette da centri situati nella zona britannica. L'alto commissario britannico, in base ai poteri riservatigli dallo statuto di occupazione, ha deciso che queste attività fossero sorvegliate più direttamente. In seguito a suo ordine i capi di questo gruppo sono stati arrestati e trattenuti per una inchiesta che tende ad accertare fino a quale punto le attività e i contatti di costoro, all'interno della Repubblica federale e all'estero, costituiscano una minaccia alla sicurezza delle forze alleate».

Si fa inoltre osservare a Londra che sir Ivone Kirkpatrick, l'alto commissario britannico in Germania che ha deciso l'arresto (e che era venuto a Londra per consultazioni martedì della scorsa settimana) ha agito con la piena autorizzazione del Ministro degli Esteri Eden.

Nel corso di una conferenza-stampa, l'alto commissario britannico ha dichiarato oggi ai corrispondenti britannici a Bonn che Neumann (ex-sottosegretario di Goebbels al Ministero della propaganda nazista e nominato nel testamento di Hitler come successore designato a quella carica) era il *leader* di questo gruppo di neo-nazisti.

Egli ha dichiarato inoltre di non ritenere che costoro volessero impadronirsi del potere con un colpo di Stato, ma in base a una infiltrazione in tre dei partiti della Germania occidentale, il partito democratico liberale, il partito germanico e il partito dei rifugiati. Egli ha dichiarato inoltre che fra le prove a disposizione ve ne saranno alcune che riguardano i contatti degli arrestati con i capi della Germania orientale e con altre organizzazioni comuniste.

Vari giornali londinesi amplificando su queste autorevoli informazioni spingono l'interpretazione fino a collegare direttamente Mosca con il gruppo dei nazisti arrestati la notte scorsa.

«Il rincrudire del nazionalismo tedesco — scrive uno dei giornali serali — non è semplicemente un ripetersi del pericolo del 1918: ora che la Germania è divisa in due parti questo nazionalismo è un qualche cosa di assai più pericoloso: è una dinamite assai più potente».

«I russi — aggiunge lo stesso giornale — certo non per amore del nazismo, sono disposti ad aiutare i nazisti perchè sperano in questo modo di distruggere la Repubblica federale di Bonn che è amica dell'Occidente. A loro volta i neo-nazisti, pur essendo fieramente ostili al comunismo, gradiscono l'aiuto sovietico perchè anche essi mirano allo stesso scopo».

Secondo altre informazioni diffuse stasera a Londra, l'inchiesta continuerà anche dopo questi primi arresti; non è anzi escluso che se ne verifichino fra breve altri. E' stato detto poi che, sebbene non sia stata formulata per ora alcuna accusa contro gli arrestati, un eventuale processo verrebbe celebrato dinanzi a un tribunale britannico nella zona di occupazione della Germania. L'inchiesta, comunque, — secondo quanto ha dichiarato sir Ivone Kirkpatrick — prenderà parecchio tempo.

La notizia ha creato a Londra una notevole sensazione ed è giunta proprio nel bel mezzo di animate discussioni sull'opportunità o meno di offrire alla Francia quelle garanzie che essa sembra ora prossima a chiedere prima di lanciarsi nella difficile e delicata impresa di proporre alla Camera la ratifica del trattato dell'esercito europeo.

Gli inglesi sono per ora fermi sulle loro posizioni, non vi è nulla che la Gran Bretagna possa fare di più, ed essa continua ad escludere ogni partecipazione diretta. In realtà però la Gran Bretagna, si ha ragione di credere, potrebbe essere disposta ad offrire qualche altra garanzia ai Paesi europei se la stessa garanzia fosse contemporaneamente offerta anche dagli Stati Uniti.

r. a.

CRONACA CITTADINA

L'AGITAZIONE DEGLI STUDENTI GIUNTA AD UNA FASE ACUTA

Dichiarazioni del prof. Pugno sulla controversia del Politecnico

Il Preside della facoltà di architettura favorevole alla soluzione che indicherà il ministro Segni - Atteso da Roma l'arrivo di un ispettore

Vivo interesse e discordi commenti hanno sollevato nell'ambiente universitario cittadino, le dichiarazioni fatte ai giornalisti dal prof. Perucca sulla controversia che da cinquanta giorni tiene lontani dalle aule del Politecnico gli studenti delle facoltà di Ingegneria e di Architettura. E' atteso da Roma un professore inviato dal Ministero della Pubblica Istruzione con il compito di osservare in loco gli aspetti della grave situazione: fino ad oggi la vertenza sembra senza via d'uscita, e non è facile prevederne gli ulteriori sviluppi.

Causa dell'agitazione degli studenti è — come già abbiamo pubblicato — la mancata concessione — da parte del Direttore del Politecnico — dell'appello straordinario di esami in febbraio, e la discorde interpretazione di una circolare del ministro Segni. Sulla dibattuta questione il Preside della facoltà di Architettura, prof. Giuseppe Pugno, nel mese di dicembre aveva inviato al prof. Perucca un «parere» (comparso sul nostro giornale nell'edizione dell'11 gennaio scorso), in cui sostanzialmente si affermava che l'unica autorità competente ad interpretare una disposizione ministeriale, doveva essere il Ministro stesso. Anche i professori della facoltà di Architettura avevano votato all'unanimità un ordine del giorno in cui «esprimevano la loro adesione alle vedute del prof. Pugno, sulla necessità di uniformarsi al giudizio del Ministro nell'interpretazione delle norme da lui emanate sugli esami d'appello di febbraio. Unanimemente approvavano l'azione del Preside in seno al Senato Accademico; condividevano la sua convinzione che le domande degli studenti dovevano essere sempre benevolmente considerate».

Il prof. Pugno ha ribadito ieri i suoi punti di vista. «E' naturale che gli studenti regolari non debbano sostenere esami durante lo svolgimento delle lezioni che ne risulterebbero disturbate; devono invece sostenerli in periodi di tempo a ciò specificatamente destinati. Ma nessuno si nasconde la necessità di risolvere la situazione attuale di disagio in cui per varie ragioni si trovano gli universitari.

«Per risolverla in generale, ravviso l'opportunità di ricorrere ai seguenti provvedimenti, in modo specifico: 1) Estendere le sessioni ordinarie estiva ed autunnale ordinando e disciplinando il corso degli esami, in modo che i piani che gli studenti si scelgono nel sostenerli non possano essere turbati o sconvolti da cause esterne. 2) Dare settimanalmente agli studenti la possibilità di avere, durante l'anno, il tempo di tener dietro alle lezioni, in modo da giungere al principio della sessione estiva di esami con la preparazione remota già perfezionata possibilmente in tutte le materie, chè la sessione autunnale dovrebbe essere destinata di regola alla riparazione degli esami falliti. Durante lo svolgersi delle sessioni, gli studenti dovrebbero eseguire soltanto più la preparazione prossima.

«Bisogna osservare che, fin tanto che le provvidenze non esistono, gli studenti, che frequentarono il ginnasio durante la guerra ed il liceo nell'immediato dopo guerra e che risentono i riflessi della dolorosa epoca nella quale dovettero gettare i fondamenti della loro cultura, possono trovare difficoltà serie a sottostare ad un regime normale di esami. Quindi, se il Ministro stabilisce che alcune provvidenze di eccezione debbano tuttavia adottarsi, queste sue determinazioni appaiono del tutto giustificate; come pure, nello stesso clima di obbedienza e di disciplina che si esige dagli studenti, esse debbano venire rispettate; e che, infine, nella interpretazione delle norme emanate in merito, ci si debba attenere alla interpretazione della Autorità che ha emanato le norme, cioè del Ministro stesso».

L'Ordine degli Architetti del Piemonte ha votato una mozione in cui, «considerata l'increscioso situazione, determinatasi in dipendenza dell'atteggiamento assunto — forse con non eccessiva ponderatezza — dalle rappresentanze degli studenti e presa conoscenza di quanto il Preside ha ritenuto doveroso esporre alla Direzione del Politecnico, esprime al prof. Pugno la propria incondizionata adesione». Anche il comitato dirigente della Società degli Ingegneri ed Architetti in Torino riconosce che a risolvere la questione dell'appello di febbraio la competenza suprema nell'interpretare le norme sia da attribuirsi all'Autorità che emana le norme stesse, e cioè il Ministro. Ed auspica che per il bene degli studenti, la dignità del Politecnico e delle relative Professioni, questa «dolorosissima crisi possa essere nel più breve tempo composta».

Eletto il Consiglio degli Ordini forensi

Ha avuto luogo ieri al Palazzo di Giustizia l'assemblea generale degli Ordini Forensi di Torino. Dopo la relazione del consigliere tesoriere avv. Parella ha preso la parola il Presidente del Consiglio uscente. L'avv. Fiasconaro ha precisato le ragioni giuridiche per cui le nuove elezioni dovevano avere luogo nonostante la circolare del Ministero di Grazia e Giustizia che invitava a soprassedere alle elezioni stesse in attesa dell'approvazione di un progetto di legge che prorogherebbe di un anno i consiglieri in carica al 31 dicembre 1952. Dopo la approvazione all'unanimità da parte dell'Assemblea dell'o.d.g. con il quale si è deciso di eleggere il nuovo Consiglio, si è proceduto alla votazione. Per il biennio 1953-1954 sono risultati eletti gli avvocati: Fiasconaro, Parella, Risso Mario, Bosio Pier Luigi, Andreis Michele, Angiolo, Bruni, Corsi, Durand Luigi, Ferreglio, Jarazio, Mammi, Montel Mussa, Pastore.

I «Venerdì letterari» al Carignano

Oggi alle 18 al teatro Carignano Jérôme Carcopino della Sorbona terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Un enigma imperiale: Hadrien».

Michele Roagna

Orrendamente maciullato dal tram un operaio dell'acquedotto municipale

Il corpo disseminato a brandelli lungo un percorso di circa 300 metri - L'infelice era accovacciato in una buca, fra i binari, per saldare un tubo della conduttura dell'acqua

Ieri pomeriggio tutta la zona di Vanchiglia, da corso Belgio a via Napione, era sconvolta da una atroce disgrazia stradale avvenuta in via Fontanesi alle 14,15. La gente usciva dalle case e dai negozi per accorrere sul luogo della tragedia.

Alle 14,15 quattro operai dell'Acquedotto Municipale, dipendenti della sezione di via Barbania 2 della seconda divisione lavori pubblici del Comune, stavano lavorando in via Fontanesi all'altezza dello stabile n. 3, cioè verso corso Belgio. Erano Michele Roagna fu Felice di 51 anni domiciliato in via Principe Amedeo 2, Angelo Graziano fu Giacomo di 56 anni, Giuseppe Rondissone e Giuseppe Salomone. Essi avevano avuto l'incarico di ispezionare e riparare una tubazione dell'acqua appunto in via Fontanesi. E mentre il Graziano, il Rondissone e il Salomone lavoravano a lato delle rotaie del tram, Roagna era proprio in mezzo ad un binario e, curvo in una buca della profondità di circa ottanta centimetri stava congiungendo due tubi conduttori con del piombo. Egli voltava le spalle a corso Belgio.

Ad un tratto, di qui, sbucava, a normale velocità, un tram della quinta linea, e precisamente la vettura n. 314, guidata dal manovratore Dino Frati di Giovanni di 64 anni, domiciliato in via Paolo Braccini 124, vettura appena partita dal capolinea. Non si sa come — e l'inchiesta subito avviata dal commissariato di P. S. Vanchiglia certamente lo chiarirà — nessuno degli operai s'accorgeva del sopraggiungere del tram e il manovratore non s'accorgeva dell'operaio dentro la buca. Così, proprio mentre la vettura vi arrivava sopra, il Roagna si rizzava, forse messo in allarme dal rumore.

Orribile a dirsi, il disgraziato veniva agganciato per la testa e per il corpo dalla parte centrale del primo carrello e trascinato via. Non un grido: lo spaventoso dramma non aveva testimoni. Un attimo, più tardi però il Graziano, data un'occhiata verso la buca, s'avvedeva che il Roagna non c'era più. Restava senza fiato. Guardava più attentamente e scorgeva in fondo alla buca le scarpe, una calza e, sull'orlo, la sciarpa. Più in là, con raccapriccio, vedeva un brandello di carne e una striscia di sangue. In un attimo, allora, capiva che cosa era accaduto. Quasi impazzito si metteva a urlare, rivolto verso il tram «Ferma! Ferma!». Ma naturalmente le sue urla non venivano intese. Il tram era già arrivato in fondo a via Fontanesi, aveva sostato all'angolo di corso Regina, aveva caricato sei o sette passeggeri ed era ripartito, attraversando corso Regina Margherita e imboccando via Napione — sempre col misero corpo del Roagna incastrato sotto il carrello.

In via Fontanesi, in quel momento, passava in bicicletta un fattorino dell'ufficio recapiti telegrammi ed espressi della Posta Centrale, Diego Maraventano. Il Graziano e gli altri due operai gli gridavano:

—Insegui il tram!

Il Maraventano, un giovanotto svelto, girava la bicicletta e si dava a pedalare furiosamente. Mentre pedalava lungo le rotaie vedeva a terra i segni dello scempio: pezzi di stoffa, membra, ciuffi di capelli, grumi di materia cerebrale, spruzzi di sangue. In via Napione, all'altezza della casa n. 28, il corpo del Roagna si staccava dal carrello e restava in mezzo al binario.

I passanti restavano inorriditi ed esclamazioni di orrore si levavano qua e là. Intanto il Maraventano era riuscito ad affiancarsi al tram — che aveva compiuto un'altra fermata ed era ripartito — e si sbracciava e faceva gran cenni al manovratore Frati: il Frati, perplesso, dava mano ai freni, apriva la portiera e apprendeva, esterrefatto, della sciagura mortale. Dopo dieci minuti erano sul posto funzionari del Commissariato Vanchiglia, equipaggi della Celere, vigili urbani e una gran folla. Il corpo dell'operaio era stato trascinato e maciullato per un tratto di oltre trecento metri. I resti, raccolti pietosamente, sono stati trasportati agli istituti di medicina legale del Valentino.

Il Roagna lavorava da diversi anni come dipendente dell'Acquedotto Municipale ed era considerato un galantuomo e un ottimo elemento. La sua tragica scomparsa — avvenuta in circostanze così crudeli — ha suscitato vivissima emozione. Abitava nella portineria di via Principe Amedeo 2, con la sorella e la mamma. La mamma ha ottant'anni e ieri sera nessuno ha avuto il coraggio di comunicarle la morte del figlio: però essa aveva intuito che qualcosa doveva essere accaduto: e s'aggirava per la casa smarrita dicendo: E Michele? Dov'è Michele? Perchè non torna?».

Il ragioniere bigamo non ancora interrogato

Il sostituto procuratore della repubblica avv. Giustiniani, che ha ricevuto l'incarico di dirigere l'istruttoria sulla complessa vicenda matrimoniale del rag. Salvatore De Nicolò, ancora non ha interrogato il protagonista.

Sotto l'aspetto giudiziario la vicenda è dunque a un punto fermo; nè — d'altra parte — si possono ormai attendere colpi di scena. Il passato del rag. De Nicolò è stato sviscerato nei più minuti particolari. Egli riconosce le sue colpe ed attende il verdetto della magistratura. Lo scandalo che lo ha investito ha naturalmente suscitato in lui il legittimo desiderio di tenersi celato. La terza moglie lo sostiene e lo incoraggia.

Sulla morte della prima consorte, avvenuta nel '44 a Bonvicino in provincia di Cuneo, già abbiamo detto ieri. Si era parlato di una morte violenta, sotto un bombardamento aereo. Altre «voci» tenderebbero invece ad affermare ch'essa fu vittima d'una rappresaglia di partigiani. Comunque stiano le cose è ben difficile che questo particolare possa avere attinenza con i fatti che sono ora all'esame della magistratura: la separazione tra il ragioniere e la sua prima consorte era infatti intervenuta da molti anni.

Abbonamenti 1953

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/ c/ p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestro	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/ c/ p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/ c/ p. N. 2/1360

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/ c/ p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

In "picchiata,, a 500 all'ora un aereo svizzero si incastra nel filare di un vigneto ad Avigliana

Il pilota, un sergente maggiore di 24 anni, miracolosamente salvo - Come racconta l'avventura - Nell'attraversare le Alpi aveva perso l'orientamento. Rimasto senza carburante, aveva tentato un atterraggio di fortuna

Quasi sul limitare della strada che da Ferriere di Avigliana conduce a Buttigliera Alta, ieri pomeriggio, tra i filari d'un vigneto, era letteralmente incastrata la sagoma argentea di un aereo «Vampire» a reazione. Su di essa spiccava la rossa croce, emblema della Confederazione elvetica. La parte anteriore della fusoliera era a brandelli. Attorno, nel vasto pianoro, erano sparsi frammenti: un pezzo d'ala, una ruota.

C'era molta folla, a stento trattenuta dai carabinieri. «Ma come è possibile? — si domandavano tutti increduli —. Come ha potuto scampare alla morte?».

I commenti riguardavano il pilota: un ragazzone di 24 anni — Otto Rentsch — dal profilo nordico, che in quello stesso momento su un lettino dell'ospedale di Rivoli raccontava per l'ennesima volta la sua stupefacente avventura. Otto Rentsch è sergente maggiore dell'aeronautica svizzera. Nativo di Zurigo, parla con qualche parola il francese. Raccontando sorride e si tocca — incredulo pure lui — il cerotto che gli fascia una mascella.

«Ero partito dall'aeroporto di Neiringen presso Zurigo, stamane alle 9,30 e in pattuglia con un altro aereo "Vampire" dovevo raggiungere l'aeroporto di Sion nell'alta valle del Rodano. Un volo facile in condizioni normali. Purtroppo verso le Alpi la visibilità era nulla. Dovemmo alzarci a 10 mila metri di quota mantenendoci in contatto tra di noi con il posto radio. La nebbia è tremenda. Con il «Vampire» si fila a 900 chilometri all'ora; bastano pochi minuti perchè si sera di rotta e si vada a finire chissà dove. Così è accaduto che noi due, senza accorgercene, superassimo nientemeno che le Alpi. Quando finalmente uscii da una coltre di nubi che sembrava una fiaiose più, il mio collega era sparito. Lo chiamai per radio. Mi rispose. "Mi abbasso a 8 mila per cercare l'orientamento" comunicai. "Sta bene" mi fu risposto. Il tuffo in basso non mi giovò affatto: a 8 mila vi era ancora nebbia. Mi rialzai e questa volta persi tutti i contatti proprio mentre il carburante cominciava a scarseggiare. Oh, vi assicuro, non era una situazione allegra».

Otto Rentsch sorride ancora.

«Andai avanti un po' alla cieca finchè mi ritrovai in una ampia vallata dove splendeva il sole. Torino non era lontana, avrei voluto puntare su quell'aeroporto, ma ormai non ero più in tempo: il carburante era finito. Buttarsi con il paracadute? Impossibile. La operazione compiuta alla velocità d'un "Vampire" è tanto rischiosa che il pilota quasi sempre finisce per essere stroncato in due dal bordo della carlinga mentre si lancia nel vuoto. E poi non c'era tempo per studiare. Smorzai la velocità fino a 500 all'ora e quindi decisi di tentare il tutto per tutto: una spanciata. Forse potevo salvarmi senza distruggere l'apparecchio. M'infilai così in una conca scarsamente alberata e mi portai rasente al suolo nella speranza che qualche pianta, un palo, un cespuglio — sfiorando l'aereo — ne frenassero la velocità».

Erano le 10,45. Fu in quell'istante che i contadini della zona compresa tra Ferriere d'Avigliana e Buttigliera Alta, udirono dai loro casolari un fragore terrificante. Uscendo sulle aie, fecero appena in tempo a scorgere un uccichio a pochi metri dal suolo, mentre un'ombra (resa immensa dal sole che gli veniva di sbieco) si profilava sui prati.

L'aereo del sergente maggiore Rentsch sfiorò un alberello da frutta, perse metà dell'ala sinistra, avvilò per un soffio un palo di cemento e quindi roteò su se stesso. Toccò terra con la prua, s'impennò e quindi andò a ricadere in mezzo ai filari d'un vigneto. A 200 metri di distanza vi era il cantoniere Emilio Andreis, di 61 anni. «Quando vinsi lo sbigottimento — ci ha raccontato — pensai che era mio dovere accorrere. Esitai al pensiero d'un cadavere sfigurato. Comunque stavo già lanciandomi verso l'apparecchio quando vidi qualcosa muoversi tra i rottami: era un giovanotto che ben presto si liberò dalle cinghie e balzò fuori».

Il pilota svizzero all'ospedale

Il Rentsch era intontito; sanguinava dal viso e si guardava d'attorno incerto.

«Dove stare?» mugulò all'Andreis in italiano. Fu fatto sedere sull'erba, mentre accorrevano i primi contadini. Poi si chiamò da Ferriere di Avigliana un'autolettiga che dopo pochi minuti giungeva sul posto e caricava il pilota per trasportarlo all'ospedale di Rivoli. Qui i sanitari restavano stupefatti nel constatare che il giovane era praticamente illeso: egli aveva riportato lievi ferite al viso. Si sospetta la frattura di una mandibola, ma comunque le sue condizioni non sono per nulla allarmanti.

La segnalazione dell'accaduto veniva diramata ai carabinieri e poco dopo sul luogo del fortunoso atterraggio giungevano numerosi militi con il comandante la Tenenza di Venaria. I resti del «Vampire» sono stati vigilati per tutta la giornata, mentre si stabilivano contatti con le autorità svizzere. L'aereo, benchè gravemente danneggiato, verrà restituito alla Svizzera.

Si è poi accertato che una circostanza ha contribuito in misura decisiva a far sì che il pilota avesse salva la vita. Al momento in cui il «Vampire» piombava al suolo, si staccava la parte inferiore della carlinga e quindi il paracadute, uncinato ad un cespuglio, si srotolava: in tal modo veniva affrettato l'arresto del velivolo e si evitava un dramma. Il sergente maggiore Rentsch, visto che ne è ancora capace, può sorridere: la sua fortuna è il miglior paracadute.

L'ala sinistra e il motore dell'aereo completamente sfasciato (foto Moisio)

Dopo i -18 dell'altra notte

Ieri il termometro è salito di 3 gradi

L'ondata di freddo ha raggiunto ieri la punta massima di quest'inverno. I tronchi, i rami, le foglie degli alberi sono bianchi di ghiaccio; sul terreno, l'acqua gela in pochi minuti; le macchine tardano a mettersi in moto e a partire. E' un freddo secco, che nelle ore centrali del giorno si permette il lusso di tollerare qualche sia pur pallido e illusorio raggio di sole.

La temperatura, secondo il bollettino meteorologico ufficiale, è scesa ieri fino a 13,2 gradi sotto zero, una delle quote più basse toccate negli ultimi anni. Il 15 gennaio del '52, il minimo era stato di —8,8; nel '51, di —4; nel '50, di —1,8. Torino, nella graduatoria del freddo, è in testa a tutte le altre città d'Italia, con l'unica eccezione di Bolzano (—15).

L'indicazione di —13,2 gradi come minimo, è quello ufficiale rilevato all'Aeritalia. In altre zone della città, le registrazioni son state diverse: il termografo di Palazzo Madama ha segnato solo un —8; quello di Porta Nuova, evidentemente sensibile ai venti di piazza Carlo Felice, ha toccato invece alle 8,30 di ieri i 18 gradi sotto zero, una temperatura molto vicina a quella record per Torino di —20.

Stanotte, il termometro segna quote un po' più alte di ventiquattr'ore prima: alle 22,30, 6,8 gradi sotto zero invece di —8,2; alla mezzanotte —7,4 gradi invece di —8,5. Ma non c'è da farsi illusione: il freddo intenso continuerà ancora. Tutte le previsioni meteorologiche parlano di temperatura stazionaria; quelle torinesi precisano «stazionaria sotto zero».

BOLLETT. METEOROLOGICO — Temperatura: minima —13,2; massima +0,2; media —7,1; umidità 65 %; pressione 741,2; cielo sereno; venti deboli. Previsioni: locali sottili banchi di nubi; estese formazioni nebbiose nelle valli ed in pianura persistenti tutta la giornata; venti deboli; temperatura stazionaria al disotto di zero gradi.

Un'ammalata di mente si uccide con il gas

Ancora un suicidio col gas. Ieri pomeriggio, verso le 16,15, in via Vanchiglia 13, la signorina Rosa Borsino fu Giuseppe di 60 anni è stata ritrovata cadavere nel suo letto dal fratello.

La poveretta da tempo soffriva di una malattia nervosa. Il Commissariato di P. S. di S. Paolo ha accertato che la poveretta, dopo che il fratello era uscito per recarsi al lavoro, aveva chiuso ermeticamente le porte e le finestre, aveva tappate tutte le fessure con stracci e quindi aveva aperto il rubinetto del gas.

Dopo le constatazioni di legge la salma è stata lasciata a disposizione dei famigliari.

Anche la Spagna e la Svezia al 35° Salone dell'automobile

Nuovi tipi di autovetture e di veicoli industriali Novità tecniche e nel campo delle carrozzeria

Il XXXV Salone Internazionale dell'Automobile, la cui data d'inaugurazione è stata fissata, in questi giorni, al 22 aprile prossimo, sarà il più grandioso di quanti sono stati finora organizzati in Italia. Tre motivi consentono questa affermazione e cioè: un numero nettamente superiore, rispetto alle precedenti edizioni, di espositori stranieri; l'importanza delle novità tecniche che verranno presentate (oltre ai nuovi tipi di autovetture e di autoveicoli industriali); la sede della rassegna la quale avrà la più grande sala del mondo senza pilastrature intermedie. Come è noto sono infatti in corso i lavori per portare da 10 a 25 mila metri quadrati la superficie dell'edificio centrale di «Torino-Esposizioni». Complessivamente l'area a disposizione della mostra sarà, quest'anno, di 35 mila metri quadrati.

Da indiscrezioni si apprende che alla manifestazione saranno presenti, per la prima volta, la Spagna con la macchina «Pegaso» della E.N.A.S.A. e la Svezia con la «Saab» prodotta da una industria che durante la guerra fabbricava aeroplani. Anche questa partecipazione, che porta a 10 il numero delle nazioni iscritte al Salone in confronto delle 7 presenti nel 1951 e delle 8 nel 1952, è una dimostrazione che il prestigio della manifestazione torinese si afferma sempre di più. Finora le due fabbriche avevano esposto soltanto a Parigi ed a Ginevra.

Complessivamente le marche straniere saranno 53 (in confronto delle 47 che esposero lo scorso anno); forse aumenterà anche il numero di quelle italiane poichè sembra che alcune fabbriche di scooters abbiano intenzione di presentare modelli di vetturette di piccolissima cilindrata. Vi saranno anche novità (oltre i probabili nuovi tipi della grande industria dei quali da tempo si va parlando) nel campo dei carrozzieri i quali non soltanto sul mercato interno ma pure su quelli internazionali continuano ad affermarsi brillantemente anche mediante una intensificata collaborazione con le fabbriche d'auto straniere.

Anche quest'anno saranno messe in palio fra i visitatori 13 vetture (una in più dello scorso anno) appartenenti alle principali case costruttrici italiane: Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Il regolamento del concorso è stato modificato in modo da consentire, entro pochissimi giorni, l'assegnazione del premio al secondo numero estratto qualora il proprietario del primo risulti irreperibile. Il Ministero dei Trasporti ha già concesso il ribasso del 35 % su tutta la rete ferroviaria ai visitatori del Salone con validità 20 aprile-8 maggio. Tra le manifestazioni indette, come al solito, in occasione della grande rassegna, vi sarà quest'anno una giornata dedicata ai problemi stradali che sono di vitale importanza per l'automobilismo.

E' previsto anche per questo anno che il Presidente della Repubblica conceda il suo alto patronato e sia successivamente presente alla inaugurazione della rassegna.

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Registriamo le seguenti offerte inviate da nostri lettori:

Società in accomandita Boringhieri L. 10.000; Titolare e Maestranze ditta Berto e Audino 5000; S.E.M.F. 5000; G. F. in memoria di Angelo Appiotti 2000; Una ex-legatrice O. B. 500; S. L. R. 200; Sicardi D. T. 1000; Germana R. 1000; N. N. in onore di Papa Sarto 1000; Un invalido mutilato 1000; San Giovanni Bosco aiuti mio figlio 500; E. C. R. 500; Maria Grazia 1000; C. E. 1000.

Un gruppo di lavoratori RIV 2000; Campa 1000; In memoria del nonno Luigi e Giuseppe 1000; Abruzzi 1000; Jacques Paul Roland 1000; N. N. 1000; Angelo Ricaldone 1000; B. L. 500; Beltramo Maria Rosa per la salute del suo papà 500; M. B. 200; Mimo 100. Totale L. 27.850. Somma precedente L. 2.097.880. TOTALE: L. 2.124.730.

L'Ass. naz. Mutilati e Invalidi sul lavoro informa, a scanso di equivoci, che l'unico Ente Morale autorizzato per legge (D. L. 23 febbraio 1943, n. 128) a riunirli e a tutelarli è l'A.N.M.I.L. e che la sua Sezione locale è in via Papacino n. 6 ang. via O. Revel n. 17 (sede propria). Tale sodalizio non ha nulla a che fare con altri del genere, anche se con denominazioni simili.

ECHI DI CRONACA

ALLA LIBRERIA STAMPA INTERNAZIONALE (via Viotti 8 vicino cine Astor) a fine mese cessa la svendita di tutte le giacenze di libri di ogni genere: dal libro d'arte, al libro per ragazzi. Sconti eccezionali, vasta scelta. Approfittate della occasione. Visitateci!

CASANELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 481.107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Orchestra napoletana - 12: Pagine pianistiche - 12,15: Orchestra melodica - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: La Radio per le Scuole - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto del violoncellista L. Chiarappa - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università Marconi - 18,45: Teatro di ogni tempo, a cura di Gigi Michelotti: (Fernaldo Di Giammatteo) «Teatri d'avanguardia in Germania» - 19,30: Complesso caratteristico - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi leggeri - 21: La posta dei motivi - 21,15: Dall'«Auditorium» di Torino: Orchestra sinfonica diretta da Nino Sanzogno con la partecipazione del violinista G. Prencipe [illegible] al Parlamento e musica da ballo.

IN LOCALE — 12,15: Cronache di Torino e Listino Borsa - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Casa serena - 13: Così si canta in Europa - 13,45: Tre strumenti e una fisarmonica - 14: Bazar musicale - 14,30: Viaggio in Italia - 14,45: Il jazz in track - 15,15: Pomeriggio con Berlioz - 16: Claudio Villa e le sue canzoni - 16,15: Voci e volti d'America - 16,30: Orchestra di ritmi e canzoni - 17: Programma per i ragazzi: «Gli eredi del Circo Alicante», romanzo di Giana Anguissola (secondo [illegible] - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Concerto in miniatura: pianista A. Brailowsky - 18,45: Ecco i Blues - 19: Romanzo sceneggiato: «Prick», di Cesare Giulio Viola (sesta puntata) - 19,30: La giostra delle canzoni - 20,30: La posta dei motivi - 20,3.: Rosso e nero - 21,30: Orchestra della canzone - 22: Terza Linea - 22,30: La via del trionfi - 23: Siparietto - 23,15: Musica da ballo - 23,45: Lettere d'amore.

TERZO PROGRAMMA — [illegible] L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Concerto: musiche di E. A. Della Ciaja, M. Vento, F. Durante, M. Clementi, F. Schubert - 21: Perduto nelle stelle («Lost in the stars») «Musical play» di Maxwell Anderson e Kurt Weill: orchestra e cori dell'American Theatre Association diretti da Maurice Levine.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - Cortometraggio e film.

Conferenza per l'«Associazione Amici del Turismo internazionale» del sig. Martti Kuokkanen, all'albergo Principi di Piemonte, oggi alle ore 18, sul tema «Relazioni culturali Finlandia-Italia».

L'alpinista francese Magnone terrà una conferenza domenica alle 10 al cinema Corso. Seguiranno proiezioni e un film a colori. Biglietti al CAI, via Barbaroux 1.

La «Veglia verde» all'Associazione Nazionale Alpini, domani sabato alle ore 22, al Grande Albergo Piemonte. I tavoli e i biglietti si possono prenotare presso l'ANA in via Po 53.

Una festa benefica avrà luogo a Palazzo Chiablese, organizzata dalle patronesse della Croce Verde a favore dell'Ente, domenica alle ore 16,30. Per gli inviti telefonare alla sede: 42-765.

STATO CIVILE

Costa Placida ved. Lana, a. 64, str. Bellardi 99; Gillio Ivo fu Amerigo a. 29, c. Emilia 34; Gagliardi Quarilla in Cortonide, a. 61, v. Moretta; di Serra Giovanna in Bianco, a. 66 c. Racconigi 69; Bonavia Carlo fu Luigi, a. 68, v. Tripoli; Dal Bosco Luigia ved. Musso, a. 81, v. Capua 30; Bernardi Maria in Seirodi, a. 65, v. Vercelli 107; Giovo Maria in Brignolo, a. 67, v. Chiesa Salute 7; Gasperone Matilde in Gianda, a. 67, v. Nizza 74; Bosa Guido fu Secondo, a. 69, v. Dangeau 30; Bonfante Angela ved. Chiuratò, a. 76, v. Cernaia 44; Gianinetto Francesca ved. Anselmo, a. 79, v. Mongiberro 29; Cortese Emilio fu Pietro, a. 64, p.za C. Giannelli 13; Virano Tommaso fu Francesco, a. 79, Moncalieri; Scarnera Cataldo fu Nicola, a. 56, Moncalieri; Galardo Zaira in Cerrati, a. 44, Moncalieri; Ferro Eligio fu Teobaldo, a. 35, Collegno; Strumenggo Giovanni fu Giuseppe, a. 82, pens., Collegno; Brignolo Luigi fu Italo, a. 68, S. Germano.

Morti 19 - Nati 13 - Matrimoni 8

SPETTACOLI

CARIGNANO — La Compagnia di Nino Besozzi replicherà stasera la commedia «Siamo tutti milanesi» di Arnaldo Fraccaroli.

ALFIERI — Domani e domenica alle 21 «Rigoletto» con C. Tagliabue; domenica alle 15,30 «Traviata» con V. Zeani.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.113

Carignano Comp. Nino Besozzi: ore 21,15 «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli.

Metropolitana dom. Nani burloni

Repos: ore 21,15 Comp. Riviste Nino Taranto in «Sciò, Sciò».

Mostra Art. Cenacolo Verdi 25: ore 16-19 Valentino De Maria.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17 e 21 Orch. M° Di Nunzio, c. M. Cavanna, G. Costello.

Augustus: 21 Orsatti-Aurora.

Gaudio 15,30 e 21 Cuban's Boys.

Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry

La Perla 21 Orch. Rosaciot-Mari.

Principe Danze 21 Orch. A. Vigni.

Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco, canta Martorana, Lotti, Cortese.

Winter Eden ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, Mario Landi.

Piscina Coperta Stadio 16,30-19,45

FARO CLUB DANZE

Ore 21 grande serata a sorprese con premi calzature. G. Masseglia profumi Borsari & C. The ore 17

CASTELLINO DANZE

Grande successo e affermazione di Bessi e il suo complesso Do-Re-Mi c. Veronesi-Baccilieri: 17 e 21.

EL TROCADERO

Il distinto Ritrovo

Ore 17 e 21 Compl. Bruno Stocchi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzoni di mezzo secolo», colori, Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto.

Astor: «Il fiume (The River)», techn. di J. Renoir, Ediz. ital.

Corso: «La piccola principessa» tech. J. Hunter, Louise, S.Temple

Doria: «Femmine bionde» tech. Dennis Morgan, Virginia Mayo.

Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.)

Maffei I morti non pagano tasse, Scotti, T. De Filippo, Campanini. Riv.Bataclan'53-Ferrero 16.15-21.15

Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Katharine Hepburn: «Lui e lei». Mattinata ore 10,30 a L. 175.

Vittoria: «Il magnifico scherzo» C. Grant, G. Rogers, C. Coburn.

Alexandra: Squilli al tramonto, techn. Ray Milland, E. Carter.

Alpi: «Una madre ritorna» Ermanno Randi e Linda Sini.

Ariston: «Giuramento», Ghelovani nella parte di Stalin.

Augustus: «Gli occhi che non sorrisero», Laurence Olivier, Jennifer Jones: 14,30-17,10-19,40-22.

Capitol: «Squilli al tramonto», techn. Ray Milland, E. Carter.

Faro: «Squilli al tramonto» in techn. Ray Milland, E. Carter.

Gianduja: Là dove scende il fiume, tech. J. Stewart, Adams.

Hollywood: «Carica eroica» un film di F. De Robertis.

Ideal: «Là dove scende il fiume», tech., James Stewart, J. Adams.

La Perla: «Morte di un commesso viaggiatore» Fredric March.

Massimo Romanzo della mia vita, L. Tajoli, A. Lualdi, F. Franco.

Nazionale: «So che mi ucciderai» J.Crawford, J.Palance, Grahame.

Principe, «Carica eroica» un film di Francesco De Robertis.

Statuto: Romanzo della mia vita, L. Tajoli, A. Lualdi, F. Franco.

Torino: La peccatrice di S. Francisco, De Carlo, L. 300, Ap. 10.

Asti: «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain. Ap. 10.

Cor: «Peggy studentessa» tech.

Mignon: Calata dei mongoli, tech

Milano: Avventure Don Giovanni, techn. «Inferno tropici». A. 12.

Olimpia Mondo nelle mie braccia

Po Avventure di Mandrin, Vallone

P. Nuova Principe e povero A.10.

Regina «Sensualità» Rossi Drago.

Romano «Quebec (rosa di ferro)» Riv. Vongi-Aliberti 16.15 21.15.

S. Felice: «Uomo tranquillo» in techn. John Wayne, M. O'Hara.

Esperia: «Il grande Caruso» tech Mario Lanza e Ann Blyth.

Italiano: Campana del convento, Claudette Colbert, Ann Blyth.

Mirafiori: «Il cappotto» Rascel.

S. Teresina (v. G. Da Verazzano 48) Ap. 15 «Falchi in picchiata» techn. Juventus-Lazio.

Vinzaglio: «Solo per te Lucia», M. Lotti, N. Pizzi, T. Scotti.

Eliseo: «Robin Hood e i compagni della foresta» techn. R. Todd.

Frejus: «Paura fa 90» e Comp. Riviste Pepè La Mara-Ciabotto.

Nuovo «La tratta delle bianche» E. Rossi Drago, V. Gassmann.

S. Paolo: «Calata dei Mongoli» tech. Ann Blyth, David Farrar.

Belgio «Ultimo fuorilegge» tech.

Corallo: «Duchessa dell'Idaho», techn. E. Williams, Van Johnson.

Eridano: Operazione Cicero, con James Mason, Danielle Darrieux.

Orepa: «Sensualità» A. Nazzari.

Radium: «Asso nella manica» e Rivista Giordan-Kofteler.

V.Veneto Brigante Tacca del lupo, Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.

Astra: «5 poveri in automobile».

[illegible]: «Montagna dei 7 falchi» tech. Alan Ladd, L. Scott.

Cl[illegible]: «Giustizia è fatta».

Excelsior «L'uomo di ferro» Jeff Chandler, E. Keyes, S. Mc Nally.

Manzoni Congiura rinnegati, tec.

Odeon: «Naso di cuoio» Girotti.

Star: «Solo per te Lucia».

Adua: Doppio segno di Zorro. V.

Aurora Avamposto uomini perduti

Brescia Magnifico fuorilegge, tec

Fertino: «La stella solitaria», Clark Gable e Ava Gardner.

Nord: «Gli innocenti pagano».

Palermo: «Tre storie proibite», E. Rossi Drago. Viet. min. 16 a.

Sociale Operazione Cicero, Mason

Cabiria: «Grande Caruso» techn.

Colosseo: «La rivolta» C. Grant

Italia: «Cinque segreti del deserto» Comp. Riv. Nino Re 21,15.

Lingotto: «Tratta delle bianche» E. Rossi Drago e Topolino Disney Penna bianca gran cacciatore

Moderno: Alice paese meraviglie, Disney; «Terra sconosciuta» tech

Nizza. Fiamma che non si spegne

Piemonte: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Splendor: «Corte Re Artù» tech.

Alba: «Sergente Carver» techn.

Apollo «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Diana: «Solo per te Lucia» N. Pizzi, Orch. Anzellini, A. Togliani

Dora: «Valle della vendetta» tec

Eden: «Di fronte all'uragano».

Lucento: Uomini coraggiosi, tech. e Comp. Riviste Nuit Claire.

Lutrario: «Falco di Bagdad» in techn. Lucille Ball, John Agar.

Roma: «Pietà per i giusti».

PALAZZO DEL GHIACCIO

SABATO ORE 21
INCONTRO DI HOCKEY
INGHILTERRA - ITALIA
Numerati in vendita a La Stampa e Gazzetta Popolo fino alle ore 18 del 17 corrente

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

20 MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO RATE
LOTTI VIA MAZZINI 48

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA** Piazza Solferino 5

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
L. 47-791, ore 10-13, 15-19. V. Lagrange 39. Mutua sconto 50 %. Dr. G. MORANO

MOBILI C. G. CESARE, 77 Facilitazioni **GAMBINO**

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma. Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-656

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree. Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719. Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Cura disfunzioni sessuali. Corso Re Umberto 55 - Ore 9-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna. DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 14-20; festivi 11-13

MOBILI dal 1887 i migliori da **TREVES** Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

METRO CRISTALLO DOMANI

NAZIONALE

La R.K.O. presenta un autentico «fuori classe»

SO CHE MI UCCIDERAI

Un soggetto altamente passionale ed emozionante con cui JOAN CRAWFORD ha creato il suo capolavoro con Jack PALANCE Gloria GRAHAME

ASTOR

LUX

ULTIME REPLICHE DI

CHARLIE CHAPLIN in LUCI DELLA RIBALTA (LIMELIGHT)

OGGI - **DORIA** - OGGI

Questa Russia

Se, chi ha varcato da poco la cinquantina, chiude gli occhi a cerca di ricordare, in una specie di cinematografo cerebrale, come gli è apparsa, di volta in volta e man mano che il secolo cresceva con lui, la Russia, una quantità d'immagini stravaganti si succedono. C'è il filonipponico *Fiammiferino* di Luigi Barzini nelle pagine del *Corriere dei piccoli* (e, adulti, ristabiliremo l'equilibrio col *Tsushima* di Frank Thiess, comprendendo alfine la *servitude et grandeur militaires* dei moscoviti), seguito dall'ancor fiabesco *Michele Strogoff* di Verne e dai salgariani *Orrori della Siberia.* Dagli scaffali delle bibliotechine scolastiche, si prendono a prestito i racconti di Tolstoj, e *Delitto e castigo*, in versioni mutile ed oscure, ma intuiamo che quel cielo buio dev'essere — nel testo — solcato da lampi. Sale, dalla vecchia Via Roma, il grido di chi vende *I vagabondi* di Massimo Gorkij, personaggio misterioso, esule a Capri. Viene la guerra del 1915 e i giornali parlano di un «rullo compressore» russo: vanamente attendiamo di vederlo arrivare a Vienna e a Berlino. Una mattina d'autunno, improvvisa giunge la notizia di una rivoluzione; poi la pace è proclamata a Versailles, mentre attorno alla Russia c'è un «cordone sanitario», e dentro, la guerra fra rossi e bianchi. Rasputin si profila all'orizzonte, lussurioso, impostore e traditore, ultimo simbolo di un impero imputridito, ed eccita le fantasie più ancora della scomparsa dello zar e della sua famiglia, giustiziati nelle pianure siberiane. Sciamano intorno verso l'Europa i vinti della guerra civile, un'emigrazione quale non si è più vista dopo il 1789; si aprono *cabarets* con principi camerieri e duchesse guardarobiere; donne fatali sbucano a Parigi, in Manciuria, a Pechino, a Costantinopoli, e i romanzieri tipo Pierre Benoit, i commediografi alla Jacques Deval, le utilizzano; Vladimir Pozner, in *Le mors aux dents*, ci spalanca la visione della Mongolia. Per una diecina d'anni, chiunque fugge, si presenta agli editori europei: memorie di dame di corte, di avventurieri, testimonianze di generali e di diplomatici, tutto è buono. Quindi ai nuovi personaggi, escono dall'ombra e dal mistero dei complotti: un nome, Lenin, un altro, Trotzkij, ci diventan famigliari. Vediamo Cicerin a Genova; giungono a Parigi gli scrittori del regime caduto: Merezkovskij, Bunin... e s'abbandonano a profezie: l'Anticristo, la restaurazione...

E in Italia, una rivistina, *Russia*, nasce a Napoli fra il '20 e il '21: la dirige Ettore Lo Gatto — oggi ancora sulla breccia con una monumentale *Storia del teatro russo* —; è fondata, alla Università di Padova, la prima cattedra di filologia slava. Ottobre 1921: centenario di Dostojevskij. Bisogna prepararvisi, traduzioni integrali alla mano, rompere la abitudine di aspettare che le versioni dal russo ci piombino da Parigi. Qualche studioso della vecchia guardia, molti giovani volonterosi, Piero Gobetti in testa, degli emigrati che cercan collaboratori per dar veste italiana alle loro letterali fatiche. Alfredo Polledro lancia la collezione Slavia, Leone Ginzburg adolescente, si attacca alla *Karenina*. Assieme ai classici, ecco l'ondata degli scrittori nuovi: *L'armata a cavallo* di Babel, l'umorismo di Zoscenko, *Gli sciti* di Block, le poesie di Essenin, l'*Antologia dei poeti russi del XX secolo*, di Raissa Naldi. La rivoluzione fascista, intanto, non vuol sentir parlare della rivoluzione russa: ne ha riconosciuto il governo, pretende se ne ignori lo spirito.

Terza parte. La Russia — anzi l'U.R.S.S. — è a Ginevra, alla Lega delle Nazioni, e a dispetto degli arrabbiati e degli emigrati, bisogna far buon viso a cattivo gioco, accettarne il regime, sedersi a tavola insieme. Nonostante che reclamisti e curiosi, da Gide a Shaw, facciano il *russian tour*, chi dirige la politica degli altri Stati europei, continua a capirci poco, argomenta su notizie frammentarie, s'illude che il panorama possa cambiare. Una parola magica viene da Mosca: «piano quinquennale». Cos'è? Uno dei nostri più intelligenti diplomatici, redigerà nel '32-34 un opuscoletto prezioso con l'ambiguo titolo *Grandezza e servitù bolsceviche*, mettendosi dietro il paravento di un'epigrafe tolta dai *Viaggi di Gulliver* di Swift. Ahimè, mentre a Mosca si va di «piano» in «piano», di processo in processo, l'Europa diffidente, divisa, sbalestrata dai fronti popolari francesi agli scioperi labouristi, corrosa dal veleno fascista, impaurita dalla guerra civile spagnuola, piglia sul serio Mussolini; alleva, finanzia, potenzia, Adolfo Hitler, lo preferisce a Stalin. Tutte le buone occasioni per un'intesa realistica son perdute; ancora nell'estate del 1939 il contegno dei conservatori inglesi e dei pseudo-democratici francesi, induce chi governa la Russia, al voltafaccia precauzionale col Führer. I due libri capitali per questo periodo sono la *Mission to Moscow* dell'ambasciatore statunitense Davies, e le *Memorie* del francese Robert Coulondre.

Le fotografie del convegno di Yalta segnano l'ultima svolta. La guerra è vinta, i sacrifici russi sono stati immani, gli eserciti anglo-russo-americani si avvicinano a Berlino. Incredibile ma vero, Roosevelt fa lega con Stalin contro Churchill: il timore dell'imperialismo e del «colonialismo» inglese, l'acceca; Eisenhower — si veda il 32° capitolo di *The struggle for Europe* di Chester Wilmot — trova che il popolo russo e l'americano hanno molto di comune, mentre gli inglesi... La battaglia per un'Europa da ricostituirsi razionalmente è perduta: zone d'influenza prima, sipario di ferro oggi. E quel ch'è peggio, quotidiana e pervicace rissa ideologica.

Enrico Emanuelli, iniziando il viaggio, da cui è uscito *Il pianeta Russia* (Mondadori ed. 1953, L. 1300) sapeva di metter piede su un terreno scottante. La politica ha siffattamente impestato — è la parola ignobile, ma giusta — tutto ciò che concerne la Russia, che sospetto, vituperato, levato alle stelle o precipitato alla gogna, è chiunque porti, nello studio e nella descrizione di uomini, fatti, vicende dove per diritto o per traverso entri il regime sovietico, la buona fede e la diligenza dell'osservatore, lo scrupolo dello scrittore onesto. Per ciò, ho letto con gran piacere in queste colonne, e riletto a mio agio nel libro, l'inchiesta di Emanuelli; ho confrontato la sua testimonianza, con le più serie pervenutemi da amici italiani, da autori francesi (l'ultima, assai graziosa e gustosa, è quella di Marivic Charpentier, *L'ours en pantoufles ou une parisienne à Moscou*) ed inglesi, e raccomando schiettamente *Il pianeta Russia* a chi non abbia ancor perduto l'abitudine di riflettere e meditare sui quadri che gli presentano, e di farsi una opinione con la propria testa. Di proposito, Emanuelli ha scartato ogni considerazione politica, ha limitato al minimo i richiami storici, ha preso un taccuino bianco, dicendosi: — Segnerò quel che ho veduto coi miei occhi, sentito con le mie orecchie, e basta. — A differenza della massima parte di coloro che sono andati per toccar con mano la terra promessa, a contemplare il loro Eden politico; oppure a cercar sinistre visioni, appena passata la frontiera — o magari ancor prima —, Emanuelli non ha ceduto alla tentazione del «pezzo artistico» (e falso), o della polemica sorniona. Il suo è veramente uno specchio in cui, felice ed abile scrittore, Emanuelli riflette ciò che lo straniero può vedere: alberghi, negozi, tribunali, teatri, chiese, scuole, luoghi di lavoro, differenze sociali, rapporti fra i sessi, figurine, popolane, personaggi ufficiali, cerimonie pubbliche, ricreazioni ecc. Che ci sia dell'altro, è indubbio; resta nondimeno oggetto di congetture e non di osservazione, ed Emanuelli, da giornalista serio, non ama le congetture.

Le sue conclusioni confermano che si è veramente formata in Russia una società nuova, non nel senso (che sarebbe stolto) di modificare la natura umana, bensì in quello di stabilire una riclassificazione imperniata sul rendimento e l'importanza del lavoro, una «tecnocrazia». E mi pare che anche la politica assuma — per l'uso amplissimo della propaganda, e lo spirito machiavellico — aspetti tecnocratici. Non saprei quindi paragonare, per la sua importanza, *Il pianeta Russia*, se non con la *Mission to Moscow* di Davies, il quale da buon uomo d'affari statunitense, applicò, — con le possibilità più vaste offertegli dalla sua qualità di ambasciatore — lo stesso metodo descrittivo e informativo di Enrico Emanuelli. Senonchè quest'ultimo scrive nel '51, ed è aggiornatissimo, mentre Davies si era fermato al 1938. Dal *Pianeta Russia*, si vede che l'esperienza della guerra, ha consolidato e condotto a maturazione il regime, e risvegliato altresì un imperialismo che fa il paio con gli analoghi movimenti inglesi ed americani della fine dell'Ottocento. Fenomeno dovuto anche al passar degli anni e ai progressi economici naturali: non si ripeta l'errore in cui tanti stranieri caderano durante il fascismo, di attribuire cioè soltanto allo stalinismo quel ch'è l'irrobustirsi e il rinforzarsi di un popolo giovane.

Ho accennato sopra all'idillio di Yalta. Di chi sono queste parole? «Nei suoi generosi istinti, nel suo amore pel riso, nella sua devozione ai compagni, nella sua sana, diretta visione degli affari quotidiani, il cittadino russo mi sembra rassomigliar segnatamente a quegli che definiamo l'americano-tipo... Dalle trascorse relazioni fra l'America e la Russia, non v'è motivo di guardar con pessimismo al futuro...». Del generale Eisenhower, *Crociata in Europa*. Da Yalta in poi, molta acqua è passata sotto i ponti, ma non dobbiamo disperare in una intesa. Come Emanuelli, ricusiamo di lasciarci intossicare dalla politica.

Arrigo Cajumi

Don Gnocchi da Einaudi

Roma, 15 gennaio.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al palazzo del Quirinale don Carlo Gnocchi, il quale gli ha espresso il suo ringraziamento per la simpatia dimostrata nei riguardi della fondazione «Pro Juventute» testè costituita in ente morale.

Don Carlo Gnocchi ha esposto al Presidente le attuali attività dell'ente, con particolare riguardo al problema del recupero sociale dei poliomielitici e dei minori infortunati civili.

Il Concistoro pubblico in San Pietro. Il Santo Padre è sul trono papale. Seduti su due file i neoporporati. In primo piano la tribuna dei diplomatici. (Telefoto)

NEL FULGORE DELLA BASILICA VATICANA

Pio XII dal trono di San Pietro impone il «galero» ai neo-Cardinali

L'arrivo del Pontefice in sedia gestatoria nel tempio inondato di luce - L'atto d'obbedienza dei porporati anziani e l'umile corteo dei novelli - La consegna del cappello tra soavi canti e melodia; l'anello dato nel Concistoro segreto - I neo-eletti prosternati al suolo nelle tuniche purpuree in segno di devozione al Papa

(Nostro servizio speciale) Roma, 15 gennaio.

Adhaesit pavimento anima mea: non c'è stata, nella cerimonia in San Pietro per il Concistoro pubblico, scena più suggestiva di quando, risalito il Pontefice alle sue stanze nel palazzo apostolico, le porpore dei nuovi Cardinali si sono dispiegate sul marmo nudo, dinnanzi all'altare della Cattedra. Con un così mistico ed antico atto d'umiltà s'è iniziata dunque la «vita liturgica» dei chiamati al fastigio supremo; le cappe viola, secondo le prescrizioni di *austerity*, non erano sciolte sulla tunica purpurea; i prosternati giacevano bocconi nel loro abito rosso con le labbra che sfioravano il suolo; rombava dalle sonore canne dell'organo il *Te Deum*; le preghiere del Cardinale decano scendevano benedicenti dal grande altare: «Ti imploriamo, Signore, vieni in aiuto ai tuoi servi, Tu che li hai redenti con sangue prezioso».

Sfarzo di luci

Poco prima, nel fulgore del tempio, il rito aveva raggiunto il culmine, la «pienezza sacra». La basilica era inondata di luce, una così tersa e soffusa luce che pareva giungesse miracolosamente dal sole, non dalle lampade di cristallo. Nello spazio dell'abside, dominato dalla Cattedra di bronzo, avevano eretto, altissimo, il trono papale. Tutt'intorno, a serrare il trono come in un quadrato, s'innalzavano i «banchi» dei Cardinali anziani, fastose cantorie di legno tappezzate di drappi d'oriente; e i recinti dei patriarchi, degli arcivescovi, dei vescovi, prelati in bianco e viola. Al di là del quadrato, lungo i margini dell'abside, stavano su tribune i membri del corpo diplomatico, il patriziato che conserva taluni privilegi di forma, le missioni speciali giunte dalla Germania, dalla Francia, e dalla remota repubblica d'Equatore. La navata centrale del tempio era gremita di popolo.

Dal grido dei fedeli, dal consueto agitar di fazzoletti, s'è annunciato l'arrivo del Papa. Erano le 9,30. Il corteo sboccava nella basilica dall'Altare della Pietà: preceduto dagli armigeri, circondato dalla sua Corte, Pio XII veniva in sedia gestatoria, tra i flabelli: la mozzetta e la stola rossa ornavano la veste bianca; la mitria laminata d'oro, come nelle occasioni più insigni, splendeva sul capo del Pontefice. Salito in trono, mentre nell'area immensa dell'abside si era fatto il silenzio, Pio XII ha levato la mano in alto. Sullo sfondo del baldacchino, a sormontare il trono, avevano posto un grande arazzo cinquecentesco raffigurante una figura muliebre con in mano una bilancia, emblema di giustizia, e, accovacciati ai piedi, due leoni mansueti, emblema di pacifica forza.

Ad uno ad uno, i cardinali anziani hanno rinnovato l'obbedienza al Pontefice. Il cardinale Tisserant ha salito per primo i gradini del trono; si è visto la sua figura di vecchio atleta barbuto genuflettersi, le sue labbra posarsi sull'anello sacro. Dalla sommità delle crocere, come si fossero squarciate le nubi aprendo l'azzurro, scendevano canti, i mottetti biblici di Pierluigi da Palestrina, con soavi voci quasi di angeli, e la melodia dell'organo, simile ad un tenero uragano.

Terminata l'obbedienza, Pio XII ascoltava, giusta il protocollo dei concistori, declamare la virtù e l'eroismo d'un futuro beato (stavolta l'avvocato concistoriale Corsanego perorava la causa del servo di Dio Giuseppe Toniolo); e frattanto, sulla cappella di Santa Petronilla dove s'erano raccolti in preghiera, lo stuolo dei neo-Cardinali muoveva verso l'altare della Cattedra, con la fronte china, nell'atteggiamento di chi non si sente degno. Erano a testa nuda: spiccava l'altissimo e sottile monsignor Gracias, arcivescovo di Bombay; sulla nuca dell'arcivescovo di Genova, mons. Siri, la tonsura era marcata e profonda, in segno di sacrificio, come la tonsura d'un chierico.

L'investitura solenne

Dalla mano del Pontefice, sul breve palco del trono, ciascun Cardinale novello ha ricevuto il galero, e quindi, dopo essersi inginocchiato tre volte, l'abbraccio paterno: «A lode di Dio onnipotente e ad ornamento della Santa Sede ricevi il cappello rosso, insegna particolare della dignità cardinalizia, dignità con cui t'impegni a mostrarti intrepido per l'esaltazione della fede, la pace e la tranquillità del popolo di Cristo, la conservazione e l'accrescimento di Santa Romana Chiesa, sino all'effusione del sangue» ripeteva con la sua voce nitida Pio XII ad ognuno: e sul viso di molti, chi li guardava scendere dal palco, si dipingeva la trepidazione o la gioia, in una sorta di estasi.

I Cardinali anziani attendevano i nuovi con volto benigno, schierati sul loro bancone; i nuovi andavano in fila presso gli anziani, percorrendo la linea del banco, e fermandosi di fronte a ciascun collega lo abbracciavano: *Osculato famulos Christi*. Solo il canuto e paralitico monsignor Sallege non poteva levarsi dalle scranne; i neo-porporati si curvavano su lui, commosso e quasi piangente, a baciargli le gote scarne.

Su tutti è discesa, mentre si spandeva l'incenso e si alzavano i flabelli bianchi, la benedizione apostolica. Poi Pio XII è tornato in sedia gestatoria a palazzo e i Cardinali di nuova nomina hanno implorato lo spirito, prosternati sul pavimento presso la tomba dell'Apostolo. Poco più tardi, nella sala del Concistoro, intimato di nuovo l'«Extra omnes» ai dignitari della Corte, nessuno ha presenziato al conciliabolo del Pontefice col Collegio dei Cardinali: era il secondo Concistoro segreto, in cui Pio XII ha concesso ai nuovi porporati l'anello della potestà, assegnando loro i titoli con le diaconie e dissuggellando loro la bocca, come vuole la tradizione dei secoli.

«Vi chiudiamo la bocca, signori Cardinali, affinchè non possiate dire la vostra opinione nei Concistori, nelle Congregazioni e nelle altre funzioni cardinalizie», ha detto ai chiamati il Papa, secondo la formula. E' la ultima prova, l'ultimo appello d'umiltà. Subito dopo, terminato l'annuncio delle nomine, Pio XII ha soggiunto: «E ora vi apriamo la bocca, signori Cardinali, perchè possiate pronunziarvi nei Concistori, nelle Congregazioni e nelle altre funzioni cardinalizie». Da quel momento, sui nuovi membri del «Senato del clero romano», come San Girolamo chiamava il Sacro Collegio, s'è posata l'investitura solenne, col pieno sigillo della dignità, per la missione di Cardinale.

l.

LA STRANA CAPITALE DEGLI STATI UNITI

Washington città di donne

Degli abitanti dai 20 ai 30 anni, solo uno su otto è maschio - Flusso e riflusso quotidiano di 300.000 impiegati - Modesta vita sociale nelle ambasciate - L'ora morta della città; alla domenica pare un monumentale cimitero - Se la capitale votasse avrebbe un sindaco negro

(Dal nostro inviato speciale) **Washington**, gennaio.

Non è finita, la lista delle cose che Washington non è, e ne fanno una città unica fra tutte quelle degli Stati Uniti, ed anche fra le capitali del mondo; escludendo forse Canberra, di cui non so dirvi nulla, ed Ankara che ha molti punti di somiglianza con la capitale americana; artificialissima anch'essa, stesa nel mezzo di una landa deserta — però sul luogo di una città romana, e dove è sempre esistito un villaggio di pastori — anch'essa tutta alberi e acque ed edifici pubblici.

Tempi di ingiustizie

Continuando dunque l'elenco del mio articolo precedente vi dirò che Washington, lasciando da parte la sua funzione politica, non è una città viva. Non ha altra vita che il flusso ed il riflusso dei trecentomila impiegati che vanno e vengono dall'ufficio, ragazze specialmente, in nessun'altra città se ne vedono tante; dicono che degli abitanti dai venti ai trent'anni sette su otto son donne. Non c'è una vita notturna che somigli lontanamente a quella di Nuova York, di Chicago, di San Francisco; non c'è una vita sociale che nelle Ambasciate, ed anche questa modesta; i diplomatici sono spesso funzionari mal pagati, quando convertono la loro moneta nazionale in dollari, e molti pensano all'avvenire e fanno economia; e in ogni modo anche quelli che potrebbero e vorrebbero spendere se ne astengono per non essere accusati di sciale e di sperpero in tempi di austerity e di ingiustizie sociali. Le giornate che gli uffici sono chiusi e la gente prende la macchina e va fuori, la città con quei suoi mausolei di presidenti defunti e quei deserti edifici di marmo che sembrano tombe sontuose anch'essi, il palazzo degli archivi come un Partenone dalle colonne corinzie, e il palazzo del Tesoro come la facciata di San Pietro in Roma, e il Senato con il pronao dorico, e il Ministero della Giustizia con il pronao ionico, e la Suprema Corte come il tempio della Concordia ad Agrigento tradotto in stile composito, e il Federal Reserve Building come il Teseion di Atene tradotto in stile Novecento, pare un cimitero monumentale. Poco dissimile dal cimitero nazionale di Arlington subito al di là del Potomac, ove sono seppelliti i caduti in battaglia che si son potuti raccogliere dalla guerra d'Indipendenza fino all'attuale di Corea, ed anche i militari morti nel loro letto, con le mogli ed i figli minori e le figlie nubili; che per conto suo si è fatto quanto più luogo amabile sia possibile, molli pendii verdi con plotoni bene allineati di lapidi tutte uguali, e sparsi alberi, e boschetti, ed una villetta, naturalmente greca, in cima al colle più alto, e monumenti equestri; e padiglioni coperti di edera e pergolati di vigna canadese, e l'anfiteatro funerario, e viali d'asfalto con curve ben disegnate su cui corrono le automobili gremite, i giorni festivi, di donne sorridenti e di bimbi festosi. (Il cimitero vero pare allora la città che si stende al di là del fiume, sotto la cupola del Campidoglio; dove nessuno passeggia, nemmeno la domenica; e se scende per il marciapiedi uno che ha l'aria di andar senza meta la polizia lo guarda con sospetto).

La domenica che ho visitato il cimitero nazionale di Arlington lo trovai ben poco differente da un gaio giardino pubblico, con numerosi visitatori che non dovevano avere il menomo pensiero di morte, e nemmeno di guerra, anche se questo sia un cimitero militare. Scendevano a gruppi alacri dalle macchine, sciamavano nell'anfiteatro, dove accadeva che un marito si accomodasse un mille lassù nello scanno marmoreo sotto l'orchestra e la moglie lo fotografasse, assistevano con occhi ridenti alle evoluzioni del soldato di fanteria che monta la guardia al Milite Ignoto: una marcetta a passi brevi e rapidissimi, impettito, col fucile sulla spalla, da una parte all'altra, una a destra, una a sinistra dell'arca; giunto alla metà tre rigidi scatti, alt, fianco sinist, alt, davanti al vasto panorama, altri due scatti, fianco sinist, alt, una lunga sosta sull'attenti; poi la marcetta di nuovo fino alla parte opposta, alt, fianco dest, alt, fianco dest, alt, sosta sull'attenti; secondo il tempo scandito da un orologio invisibile che il soldato ha nella testa. Ogni ricordo di morte esula anche da queste lapidi, specie le più antiche, parallelepipedi di marmo uguali l'uno all'altro, e sopra inciso solo un cognome, non epigrafi, non titoli, non croci, non simboli, solo la lastra e su i caratteri maiuscoli dei nome, Smith Brown, Maxwell, Brown, Singer, Smith, Brown, Rickette Ezechiel, Smith, Emanuelli, Doubleday, Silk, Orindatus.

Ho veduto il campo dei caduti più recenti, per i «marines» della Corea, e qui bisogna pensare alla morte ed alla guerra per forza. Un pendio fangoso, a cui si accede per una pista appena segnata sul prato ancor sudicio, con due o trecento tumuli, alcuni ancora con le indicazioni provvisorie su un'asticella di legno; e tre o quattro buche, non ancora finite di scavare. Due donne andavano da una tomba all'altra. Una signora anziana, vestita di nero, scese con un mazzo di rose in braccio da una macchina arrischiandosi sulla pista viscida, andò diritta ad una di quelle fosse; stette un poco a guardare dentro, forse avevano già calata la cassa, forse gli operai avevano interrotto il lavoro che mancavan solo due palate di terra per chiudere la buca, un po' di cemento per mettere dritta la lapide già pronta accanto. La signora fece come se volesse buttare le rose nella fossa, poi andò a deporle su una tomba vicina. Pensavo, guardando questo campo in allestimento, con le lapidi tutte precise, e piccole, perchè questi sono tutti soldati semplici o caporali della Marina e quegli altri campi già compiuti, e i più antichi, distinti ciascuno per arma e per grado e per razza e per guerra, con pietre più grandi per gli ufficiali e grandissime per i generali, pensavo come gli americani amano portare ordine ed organizzazione e uniformità anche in queste cose tristi della vita; e come si tengono volentieri i cimiteri accanto, spesso nel punto più pittoresco della città, fra case e scuole e luoghi di divertimento, senza nemmeno isolarli con un recinto, prati lucidi che confinano col marciapiedi della strada, con le lapidi bene allineate, e nell'altro.

Passeggiate tra le tombe

Gli ateniesi disertano un lungo tratto della spiaggia del Falero e lasciano vuote le ville accanto perchè gli inglesi ci hanno eretto un cimitero di guerra; ricordo le proteste che si son levate a Roma (le mie fra l'altro) per il cimitero francese a Monte Mario, e ancora ci dà fastidio; in America no, il camposanto è meta di passeggiate di amorose e di famiglia, i viventi vanno a godersi l'amenità del luogo ove saranno seppelliti. L'altro giorno metà di una pagina del New York Post, uno dei giornali popolari più diffusi era occupata dal richiamo di un'impresa di pompe funebri che lancia un cimitero di nuovo tipo, «At last, an inspiringly different burial estate», finalmente un cimitero diverso, che vi entusiasmerà, diceva il richiamo; che celebrava poi la comodità di circolarvi con la macchina e di parcarvi, la bella vista, le aiole di fiori intorno a ogni tomba, l'uniformità delle lapidi a contrasto del deplorevole disordine di altri luoghi «con tombe di ogni forma e dimensione», un'assicurazione regalata a chi si prenota «in tempo» per una parcella.

Corruzione giovanile

Ancora. Washington non ha minoranze etniche, o in misura trascurabile rispetto alle altre grandi città americane; ma come vi ho detto è una delle maggiori città negre, anzi la maggiore, tenendo conto del numero degli abitanti. Secondo le statistiche, i negri sarebbero un terzo della popolazione; ma c'è chi sostiene che sono più della metà, che le statistiche sono addomesticate, che i dati scolastici, con i quali non è possibile fare trucchi, davano per esempio, per l'inverno 1950-51, 47.807 scolari e studenti negri di contro a 44.066 bianchi. (I negri hanno le loro scuole, dalle elementari all'università, Howard University, frequentata, oltre che da negri americani, da negri d'Africa e da indiani; è la sola forma di separazione razziale — segregation — consentita ufficialmente nel distretto di Columbia; in pratica ce ne sono altre; e così è successo che fino a pochi mesi fa i soli teatri aperti della capitale erano i teatri negri, a cui i bianchi non disdegnano ricorsi; ma non i teatri dei bianchi, per non doversi ammettere i negri). Ecco perchè, dicono i giornalisti Lait e Mortimer ai quali debbo queste notizie, ecco perchè i washingtoniani non hanno diritto di voto; l'avessero, la capitale avrebbe un sindaco negro. Nelle altre grandi città degli Stati Uniti i negri sono più o meno confinati in uno speciale quartiere, Harlem a Nuova York, Bronzeville a Chicago, etc.; qui i negri traboccano dappertutto, ce n'è in tutti i quartieri, in tutte le isole (blocks) cittadine. Nelle altre città avviene che certi quartieri sono disertati dai bianchi non appena vi arriva un'avanguardia di inquilini negri; qui è successo il contrario, i bianchi hanno scacciato quasi tutti i negri da quello che era un loro quartiere, l'antico villaggio di Georgetown già esistente prima della fondazione della capitale, oggi un sobborgo eccentrico di questa; è grande ambizione per i bianchi, diplomatici e artisti e ricchi raffinati, andare ad abitare in quelle casette anguste e scomode.

E infine Washington non è un esempio di virtù e di sanità alla nazione. Solo un'altra città degli Stati Uniti ha una più alta percentuale di morti per tubercolosi. Anche la mortalità infantile è altissima. Vi si ammazza la gente più che a Chicago, la capitale dell'assassinio; a Chicago gli assassinii sono tre volte tanto, ma la popolazione sei volte più numerosa. E dicono che l'enorme soprannumero di ragazze giovani ne favorisce la corruzione.

Molti aggiungerebbero a questo elenco un'altra affermazione, che Washington non è America, ripetendo ciò che si dice di Nuova York e di Los Angeles. Certo queste sessanta miglia quadrate del distretto di Columbia, che si identifica con la capitale, sono una cosa a sè; il giornalista Gunther che in un grosso volume di più che mille pagine fitte ha descritto tutti gli Stati Uniti, di Washington non dice una parola, promette solo che ne farà un volume a parte. Ma vi ho già detto che non bisogna correr dietro a questa ricerca di maggiore o minore americanità dell'una o dell'altra città. Washington è America se non altro perchè è il Governo, l'amministrazione, la difesa militare, il cervello industriale della nazione. A Washington c'è la Casa Bianca dove sta il Presidente con i suoi 1700 impiegati (erano quaranta al tempo del Presidente Hoover, venti anni fa). C'è il Pentagono, enorme costruzione che alberga il ministero della Guerra e il comando dello Stato Maggiore, cinque bassi lunghissimi lati ciascuno con il suo bravo ordine di pilastri alla greca in mezzo; celebrato ai visitatori come «il più grande edificio per uffici del mondo», capace di trentamila impiegati, con ristoranti ed emporii e botteghe di barbiere di parrucchiere, e, intorno un così complicato intreccio di strade automobilistiche per l'afflusso ed il deflusso delle macchine che un giorno ci si smarrì lo stesso generale del genio che lo ha disegnato; girava sempre intorno all'edificio abbindolato di no entry e no left turn, senza riuscire mai ad entrarvi. Ci sono gli uffici direttivi delle banche e delle industrie del Paese. C'è il Congresso con i deputati ed i senatori federali; due senatori per ogni Stato, quale che ne sia la grandezza e la importanza; e i deputati in proporzione alla popolazione di ogni singolo Stato, per cui Nuova York ne ha 45 e 30 ciascuno la California e la Pennsylvania, ed uno soltanto il Nevada, il Wyoming, il Vermont, il Delaware.

Ciascuno di quei senatori, ed anche quei deputati, specie per gli Stati che ne mandano pochi, sono in realtà rappresentanti diplomatici del loro Stato. Ciascuno ha un suo ufficio di cui fanno parte specialisti per le varie faccende che stanno a cuore allo Stato, e tecnici, e consiglieri; e tratta diplomaticamente con i senatori e i deputati degli altri Stati chiedendo e provvedendo favori ed impegni; dice per esempio al senatore collega, «Tu dà il voto a questa mia proposta di legge che presento nell'interesse dei miei mungitori di vacche, ed io appoggerò il progetto di legge che tu presenterai a favore dei tuoi fabbricanti di pistole». Vedremo meglio come questo sistema di Governo favorisca uno stato di cose che ha del paradossale, e che si potrebbe definire così: gli Stati Uniti sono un Paese democratico e liberale (finora) composto della somma di tante dittature quanti sono gli Stati stessi.

Paolo Monelli

Il processo per la strage di Oradour

I nomi delle 642 vittime evocati nel silenzio dell'aula

Il tragico elenco è letto mentre un reparto in servizio presenta le armi - Incominciato l'interrogatorio degli imputati

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 15 gennaio.

Dopo tre giornate consacrate per intero agli incidenti di procedura, il Tribunale militare di Bordeaux ha iniziato finalmente stasera l'interrogatorio degli imputati per la strage di Oradur. Durante la prima parte dell'udienza è stata terminata la lettura del lunghissimo atto di accusa ch'era incominciata ieri. Rievocato dalla monotona voce burocratica del cancelliere, l'interminabile elenco delle atrocità commesse dai soldati tedeschi contro la popolazione innocente, provoca un indicibile senso di angoscia in tutti i presenti. Tra il pubblico molti hanno le lacrime agli occhi e si odono dei singhiozzi. Soltanto gli imputati ascoltano impassibili, con i loro volti duri che non tradiscono nessuna emozione.

Il cancelliere legge: «Kahn, capitano aggiunto: ha dato tutti gli ordini necessari per il massacro. Lange, tenente: ha aiutato Kahn a compiere il massacro. Barth, sottotenente: ha dato ordine di incendiare la chiesa. Nell, sergente: ha dato l'ordine di fucilare una donna ch'era venuta in bicicletta a cercare la sua bambina e di gettarne il cadavere nel rogo della chiesa. Binder: s'è vantato di avere ucciso una donna a colpi di baionetta». E il presidente commenta: «Se c'è qualcuno che non crede che a Oradur non ci sono state atrocità, ascolti questo elenco».

Quando, alla fine dell'atto di accusa, il cancelliere ha letto i nomi delle 642 vittime del massacro di Oradur, il presidente ha ordinato al reparto che presta servizio di ordine pubblico di presentare le armi. Il Tribunale e tutti i presenti si sono alzati in piedi, ed è stato in un silenzio assoluto, non turbato dal più lieve rumore, che sono stati pronunciati i nomi degli abitanti di un intero villaggio francese assassinati senza nessun motivo mentre venivano distrutte tutte le loro case.

Poi il presidente, con l'aiuto di enormi carte geografiche che aveva fatto appendere alle pareti dell'aula, ha cercato di ricostruire i sanguinosi movimenti della divisione Das Reich nella regione: sulle carte dieci circoletti rossi erano stati tracciati nei luoghi dove erano avvenute le stragi; mentre tre quadratini pure rossi indicavano le località dei supplizi. Finalmente è incominciato l'interrogatorio degli imputati.

Il presidente ha annunciato agli accusati ch'egli avrebbe formulato, in modo globale, l'imputazione che pesa su tutti loro, mentre poi, per ognuno, specificherà le accuse particolari. L'interprete ha tradotto in tedesco le parole del presidente.

Viene subito dopo chiamato sulla pedana per essere interrogato il primo imputato: è il sottufficiale tedesco Lenz, un giovanotto biondo, dall'aspetto effeminato. Egli è accusato di avere ucciso diverse persone e, per difendersi, si limita a fare questa dichiarazione: «Io ero infermiere, non avevo nessun comando preciso nel reparto. Non ho fatto altro che finire i feriti con un colpo di pistola nella nuca».

s. v.

Filippo ammiraglio e due volte maresciallo

Londra, 15 gennaio.

Filippo di Edimburgo, comandante nella marina di S. M. Britannica, ha concluso oggi definitivamente la sua carriera attiva. Egli è stato nominato nella stessa giornata Ammiraglio della flotta, colonnello in capo dei fucilieri di marina, feldmaresciallo (dell'esercito) e maresciallo della RAF. Sono, per la verità, titoli puramente onorifici che fanno di lui — come osserva un redattore militare assai diligente — il primo ufficiale, nato in questo secolo, che rivesta tutti questi gradi. Il Principe consorte non riceverà però il salario corrispondente a questi tre gradi.

Il decreto che la Regina ha firmato per concedere al marito i galloni di ammiraglio, di colonnello, di feldmaresciallo e di maresciallo, indicano che la sua carriera di ufficiale, che egli aveva iniziata nel 1939 dopo l'uscita dall'Accademia navale di Dartmouth e alla quale aveva dedicato la sua attività fino al novembre del 1951, è troncata. I suoi impegni ufficiali, come era previsto, non gli permettono mai più di tornare in servizio attivo come egli aveva spesso dichiarato di desiderare. Gli alti gradi militari vengono abitualmente conferiti al Principe consorte per permettergli di occupare, anche nelle cerimonie militari, quel posto preminente che gli spetta alle cerimonie civili.

L'assemblea a Roma per la libertà della cultura

Roma, 15 gennaio.

Sabato 17 gennaio avrà luogo in Roma l'assemblea generale dell'Associazione italiana per la libertà della cultura. I lavori dell'assemblea inizieranno con una relazione del prof. Carlo Antoni e proseguiranno con un dibattito generale sulla libertà di stampa. Relatore per questo tema è Guido Piovene. Faranno poi interventi, nel quadro generale della libertà di espressione politica ed artistica, Ignazio Silone, Zampa, Carlo Ragghianti, Luigi Salvatorelli e altri soci.

Per iniziativa dell'Associazione verrà tenuta la successiva domenica 25 gennaio, al teatro Eliseo, la solenne commemorazione di Benedetto Croce, presidente onorario del Congresso internazionale per la libertà della cultura. Gli oratori saranno Mario Ferrara e Hans Barth, professore alla Università di Zurigo.

La strana avventura di un soldato americano

Ottenuto un passaggio su una topolino è stato colpito al capo e derubato dal conducente che l'ha lasciato svenuto sulla macchina

Massa, 15 gennaio.

Questa mattina due carabinieri della stazione di Marina di Massa percorrevano il viale litoraneo verso i Ronchi. Quando arrivarono a una trentina di metri al di là del viale Roma videro sulla spiaggia una Fiat 500 B targata Roma [illegible]. I due carabinieri, lì per lì, non diedero peso alla cosa. Ma ripassando notarono che la «Topolino» era ancora ferma, e apparentemente abbandonata sulla spiaggia. Si avvicinarono e constatarono che in effetti la macchina era abbandonata. Intorno non c'erano tracce. Dentro videro dei pezzi di carta e notarono delle macchie di sangue sullo sportello sinistro. Nella macchina vennero trovate anche delle fotografie di un uomo e di una donna e un berretto militare americano. Seguendo la traccia rappresentata dal berretto, i carabinieri allargarono le loro indagini. Interrogarono diverse persone e vennero a sapere che a bordo della «Topolino» era stato visto un militare americano, che nel pomeriggio veniva rintracciato a Forte dei Marmi, dove si era recato per farsi medicare una vasta ferita alla testa. Condotto alla caserma dei carabinieri di Marina di Massa, il militare, che è risultato essere il [illegible] Jack Barnet, del Logistical Command di Livorno, è stato interrogato dal capitano Izzo e da due agenti del Logistical Command, subito avvertiti.

Il Barnet ha narrato che stamane all'alba, trovandosi a Livorno, aveva chiesto un passaggio per Tombolo all'autista della «Topolino». Salito sulla macchina, il Barnet aveva offerto una sigaretta al conducente, ma era stato colpito al capo da un corpo contundente con estrema violenza, riportando una vasta ferita e restando svenuto. Era rinvenuto soltanto diverse ore più tardi, e si era trovato solo nella «Topolino» a poca distanza dal mare. A piedi aveva raggiunto Forte dei Marmi, dove era stato medicato. Gli sono stati rubati il portafogli, contenente settemila lire e venti dollari, un orologio d'oro e un anello matrimoniale che portava al dito.

L'interrogatorio non ha affatto soddisfatto gli investigatori. Infatti è strano che un rapinatore, dopo avere fatto un «colpo» che gli ha fruttato poche migliaia di lire, abbandoni la vittima regalandogli la sua macchina. Non si esclude che nella strana vicenda sia implicata qualche donna o che la «Topolino» sia stata rubata a Roma dal poco raccomandabile ospite del soldato Jack Barnet. Quest'ultimo in serata è stato condotto a Livorno sotto la scorta di due agenti del Logistical Command.

Il processo dell'ex-provveditore di Cuneo

Le accuse di tre maestre contro il professor Valsesia

"Casi speciali e casi pietosi,, - Stipendi versati da insegnanti all'imputato a pro di colleghi - Le precisazioni di funzionari del provveditorato - Due voci amiche

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 15 gennaio.

Dal pubblico pigiatissimo in un esiguo rettangolo al fondo dell'aula parte di tanto in tanto un discreto coro di risatine, o un brusio, o un grosso ansito. E' il commento, favorevole o negativo, a ciò che in quel momento viene detto sul conto del prof. Valsesia. Forse in nessun altro come in questo, il pubblico è parte integrante del processo. E' una folla unitaria, omogenea: maestri e maestre. E' il loro processo, anch'essi sono protagonisti anche se non devono presentarsi alla pedana. Delicati retroscena scolastici vengono rivelati, insospettabili episodi, inconcepibili ingenuità o sospette compiacenze, sistemi inverosimili (questo ultimo è il termine col quale ieri si è espresso un ispettore ministeriale). Si parla di categoria di maestri definite «casi speciali», di altre denominate «casi pietosi» con adeguato trattamento a seconda dell'appartenenza a una o all'altra. Ma sono tristezze soltanto per i profani. A questo pubblico non fanno impressione. E il pubblico che assiste al processo — oggi più numeroso, era giovedì — non è tutto ostile all'imputato: se molti gioiscono nel vederlo attaccato, altri ne soffrono.

Oblazione per gli orfani

Ma oggi è stata la giornata dedicata ai primi, le voci che si sono udite erano quasi tutte accusatrici. Tra le principali, quella di Giuseppina Heffner. Si è presentata agguerritissima e implacabile. «Nel novembre 1949 — ha detto — mi fu comunicato che il provveditore Valsesia, accusandomi d'aver pronunciato frasi offensive nei suoi riguardi, intendeva querelarmi per diffamazione e ingiurie. Andai a trovarlo, gli assicurai che era falso quanto egli asseriva; gli chiesi scusa di ciò che in realtà non avevo detto. Egli promise di perdonarmi annunciandomi che in casi del genere altri avevano versato oblazioni di 100 mila lire. Accettò di ridurre l'oblazione a una mensilità di stipendio. Qualche mese dopo gli consegnai 20 mila lire ed egli pretese anche una lettera di scuse. Mi assicurò che la somma sarebbe stata versata agli orfani dei maestri, ma non ebbi comunicazione di tale versamento».

A sua volta il prof. Valsesia ha affermato di averla mandata, comunicandole che invece che agli orfani dei maestri la somma era stata consegnata a un istituto di Pieve di Teco.

Timidissima, emozionata, la maestra Adriana Bertogliatti. Appartiene alla categoria «casi pietosi» in qualità di sinistrata. «Fui assunta nel dicembre 1946 — ha detto — ed ebbi tre mensilità di stipendio per le quali il signor provveditore Valsesia si fece rilasciare una lettera di ringraziamento. Poi mi fece un discorso vago in cui mi parlò di altri che ne avevano più diritto di me ed io gli consegnai le 36 mila lire che avevo riscosso. Qualche tempo dopo il signor provveditore si fece rilasciare una dichiarazione nella quale affermavo che le 36 mila lire le avevo regolarmente tenute io. Mai egli mi disse che il denaro avuto da me gli serviva per rinnovare le tende dell'ufficio. Quattro anni dopo dovetti essere sottoposta ad un'operazione chirurgica di cui pagai l'onorario; successivamente il signor provveditore mi fece avere una busta nella quale erano 22 mila lire».

Un sussidio mai giunto

Sicura di sè, invece, si è presentata la maestra Adriana Filippi; i capelli e il viso chiusi in una sciarpa che la fa somigliare ad una sfinge; grandi occhiali neri. Anni fa soffrì di difterite oftalmica contratta durante il suo servizio di partigiana. In conseguenza di quella malattia il Ministero le aveva concesso un sussidio di 80 mila lire. «Valsesia me ne fece dare comunicazione — ella ha dichiarato — invitandomi a rilasciargli una lettera di ringraziamento. Risposi che avrei dato la lettera soltanto dopo aver ricevuto il denaro. E il denaro non mi è mai arrivato. Ricevetti varie somme, raccolte dai miei colleghi; è falso però che il Valsesia mi abbia mandato 10.000 lire nel '49 e altrettante nel 1950. Ebbi, è vero, 30 mila lire, ma me le fece ottenere il nuovo provveditore».

Sono poi passati velocemente i maestri Maccagno, Bailo, Inaudi, Vada, e le maestre Garbarino, Cassino, Loveri, Fava, Oberto, Sarotto, Teobaldo. Alcuni erano casi speciali, altri erano casi pietosi. Tutti hanno raccontato di essere stati assunti in dicembre, di aver avuto tre mesi di stipendio e di essere stati invitati a versarne uno da devolvere a beneficio di altri maestri in condizioni economiche meno floride o che avrebbero avuto più diritto di loro alla nomina.

E' ora la volta di un gruppo di funzionari del provveditorato. Principale accusatore il rag. Giuseppe Crosetto. Egli ha fornito alcune spiegazioni di indole strettamente contabile. Quindi ha affermato che un certo numero di libri non era mai arrivato, il Valsesia è inserito ricordando al teste di avergli regalato dei libri per il suo bambino, e accusandolo di aver approfittato di una sua lunga assenza dall'ufficio per commerciare in castagne. Il Crosetto ha insistito nelle sue precisazioni contro il Valsesia, ed ha aggiunto: «La Bertogliatti è stata assunta in gennaio ed è stato alterato il registro per farla figurare in dicembre. Ho compiuto personalmente un'indagine», il che ha fatto chiedere all'avv. Olivero: «Lei al provveditorato aveva compiti investigativi?».

— Non li avevo — ha risposto il teste —. L'ho fatto di mia iniziativa.

— Trascurando il suo lavoro specifico, ben inteso! — ha ribattuto l'avvocato.

Il dott. Carlo Quaglia, sostituì il Valsesia dopo il suo trasferimento. Prese in consegna soltanto la contabilità. Gli giunsero segnalazioni di irregolarità commesse dal provveditore. «Potei esaminare con cura il caso della Valeri sul conto della quale mandai una relazione al Ministero, che annullò il decreto sulla sua pensione emanato dal Valsesia».

Il dott. Mario Santori, attuale reggente del provveditorato di Cuneo, aveva poco da dire sull'attività del Valsesia, ma ha portato al Tribunale registri e documenti che il provveditorato ancora si era rifiutato di esibire. Su tali registri è stato chiamato per lumi il capo contabile Stefano Taragna, ed egli li ha dati. Sobrio e preciso ha risposto alle varie domande tecniche che gli sono state rivolte. Di notevole rilievo è stata una sua precisazione: «Nell'esercizio 1946-47 il Ministero ci consegnò la somma di 242 mila lire, che dovevano servire per tutto: manutenzione degli uffici, cancelleria, luce, riscaldamento». Altro impiegato del provveditorato: il maestro Giovanni Chiattone. «Escludo — egli ha affermato — che la Bertogliatti abbia prestato servizio prima del gennaio 1947».

Sempre nel campo scolastico e sempre a proposito della Bertogliatti ha deposto la direttrice didattica Celestina Visconti che la ebbe alle sue dipendenze e dalla quale ebbe riferito che la maestra aveva dovuto restituire i tre mesi di stipendio che le erano stati dati. L'avv. Olivero ha fatto rilevare che la direttrice Visconti, mentre preparava una documentazione contro il suo provveditore, gli scriveva lettere espansive di ringraziamento per aver sistemato una sua amica. «Non è incoerenza — ha affermato il pubblico ministero Boetti — anzi è proprio il contrario. La teste ringrazia quando c'è da ringraziare, e accusa quando c'è da accusare».

Ora alcune voci amiche. Vengono da due sacerdoti. Don Giacinto Giovine, già direttore dell'Opera pia Barolo: «Confermo di aver ricevuto dal prof. Valsesia 95 mila lire nel 1948 e 180 mila lire nel 1949». Don Lorenzo Moncalvo: «Nel luglio del 1950 il prof. Dal Pozzo mi disse, con riferimento alle voci che correvano: «Non so se Valsesia abbia rubato o no; io penso di no. La gente parla; lasciamo che parli; quanto a lui si aggiusti». Due mesi dopo è scoppiato lo scandalo. In quattro anni che ero stato a Cuneo mai il Valsesia aveva dato motivi a lagnanze. E' un uomo onesto». E nel lasciare il pretorio, passandogli davanti, gli ha stretto calorosamente la mano. **g. f.**

La coimputata Valeri

Arrestato il presunto assassino della giovane Patricia Curran

Belfast, 15 gennaio.

Un aviere ventenne della R.A.F., Ianhay Gordon, è stato arrestato nella giornata odierna sotto l'accusa di aver assassinato Patricia Curran, la bellissima figlia diciannovenne di un alto magistrato della Corte Suprema irlandese, due mesi or sono.

L'ispettore generale della polizia militare ha annunciato che l'aviere è stato arrestato nel pomeriggio di oggi a Whiteabbey, dove si trovava in servizio presso un comando della R.A.F.

Fu appunto in quella località che la fanciulla, che era studentessa della facoltà d'arte di Belfast, scese dall'autobus alle 5.20 del 12 novembre, e, contrariamente alle proprie abitudini, iniziò a piedi il percorso di circa ottocento metri dal villaggio fino alla propria abitazione.

La mattina dopo suo padre e suo fratello trovarono il suo corpo dietro un albero: il cadavere presentava venti pugnalate al petto.

L'annuncio dell'arresto del presunto assassino non precisa quali tracce siano state seguite per giungere alla sua identificazione.

Burrascosa assemblea di agricoltori novaresi

Novara, 15 gennaio.

Il cinema Radio della nostra città è stato teatro oggi di una tempestosa assemblea di agricoltori, che è valsa soltanto ad approfondire il solco che già esisteva tra loro nella provincia di Novara.

Il presidente dell'associazione, dott. Giuseppe Cantoni, il quale è anche vice-presidente della Confagricoltura e commissario dell'Ente Nazionale Risi, ha fatto in apertura di assemblea una relazione sul recente convegno di Roma, ma dalla sala si levavano alti clamori, mentre da ogni parte si gridava «dimissioni, dimissioni». Alla fine il cav. Antonio Greppi, uno dei consiglieri ha presentato un ordine del giorno che suonava sfiducia e biasimo sia verso la presidenza dell'Unione provinciale che verso il Consiglio. Si è acceso allora un animato dibattito e sono volate parole grosse, specie quando il dott. Cantoni, dicendo che la votazione dell'ordine del giorno era contraria alle norme dello statuto, ha praticamente impedito che l'assemblea si pronunciasse. Non è facile prevedere, dopo quanto è accaduto oggi, cosa avverrà l'11 febbraio in occasione dell'annuale assemblea ordinaria.

Mille kg. di sigarette sotto un carico di legna

Salerno, 15 gennaio.

Stamane un camion carico di droghe targato e diretto a Napoli muoveva i sospetti di ufficiali di Finanza in perlustrazione al bivio di San Giuliano del comune di Prignano Cilento. Una perquisizione permetteva di trovare sotto il legname circa mille chili di sigarette americane.

Teatri - Cinema

«Siamo tutti milanesi» di Arnaldo Fraccaroli

D'accordo. Con questa commedia — presentata ieri sera al teatro Carignano dalla compagnia di Nino Besozzi — Arnaldo Fraccaroli non ha voluto scoprire orizzonti nuovi, nè proporre trascendentali quesiti, nè portare alla ribalta personaggi carichi di «pathos», nè sbalordire con una vicenda stravagante, inconsueta. No. Sua intenzione — onesta, dichiarata intenzione — era di divertire il pubblico. E ha fatto centro. Ci è riuscito nel modo più franco e più indiscutibile. Vi par poco? La commedia è stata replicata a Milano per centocinquanta volte consecutive. Si temeva che fuor di Milano trovasse tepide accoglienze. Invece anche a Torino ha ottenuto un successo caldo e convinto.

In «Siamo tutti milanesi» l'autore s'è rivelato ancora una volta un abile e garbato uomo di teatro: e ha pervaso il copione — ravvivato continuamente da trovate e trovatine e amabili poesie e canzonette — di cordialità e di bontà: quella cordialità e bontà e sorridente fiducia negli uomini e nella vita, che rendono simpatiche le creature di Fraccaroli.

Serata festosa, sul palcoscenico e in platea: tutti milanesi e tutti contenti. Nino Besozzi nella parte dell'industriale meneghino burbero e benefico è stato davvero spassoso e non ha perduto un'occasione per suscitare viva ilarità. Accanto a lui, amabili e disinvolti e affiatati, il Tommei, la Donati, il Rafi-Landi (fine e misurato caratterista), la Rivera, la Pogliani e gli altri. Gli spettatori hanno applaudito a lungo, con fervore, evocando gli interpreti alla ribalta. E da calorosi battimani è stato salutato Arnaldo Fraccaroli. Tutti contenti, dunque: e contentissimo l'impresario che, seduto in poltrona, si godeva — e visibilmente — lo spettacolo per la centocinquantunesima volta.

vice

Sullo schermo

LA PICCOLA PRINCIPESSA, di W. Lang (Corso). — Per le nuove generazioni Shirley Temple non è altro che una curiosità archeologica. La prodigiosa bambina-attrice che addusse alle tasche dei suoi produttori un'autentica fortuna, non mancò di nemici; alcuni dei quali volevano vedere in lei una nana accomodata a fanciullina. Mai calunnia fu più avventata: anno per anno la presunta nana cresceva, come le bambine fanno; e oggi essa è una fiorente sposa e mamma, in regola con tutti i rispetti, compreso il divorzio. Abbiamo ricordato quella famosa diceria soltanto per la lode che implicava alla precoce bravura di lei. La cuccagna fu breve ma intensa; i suoi film non si potrebbero contare. E come sempre dalle grandi produzioni è scappato fuori «l'inedito», quale almeno per noi è questo «Little princess», girato a colori nel 1939, quando Shirley aveva undici anni.

E' la patetica storia (da un racconto di Hodgson Burnett) d'una piccola collegiale londinese, figlia d'un capitano dato per morto nella guerra anglo-boera. Su questo capitano tutti hanno fatto un pianto e un lamento; ma la piccina è invece fermamente convinta ch'egli sia vivo. Come lo sa? Telepatia. E tanto lo va cercando di spedale in spedale, variamente aiutata da quelle anime buone che vanno ai fanciulli come le farfalle al lume, che lo trova, rifinito, atrono e smemorato, ma pur sempre accomodabile. Poteva la regina Vittoria disinteressarsi d'un così alto trionfo dell'istinto filiale? Andiamo. Il suo augusto sorriso mette il colmo alla felicità della piccola Sara e conclude il film in chiave di apoteosi patriottica.

La ricetta di questo è la stessa di tutti i film della Temple, cioè di zucchero filato; e non è detto che non faccia anche oggi il suo effetto. La situazione è patetica, la morale azzurrina, la protagonista infallibile nelle sue graziette. E una regia accorta mette a buon frutto i vari ingredienti.

l. p.

La pianista Maria Tipo all'Unione studentesca

Venne or non è molto, ed è tornata per la strada Società, avendo accresciuto con un altro premio, a Bruxelles, e con molte scritture anche nelle Americhe, il già ricco «curriculum». Un anno è poco ed è molto nella carriera d'uno studioso strumentista. L'altra volta piacque per la correttezza e la sicurezza tecnica, per la ben fraseggiata cantabilità, più incline allo slancio, alla veemenza che alle contenute intimità e alla chiarezza nelle polifonie. Qualche progresso s'è notato, iersera. I contrappunti risultarono più nitidi nell'incisività delle parti. Più agili i passaggi rapidi. L'esperienza e l'autocritica potranno volgere lo schietto temperamento non a ricerche maliziose, ma alla più diretta penetrazione delle grandi opere, alla miglior proporzione della dinamica emotiva, alla vibrazione lirica, più che materiale, dei suoni. Gli applausi accompagnarono ogni pezzo con giovanile slancio.

a. d. c.

Colto da malore al volante investe un'auto in sosta

Casale, 15 gennaio.

L'industriale ticinese Carlo Bottino, di 38 anni, mentre, al volante di una sua potente fuoriserie targata TI 21232, da Casale era diretto oggi ad Asti, è stato colpito da improvviso malore nella discesa di Ozzano Monferrato ed è stato costretto ad abbandonare la guida. L'autovettura, continuando la corsa, è andata a fracassare a tergo la Fiat giardinetta TO 118246, della Società Immobiliare Aspromonte, di Torino, ferma sul ciglio della strada, da cui era sceso un istante prima l'amministratore della società, Pietro Bressa, di 31 anni, da Torino, per chiedere a un meccanico una piccola riparazione alla macchina.

Nell'incidente l'industriale ticinese ha riportato una grave ferita al capo, che ha molto preoccupato i sanitari. Successivamente le sue condizioni sono migliorate. L'autovettura si è arrestata malconcia contro un muro laterale della strada.

BORSE

	14	15		14	15
Ren.3½	67 —	67 —	Medit.	6310	6390
Red.3½	66 55	66 50	Marel.	1690	1690
» f. s.	66 65	66 60	Ter.M.	143 —	148 ½
Red3½	79 25	79 10	Italgas	1323	1335
» f. s.	79 35	79 30	Sip	1471	1474
Ric5%	95 75	95 75	Terni	276 —	277 —
» f. s.	95 85	95 85	P.C.E.	540 —	545 —
Ric5%	95 —	95 —	Unes	683 —	685 —
» f. s.	95 10	95 10	Sisi	3170	3112
Ric3½	71 35	71 25	Bone	2805	2800
» f. s.	71 45	71 35	Viscosa	2940	2970
Bin5%	92 90	92 90	Marelli	695 —	702 —
» f. s.	93 —	93 —	Fiat	637 —	635 —
Bin.'59	97 30	97 30	Savigl.	—	—
» '60	97 45	97 45	Nebiolo	13 50	13 50
» '61	97 40	97 35	Incet	141 —	144 —
Fer3%	86 90	86 90	Monte.	950 —	950 —
EN 4½	99 50	99 —	Fondi.	694 —	700 —
Iri 4½	99 —	99 —	Ilva	367 —	367 —
Irmd½	99 50	99 50	Ansaldo	190 —	190 —
Irm5%	96 75	96 50	Ferrov.	1620	1540
Ird.4½	234 —	234 —	Chatill.	2480	2460
Irm5½	95 —	94 20	Cir	2540	2570
Tor4½	99 50	99 75	Cobiag	795 —	795 —
»5%33	88 —	88 —	Azio	158 —	158 —
»5%37	88 50	87 —	Rum.c	85 50	86 75
S.Paolo	91 —	91 —	M.pen.	2550	2565
» 4%	95 —	95 —	Mont.it	1246	1250
» 3.5%	85 —	85 —	Zucch.	1460	1450
I. Mag.	93 50	93 50	Union	95 —	95 —
Imi 6%	93 25	93 125	Cart.It.	4780	4780
»XI-5%	94 70	94 70	Burgo	9430	9415
»XII-6%	93 50	93 45	Fenn.	17.600	17.600
[illegible]	22 50	22 50	Piem.F	1000	995 —
»7%46	22 50	22 50	M.A.I.	16.200	16.200
»7%49	21 —	22 50	Biella	81 —	81 —
Fiat7%	100 —	100 —	Valda	4550	4590
» 6%	94 20	94 40	Mar.E.	1260	1262
Fer.5%	91 —	91 —	Sade	1230	1235
» 6%	90 —	90 —	Ferrar	267 —	267 —
Edis7%	105 25	105 25	Siam	350 —	350 —
Magn.7	99 25	99 50	Westi.	255 —	255 —
Eler7%	103 —	103 —	Paramo	602 50	602 50
Vit.7%	96 50	96 50	Ginori	310 —	310 —
Carl7%	94 90	95 —	Pirelli	1430	1440
Sas.7%	27 —	27 —	Saffa	1380	1345
Wed.7	85 90	85 90	Lig.ga	1540	1545
Frank%	85 —	85 —	Talco	19.750	20.000
Carl7%	102 50	102 50	Bergam.	15.550	15.650
Sedet%	97 —	97 —	Cotton.	685 —	685 —
Vinel%	91 —	90 —	Pisac	235 —	235 —
Cat.6%	98 60	97 75	Lanca	3705	3715
Sippel 6	98 50	99 —	Anidel.	3725	3736
Terni 6	95 50	95 50	Am.P.	4060	4079
Teles 6	95 50	96 50	Fiorio	23 —	23 —
For.7%	91 90	93 —	Rost.St.	8720	8660
Emsel%	91 60	91 75	Sise	17.300	17.500
A.Con.	13.460	13.470	Rinas.	5100	5115
A.Toro	10.300	10.100	[illegible]	—	[illegible] —

FALLIMENTI — TORINO: Marescotto Giovanni, ambulante formaggi, v. S. Pellico 27; sent. 15 gennaio; curat. rag. Grassi; verif. 27 febbraio; giud. Pedroni.

ASTI: Ferraris Carlo, alimentari; sent. 14 gennaio; curat. avv. Castellini; verif. 5 marzo; giud. Di Salvo.

Per prevenire e curare rapidamente:

INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALATTIE REUMATICHE

ASPICHININA

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA è prescritta dai medici di tutto il mondo per la sua pronta e costante efficacia

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFETTATRICE come nuova diam. 300 occasione. Acquisti come tante vendo. Telefono 590-637. 90171

AMMINISTRAZIONE immobili Napoli e provincia assume accreditato studio legale 4 %, assistenza legale tributaria compresa. Avv. Mendia, piazza Carità 32, Palazzo Ing. Napoli. 351

ATTENZIONE! Casse squadre banchi, scaffalature, affettatrici, bilance, ecc. Via dei Mille 4. 10602

BILANCE, bilici, comuni ed automatiche. Vasto assortimento, noleggio pesa bambini. Bilmas, Bellezia 16, telef. 524-876.

BRONZO, ottone, alluminio in pani vendesi. Telefonare 290-971. 40529

CANCELLI ferro disegni, [illegible] diverse, cancellate, ferro ricupero, vendo, compero. Villarbasse 43, Buonaldi. 17643

FERRO, acciaio, tondi, larghi, piatti, dischi lucinati, lagliati misure richieste, tubi piccoli acciaio speciale, vendo. Rottami ferro ricupero, compero. Pollenzo 29, Buonaldi. 17643

MONTACARICO portata q.li 1, cabina 110x140 tre piani, occasione, vendesi. Soc. Oleifici Francesco Litrara, Asti.

VENDESI centrifuga per ricupero oli. Telefonare 70-285. 351

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio. Buzzino 5. Telefono 86-634. 60539

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar su corso alloggio cedesi 1.500.000. Borio, Vanchiglia 10. 40310

ABBIAMO centralissima latteria con litri, alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 3.

ABBIAMO drogheria incasso 40.000 giornaliere cedesi 3.290.000. Borio, Vanchiglia 10. 40021

ABBIAMO in vendita negozio con rappresentanze moto-cicli. Telefono 83-584.

ABBIAMO negozio elettrodomestici affitti centralissimo. Dottor Cappadonna, San Tommaso 29. 40376

ABBIGLIAMENTO centrale, grandi vetrine, avviatissimo, cedo 1.500.000 facilitando. Telefonare 543-080. 19461

ACQUISTEREI bella redditizia drogheria, alimentari, con alloggio. Telef. 50-546.

AFFARONE cedesi attrezzato forno pane pasticceria zona residenziale. La Consulente, Arsenale 42. 60146

AFFARONE, cedesi pettinatrice attrezzata, S. Paolo, 300.000 trattabili. «La Consulente», Arsenale 47. Tel. 47-891.

AFFARONE cediamo negozio bianco affittabile zona centrale. Telef. 56-428.

AFFARONE drogheria zona operaia con senza alloggio 1.300.000. Telef. 697-083.

CEDESI negozio paste alimentari [illegible] senza scorte, zona Vanchiglietta. Telefonare 390-096, ore 8-12, 14-20. 60539

GERENZA primaria salumeria a persona capace. 500.000 cauzione. 600.000 fondi vivi, 30.000 mensili. Telefonare 543-560.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo [illegible]. Cavaliere, Bainago 21. 10263

SPOSI permutano importantissima lavanderia centrale, attrezzata con alloggio libero, terreno, qualsiasi zona. Tel. 563-560.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A assoluta convenienza, prezzi ribassati, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi sbloccati, esenti imposte. Piazza Chironi 10. Portineria 14,30-18. 40121

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare [illegible]. Cantatore: 553-337.

ABBIAMO alloggi negozi tutti comfort facilitazioni [illegible]. Bernardino Luini 66.

ABBIAMO alloggi 2-3 camere liberi subito vendonsi. Pizzorno, Garibaldi 3. 14009

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 30-831.

ABBIAMO occasione eccezionale per chiusura frazionamento 5 alloggetti. Mongiverro 10. 19694

ABITABILE subito vendiamo Mirafiori ultimi alloggetti 1-2 camere cucina. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 38.

ABITABILE subito vendiamo corso Regina Margherita alloggetto 1 camera cucina più una camera occupata. Donna, Garibaldi 38. 14694

ACQUISTEREI cascina periferia vicinanze Torino. Demonteri, Nizza 9, tel. 653-166.

ACQUISTO contanti alloggio libero 2 camere, servizi, zona semicentrale, anche vecchia costruzione. Scrivere casella 6133, SPI, Torino. 60595

A dodici rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi sbloccati, zona signorile, 2 camere e servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 15-17. 15450

AGENZIA, Massena 31, vendesi centralissimi camere cucina 1.100.000, 2 camere cucina 1.400.000 libere. 60673

ALLOGGI centrali occupati ottima rimanenza, vendiamo anche in blocco. Telefonare: 41-787. 60393

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8, 10. Visibili 14-17. Tel. 41-787.

ALLOGGI pronti, su corso, signorili, 2-4 camere palchettate, servizi, comodità igieniche moderne, adeguatissimi, negozi, vendonsi zona Francia. Corso Monte-cucco 18. 1

ALLOGGI vendiamo 1-4 servizi termobagno completi piastrellati verdi, ascensore, portoncini mogano, via Tripoli 54. Telefoni: 390-270; 392-587. Eventuali permute terreni fabbricabili. Facilitazioni pagamento. 60068

ALLOGGIO signorile libero luglio 4 camere, 3 mansarde, vendo complessivamente 4.500.000. Demonteri, Nizza 9.

ASSUMIAMO amministrazione case anticipando annualità reddito. «Ibi», Arcivescovado 7. Telefono 46-000. 19413

CASETTA libera 4 camere 700 mq. terreno vendo 1.950.000. Demonteri, Nizza 9.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, camere palchettate, cucina, ingresso, bagno, marmo, esenti tasse, liberi sbloccati. Visite 14,30-18, via Caprera 30. 20034

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi ogni zona, liberi, occupati 2-3-4 camere signorili, medi, popolari, prezzi imbattibili, prima ogni vostro acquisto, interpellateci. 20034

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere, cucina, termo centrale, bagno, scala marmo, ottima costruzione, paramano, esente tasse. Visite 14-18, via Ormea 104. 20034

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3-4-5 camere e negozi liberi sbloccati. Visite 14-18, via Rivalta 31. 20034

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi sbloccati, esente tasse, paramano. Visite 14-18, via Nizza 362 (Lingotto). 20034

CII, Re Umberto 11, cura costruzione villette, palazzine, 400.000 camera, con rateazione totale pagamento. 18836

COLLINA bellezza terreno, anche villa, cascinotto acquisteremo. Scrivere casella 8055, SPI, Torino. 60134

CORSO Peschiera 211 casa signorile vendonsi alloggi liberi. Telefonare 321-252.

DIRITTO sopraelevazione 20 camere, casa Pereri Vecchi vendesi 2.000.000. Ragioniere Furlotti, piazza Lagrange.

DIRITTO sopraelevazione 10 camere, casa signorile, ottima posizione. Accettasi pagamento alloggi. Rattazzi 11, geometra Imarisio. Telefonare 53-681. 19461

ECCEZIONALE! Alloggi 2-3-4 camere, termo, bagno, ascensore. Palazzo di veramente insuperabile costruzione. Vendiamo prezzi di assoluta convenienza facilitando pagamento. Via Bogetto 141, ang. via Bibiana. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-681. 19461

FRAZIONAMENTO vendiamo stabili per conto proprietari, anticipando 50 % valore. «Ibi», Arcivescovado 7. Telefono 53-000. 19413

GIACOMO Medici 60, vende liberi sbloccati alloggi 2 camere, cucina, termo, bagno. Visite 15-17. 19197

IFIT Arcivescovado 7, compra, vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni: 53-000, 53-848, 51-728. 19413

INDUSTRIA dolciaria acquista o affitta stabilimento adatto di mq 400-600 coperti e 300-400 scoperti, possibilmente in zona non periferica. Dettagliare offerte casella 6943, SPI, Torino. 90205

LA più completa e razionale organizzazione immobiliare, «Ibi», Arcivescovado 7 Telefoni 53-000, 53-848, 51-728.

PARAGGI Cibrario, vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, dipingenti, liberi sbloccati, 2.400.000. Tratta «Ibi», Arcivescovado 7. 15630

VENDO alloggio 4 vani, due liberi. Richiesta 2.350.000. Telefonare 331-536.

VENDO direttamente alloggi signorili abitabili marzo zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang. Rosellini Pio. 900

VIA Filadelfia 55. Alloggi liberi sbloccati, moderni, vendo convenientemente. Visite 16,30-17,30. 19461

1.000.000 contanti, residuo a dodici rate, vendiamo centralissimi alloggi signorili, scala marmo, termo centrale, 3 camere, cucina, entrata, servizi, liberi sbloccati, via Sobrero 26. Ore 14-17. 15450

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI via Cossato garage uso laboratorio. Telefonare 524-096. 20634

PROFESSIONISTA subaffitta due locali ufficio primo piano centrale. Tel. 44-601.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere ampio soleggiate, cucina, servizi, termo, ascensore. Corso Belgio 124, ore 11-12, festivi.

CASTER, corso Vittorio 52, abbiamo richiesta di alloggi liberi [illegible] e signorili 2-3-4 camere. 20034

CERCANSI alloggi 1-3 camere assicurando massime referenze. [illegible].

CERCO in affitto alloggetto anche periferico, massime referenze. Telef. 521-252.

PASTRENGO angolo Galileo Ferraris affittasi alloggio signorile 7 camere, servizi. Telefonare 53-506. 367

PROPRIETARI volendo affittare convenientemente vostri alloggi rivolgetevi La Fidente, massime garanzie, nessuna spesa. Telefonare 86-428. 504

SPOSI piemontesi cercano camera cucina centro, pagando 12.000-15.000 mensili. Telefonare 590-142. 18009

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

LAIGUEGLIA. Pensione Villaggio Balneare sulla spiaggia. Tranquillità. Tutto compreso 1.000. 131

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

FREQUENTANDO rapidi corsi Comptometer avrete possibilità impiego. Opuscolo illustrativo gratis. Comptometer, via Cavour, 1. 17974

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTO matrimoniale (cucina) indipendente, altra singola. Ferraris, Principe Oddone 22. 60071

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE ragioniere grande azienda obbligati, ottime referenze, cercasi. Indicare posti occupati. Scrivere casella 5044, SPI, Torino. 30204

A pensionati offresi modo arrotondare pensione con dignitoso stipendio incarico vendite famiglie Olio Oliva da primaria casa produttrice: Ditta «L'Ulivo», Casella postale 2, Oneglia. 340

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni, offre, giovani oltre 21, residenti Torino, ottima sistemazione, superato favorevolmente breve periodo istruzione. Scrivere casella 1164, SPI, Torino. 18469

ORGANIZZAZIONE Commerciale seria cerca provetti venditori per piazza esitando dettagliate referenze. Scrivere casella 5067, SPI, Torino. 60316

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

ABILE tuttofare manovale, custode e guardiano garage, fiduciario. Scrivere casella 5123, SPI, Torino. 40019

ASSISTENTE preparazione e finitura pellicola. Capacità esperienza offresi migliorando propria condizioni disposto trasferirsi ovunque. Referenze. Scrivere casella 5113, SPI, Torino. 40403

ATTIVA licenza, dattilografa, pratica lavori ufficio, presenza, offresi. Tel. 863-525.

AUTISTA, domestico, infermiere, [illegible] distinto istruito conoscenza francese presentante, offresi. Scrivere casella 3145, SPI, Torino. 60339

AUTISTA licenza 2ª benzina meccanico offresi. Telef. 773-807. 60212

CAPO magazziniere, lunga esperienza, imballaggio spedizioni, offresi. Scrivere casella 5032, SPI, Torino. 30164

CONIUGI soli offronsi per portineria o custodia villa. Telefonare 30-815.

DICIANNOVENNE perito elettrotecnico offresi senza pretese. Borgi, via Cecchi 30.

DIPLOMATO presina sistema 2, ufficio, occupazione minima pretese. Scrivere, Tonale 13.

FRESATORE licenza 6ª categ. offresi ovunque. Scrivere casella 5114, SPI, Torino. 60477

GIARDINIERE con sua vendo licenza se... attivo desiderano stabilirsi Torino, offresi, anche non subito. Scrivere casella 1166, SPI, Torino. 364

GEOMETRA assistente edile lavori ufficio paghe offresi. Telefono 55-798. 60441

GIOVANE chimico analista pratico lavorazione cemento, cerca impiego anche genere similare. Scrivere casella 5146, SPI, Torino. 60476

LAUREATO dirigente industriale tecnico commercialista pratica ultraventennale organizzazione direzione uffici vendita, conoscenza inglese francese, primarie referenze, prenderebbe considerazione proposte seria ditta commerciale o industriale. Scrivere casella 5156, SPI, Torino.

PERITO agrario, abilitato commerciali impiegherebbesi adeguatamente con garanzie se mansioni fiducia. Scrivere casella 3156, SPI, Torino. 60505

RAGIONIERA licenza stenodattilografa pratica commercio impiegherebbesi. Scrivere casella 5118, SPI, Torino. 60453

RAGIONIERE licenza profonda pratica commerciale lavoratore infaticabile specialista ricuperi crediti, contenzioso pratica fiscale tributaria, esportazioni, ampie referenze, offresi fine gennaio. Scrivere casella 5093, SPI, Torino. 60433

RAMMENDO altro banchi presso casa privata, ore pomeriggio. Telefono 41-963

SARTA fine occuperebbesi commessa negozio abbigliamento. Zonino, Borgomanero 44. 60369

SIGNORINA anziana offresi ufficio magazzino [illegible] mensili. Scrivere casella 6006, SPI, Torino. 60283

STENODATTILOGRAFA corrispondenza concetto lunga pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere casella 5135, SPI, Torino. 60340

TECNICO diplomato licenza pratica ventennale acciaieria per acciai comuni, speciali, inox, ai forni Martin, Arco e Alta frequenza siderometrica presso importante Acciaieria e per mansioni ufficio vendite disposto trasferirsi. Ottime referenze. Scrivere casella 6126, SPI, Torino.

15 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE speciale del viso con bella pelle liscia, vellutata, anche corpo. Telefono 882-014. 90102

MASSAGGI dimagranti rassodanti, viso, corpo, seno, depilazione, bagni di sponsa. Telefonare 66-496. 70057

17 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ACQUISTATE per sterline, oreficeria, orologi. Prezzi convenienti. Casciati, Galleria Umberto 1°, 5. 11866

ACQUISTO argento, oro, brillanti, superando offerte. Galleria S. Federico 57.

AL Mobilificio «Orsa», 30 rate i migliori mobili di qualità, con garanzia. Via Garibaldi 9 (cortile). 4309

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletto da L. 43.000. Radio a valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Reginaldo ang. Baldisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4749

ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11. 516

BAGNI, scaldabagni, lavandini, installazioni idraulica. Pellion 5, telef. 62-501.

BANCHI, scaffali, vetrine, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Redi, Principi Acaja 45. Telefono 75-614.

CAUSA giudizio liquido al costo prodotti profumeria. Facilitazioni pagamento ai commercianti. Si vendono anche i mobili con consegna 31-7-53. Rivolgersi Pavia, Lagrange 31, telefono 43-685. 11547

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, massima garanzia, cambi, acquistando, tielesso regalo. Corso Vittorio 64, cortile. 12565

MACCHINE maglieria «Nataha» e mezzo secolo di esperienza tecnica. Facilitazioni. Insegnamento. Assistenza. Garanzia. Cavallo, corso Vittorio 73. 6656

MINISTERIALI pratiche disbrigo: pensioni, danni guerra, varie. Pagamento posticipato. Telefonare 36-979. 16969

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 104 bis.

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20 °%, garanzia. Telefoni smontiamo affitto., riparazioni. Augusta, via Cavour 8. 16579

TAILLEURS, soprabiti, abiti signora, pura lana, eleganti, 10-15.000. Reggero, Bacchi 34. 348

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogarage, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 40-176.

ABBIAMO tre Belvedere, sei mesi; 1100 E; 500 C; cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 6. 15915

ALL'AUTOSALONE Falsrigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 227, Telefono 42-535. 14908

AUTOCARROZZERIA Vittoria, corso Benedetti 174, telefono 51-093, costruzioni, riparazioni, autosoccorso stradale. 6276

AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort eviterete fatica condizionerete circolazione aria. Delora, c. Vittorio 20.

AUTONOLEGGIO vetture moderne: 1400, 1100, 500. Via Saccarelli 24. Tel. 73-613.

BELVEDERE, mesi sei, km. 5850, vendo, ritiro vettura Topolino. Telefonare 36-750.

CAMION Macchinone 2 assi [illegible] ripassato nuovo, vendesi. Di Nanni 24, telefono 92-233. 14816

INTERPELLATE Commissionaria Fiat Autoagre, via Barelli, 80, Torino, telefono 60-000, per prenotazione autoveicoli, frigoriferi Fiat, per acquisto qualsiasi tipo autoveicoli, occasione, con ogni garanzia, a prezzi modicissimi. Facilitazioni pagamento. 18748

VERA occasione vendo, permuto, 1900 E berlina nera, eventuale rateazione. Telefonare 29-851. 30620

VOLTURE, tutte le pratiche automobilistiche. Gabelli, Pio V 8, telef. 686-232, 1400 nera, 1100 furgone Aprilia, 500 A B C vendo, rateizzo. Telefono 66-007.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

VESPA 1953 prodotta da Beretta, prezzo invariato lire 150.000, utilitaria lire 130.000 moto Ape 150 cc. Rateazioni da lire 5.750, anticipo da lire 9.150. Cesolo, Giulio Cesare 155. Telef. 81-183.

VESPA 1953 unica Agenzia in Torino, nuove e usate, rate 5.750 mensili, tutte le facilitazioni, accessori, riparazioni. Interpellateci Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. 20575

VESPA 53, «Bik», Agenzia Piaggio Torino, via Fabro 16 ang. via Bertola 39. Consegne anche immediate, assistenza completa, cambi, rateazioni sino L. 5750.

VESPIZZATEVI nuovo modello 1953 lire 150.000 rateazioni 5.000, anticipo 8.550. Ape, portata tre quintali. Occasione immediata, riparazioni, ricambi. Rosa, corso S. Maurizio 31. 10131

CRONACHE DELLO SPORT

Eccezionale riunione d'armi domani sera a Torino-Esposizioni

L'incontro dei due più forti fiorettisti del mondo: D'Oriola e Mangiarotti - Gli altri assalti della grande riunione

L'attesa per il grande gala schermistico di domani sera alla Rotonda del Palazzo Esposizioni è assai viva non solo negli ambienti sportivi cittadini, ma anche in Francia, a Milano, Genova, Livorno, Roma e in altri centri italiani da dove è annunciato l'arrivo di personalità del mondo delle armi, fra i quali il presidente ing. Bertolaia, il vice avv. Giuliano Nostini col fratello Renzo, di cui si ricorda l'entusiasmante rivincita a Roma dello scorso anno con lo stesso d'Oriola.

Era da tempo che i benemeriti organizzatori del CUS-Torino intendevano festeggiare gli olimpionici ed in specie il concittadino Giuseppe Delfino, ma si deve alla squisita cortesia del comandante Bontemps, presidente della Federazione francese e alla nota sportività di Christian d'Oriola, di Edoardo Mangiarotti e degli altri protagonisti francesi e italiani se è stato possibile allestire una riunione che farà puntare tutti i fari sulla pedana di Palazzo Esposizioni e non solo metaforicamente visto che «Telesport» ha già annunciato la ripresa della serata che verrà ritrasmessa domenica pomeriggio per televisione e altrettanto farà la «Settimana Incom» su tutti gli schermi italiani.

Sarebbe stata logica una giuria neutra, ma a parte gli urgenti oneri finanziari, non era facile reperire (se non forse in Belgio o Inghilterra), un presidente di giuria all'altezza dell'arduo compito; ecco quindi sorgere il binomio franco-italiano, il capitano di squadra dei transalpini, l'esperto Levy e il non meno sperimentato col. Cuccia, coadiuvati da due giurati per nazione. Anche per questi ultimi «Edo» ha inteso garantirsi richiedendo Renzo Nostini e Terlizzi, due nomi d'eccezione che si spera siano presenti. Rimarrà ancora da decidere la spartizione delle 15 stoccate — numero dispari — fra i due presidenti e toccherà probabilmente alla sorte stabilire a chi spetterà la stretta finale e decisiva del combattimento.

Auguriamoci che tutto proceda liscio e che i due campioni facciano soprattutto sfoggio della loro arte di virtuosi della pedana senza inutili e dannosi nervosismi, gettando nella lotta il meglio di sè stessi con quella limpida armonia di movimenti che incanta e trascina anche i profani. Incomparabile scelta di tempo, senso perfetto della misura, mobilissima «souplesse» di allungo e di pugno da un lato; scatto, velocità, incredibile cadenza di ritmo e precisione dall'altro: ecco in sintesi la fotografia schermistica del mancino catalano e del milanese.

Se il testa a testa d'Oriola-Mangiarotti rientra nel solco d'una indimenticabile tradizione di duelli degli alfieri delle due scuole latine (benchè «Edo» usi anch'egli, quale spadista, il fioretto con impugnatura francese) e colma con le sue vibrazioni tutta la serata, sarebbe ingiusto non ricordare incontri quali Pinton-Levavasseur; Delfino-Coutrot; Bertinetti-Angiesio, basterebbero da soli a garantire il successo.

Enzo Pinton, il più famoso prodotto del maestro Comini, è un artista dell'arma bitagliente, contendente intrepido e spesso vittorioso del fuoriclasse ungherese, di cui possiede tutta la tecnica, con quell'aerea levità di portamento del ferro che costituisce l'ammirazione degli intenditori; se non calerà alla distanza delle 12 stoccate, Levavasseur, il quale riuscì a precedere il padovano nel campionato del mondo a Montecarlo nel 1950, avrà del filo da torcere se vorrà spezzare con l'ardore travolgente dei suoi attacchi a balestra le sapienti trame del rivale. Sulla carta sembra più agevole la partita per Delfino, la cui vittoria su Coutrot potrebbe diventare preziosa per il sopravvento dell'una o dell'altra nazione; non dimentichiamo però che all'eccezionale statura del torinese e alla bruciante scattata della sua spada, il giovane francese opporrà lo svincolo e la precisione della punta negli arresti, con un cervello tattico più maturo.

Franco Bertinetti e Giorgio Angiesio apriranno le ostilità e riscalderanno certo l'ambiente con un vigoroso scambio di stoccate in cui la fresca vivacità del vercellese, che quest'anno ha bruciato le tappe giungendo all'alloro di Helsinki, contrasterà con la calma e la varietà di repertorio del subalpino, il quale vuol ritornare alla forma che gli permise di arrivare col concorso di Delfino ad un titolo mondiale a squadre.

Spada, sciabola, fioretto, tutta la gamma della scherma sarà così esibita da esecutori che in anni e anni di dura lezione e sacrificio hanno raggiunto da puri dilettanti le più alte vette della celebrità sportiva.

CARLO FILOGAMO

Tre ore d'allenamento della squadra del Napoli

Napoli, 15 gennaio.

Nelle prime ore del mattino si è iniziata la caccia ai biglietti per quella che a Napoli viene definita la partitissima per antonomasia. I biglietti più ricercati naturalmente sono quelli dal costo meno elevato ma anche le tribune hanno toccato punte di vendita notevoli. Frattanto sul verde tappeto dello stadio del Vomero, leggermente indurito per il persistente freddo di questi giorni e per il gelo della notte, continuano le sedute di allenamento degli azzurri.

Stamane Monzeglio ha convocato i giocatori allo stadio di buon'ora (da poco erano passate le nove); si è iniziato con flessioni, giri del campo e ginnastica di vario genere. Particolari cure l'allenatore ha dedicato al portiere Casari completamente rimessosi dal dolore accusato ieri a un gomito. Anche Vinyei è apparso del tutto sollevato dai disturbi che lo avevano afflitto in queste ultime settimane: egli è stato sottoposto a un lavoro supplementare onde metterlo in condizione di fronteggiare adeguatamente l'uomo in bianco nero che Monzeglio ritiene il più pericoloso: Muccinelli.

Verso le 12 dopo quasi tre ore di allenamento gli atleti sono stati inviati agli spogliatoi dove è entrato in funzione il massaggiatore per riassettare i muscoli notevolmente provati dal lungo e intenso galoppo.

Il Rallye Mediterraneo-Città del Capo

La «1900» di Rabezzana ha traversato il deserto

Algeri, 15 gennaio.

Un dispaccio da Kano (Nigeria) informa che è arrivata in quella località la Fiat 1900 di Rabezzana, Martignoni e Mazzucchelli, partecipante al 2° Rallye automobilistico Mediterraneo - Città del Capo. L'equipaggio italiano risulta immune da penalizzazioni, e al primo posto nella classifica, con all'attivo tutti i punti d'abbuono finora in palio, avendo sempre ottenuto la massima media oraria del Rallye.

La nuova vettura italiana da turismo ha così superato felicemente la parte più difficile del raid: i 3783 chilometri da Algeri a Kano attraverso il deserto del Sahara, e seguendo la pista dell'Hoggar che è la meno agevole.

A Kano avviene il ricongiungimento delle due colonne del Rallye; arrivano infatti nella capitale della Nigeria anche le macchine che hanno seguito la pista del Tanezrouft, passando per Reggan, Bivon V e Gao, pista più lunga ma meno impervia.

Dopo una sosta a Kano il Rallye proseguirà per Fort Lamy (Africa Equatoriale francese) e per il Congo.

Tra gli equipaggi che affluiscono a Kano sono anche Butti-Vegila e Maria Teresa Butti-Poretti (Morotti) che provengono da Bivon V e risultano penalizzati.

Il programma definitivo della Settimana del Sestriere

Sestriere, 15 gennaio.

Sestriere e Bardonecchia ospiteranno, com'è noto, dal 1° all'8 febbraio prossimo, la massima manifestazione sciistica dell'anno: la «Settimana internazionale». Diamo il programma completo e definitivo della grande manifestazione, a cui sono già giunte le prime importanti adesioni: Svezia e Norvegia invieranno forti squadre, guidate dal famoso campione fondista «Mora Nisse».

La «Settimana» s'inizierà a Bardonecchia dove domenica 1° febbraio, sul grande trampolino Smith, opportunamente ingrandito e riattato, si svolgerà alle ore 14 la gara di salto speciale e quella per la combinata fondo-salto. Tutte le altre gare avranno luogo al Sestriere col seguente programma-orario:

Lunedì 2 febbraio: allenamenti e riunioni delle giurie per i sorteggi. Martedì 3: ore 10 fondo km. 15. Mercoledì 4: ore 10 fondo femminile 10 km.; ore 15 slalom gigante femminile (pista «Standard» Monte Sises). Giovedì 5: ore 9.30 fondo km. 30; ore 12 slalom gigante maschile (pista «Standard» Monte Sises). Venerdì 6: ore 11 discesa libera maschile (pista «FISI» Monte Fraitève. Borgata Sestriere); ore 12 discesa libera femminile (pista «Kandahar» Monte Banchetta borg. Sestriere). Sabato 7: ore 11 staffetta 4x10 km.; ore 14,30 slalom femminile (pista «Duchi d'Aosta» Monte Fraitève). Domenica 8: ore 9.30 slalom maschile (pista «Duchi d'Aosta» Monte Fraitève). Le gare di fondo e la staffetta si svolgeranno su percorsi tracciati sul colle e nella Valle di Chisonetto.

Preferirebbero quello d'Italia

Il Giro della Svizzera senza Koblet e Kubler?

Berna, 15 gennaio.

Quest'anno, Ugo Koblet intende particolarmente dedicarsi al Giro d'Italia e al successivo Tour. E' ciò che egli ha dichiarato oggi in un'intervista a Davos, dove sta prendendosi le sue vacanze. Nello stesso tempo ha confermato che egli non parteciperà al Giro della Svizzera.

Com'è facile immaginare, la decisione dell'asso elvetico ha subito sollevato vivaci critiche.

Nel mese di febbraio, Koblet parteciperà assieme a Von Bueren alle «sei giorni» di Gand, Anversa e Parigi.

Corre insistentemente la voce che anche Ferdinando Kubler avrebbe intenzione di disertare il Giro della Svizzera, per poter meglio prepararsi al Giro d'Italia e poi al Tour.

Convocati a rapporto i calciatori juventini

La Juventus si è allenata ieri pomeriggio, giocando per circa un'ora contro la formazione ragazzi. Le condizioni del terreno, durissimo per il gelo, non hanno permesso ai bianconeri di svolgere un gran gioco, ma si è egualmente avuta conferma delle buone condizioni di forma dei singoli e di un ulteriore miglioramento della manovra generale.

Ha segnato per primo Carapellese, che sostituiva Boniperti, poi J. Hansen per tre volte. Poco dopo la mezz'ora Sarosi ha mutato formazione, mandando all'attacco l'intero quintetto difensivo, per un forte esercizio di respirazione, e portando nella retroguardia i cinque avanti. Mari (2 reti) e Parola, sono stati i realizzatori, negli ultimi minuti. I ragazzi hanno segnato con Rapetti e Luetto; risultato finale: 7 a 2.

Per Napoli è confermato che la Juventus giocherà con il solito schieramento, quello di ieri, e con Boniperti al centro.

Il Torino ha rinunciato al settimanale allenamento sulla palla in forma di gara. Mister Carver ha chiamato i granata al campo di prima mattina per una lunga seduta di lavoro fisico e palleggi. I torinesi affronteranno il Bologna nella identica formazione di domenica scorsa: Romano; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Tontodonati, Sentimenti III, Pratesi, Buhia, Sarona.

E' stata tolta l'ingessatura del piede a Corradi, il quale tornerà martedì agli allenamenti.

I giocatori della Juventus sono convocati per stasera alle 18 nella sede sociale dal presidente avv. Agnelli.

Bacci non giocherebbe contro i «granata»

Bologna, 15 gennaio.

L'allenatore Viani, dopo l'incontro vittorioso con il Milan, aveva annunciato che in questa fredda settimana non avrebbe fatto disputare allenamenti gravosi ai suoi atleti, giudicandoli già pronti e in forma per la gara di domenica a Torino; ma oggi l'allenatore ha cambiato parere e ha fatto giocare ai rossoblù una leggera partita a due porte, con la squadra allievi.

La formazione che ha giocato per circa mezz'ora è stata la stessa che ha entusiasmati i tifosi bolognesi domenica contro il Milan. E' prevedibile che, salvo cambiamenti dell'ultima ora, venga conservato tale schieramento, in omaggio al detto: «Squadra che vince non va cambiata». Rimarrebbe a riposo Bacci, al quale la Lega ha tolto ieri una giornata di squalifica.

Fangio (Maserati) è stato il più veloce nella prima giornata di prove a Buenos Aires, in 1'48" 6/10 (media oraria km. 128,625) davanti ad Ascari (Ferrari) 1'50" 2/10 e Farina (Ferrari) 1'51"4.

Taberesa giocherà centrattacco domenica nell'Alessandria, contro la Stabia.

Recupero della Serie C calcistica: Cuneo-Rivarolese 0-0.

Serie C, punizioni: 2 giornate di squalifica a Brustia (Gallaratese) e Scazzosi (Fidenza): multa di lire 1000 al Sestri Levante. L'incontro Valenzana-Carrarese avrà luogo il 22 corrente.

Olivieri resta allenatore dell'Udinese e non andrà perciò alla Fiorentina.

S. Ammendola è il nuovo presidente del Racing Club 19: il rag. Giusti, per impegni professionali, ha optato per la vicepresidenza.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DI NAGHIB

"Dopo 30 anni di promesse gli inglesi devono andarsene"

Nessun fermento o disaccordo sul fronte interno - L'Egitto non aderirà ad organizzazioni difensive fino a che non sarà libero - Solenne promessa al Sudan per l'autodecisione

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 15 gennaio.

Il generale Mohammed Naghib, l'uomo forte d'Egitto che estromise dal potere Re Faruk ed è oggi a capo del Governo, mi ha dichiarato che l'Egitto non entrerà a far parte di una alleanza per la difesa del Medio Oriente organizzata dagli occidentali fino a quando nella zona del Canale di Suez rimarranno truppe britanniche.

Ecco il testo delle domande che ho formulato e delle risposte fornitemi dal *Premier*:

D. — Si sono iniziati di fatto colloqui anglo-egiziani relativi alla presenza delle forze britanniche nella zona del Canale?

R. — Da trent'anni o anche più si protraggono le conversazioni anglo-egiziane sulla presenza di forze britanniche in Egitto, e da settant'anni ci vengono date, con abbondanza, promesse di evacuare queste forze. Ciò che ora cerchiamo è l'effettiva evacuazione. Siamo pronti a discutere in qualsiasi momento i particolari tecnici dell'operazione. Per noi la questione dell'evacuazione o meno delle forze non esiste nemmeno.

D. — Sono comparsi recentemente sulla stampa egiziana forti attacchi da parte del tenente colonnello Abdel Nasser e del ministro di Stato Fatki Radwan nei confronti degli inglesi. Vorrebbe commentare queste dichiarazioni?

(Nasser ha recentemnete dichiarato che se l'Egitto non potrà metter fine all'«occupazione» britannica, i capi del presente Governo inizieranno una guerriglia contro le truppe inglesi. Analoghe minacce ha fatto Radwan. Nasser è considerato il numero due della gerarchia dell'esercito dopo Naghib).

R. — Dalla risposta alla sua prima domanda il mondo può vedere che nessuno biasimerebbe gli egiziani se perdessero la pazienza. Ma siamo gente realistica e siamo pronti a parlare sensatamente se i nostri indiscutibili diritti saranno rispettati. L'intero popolo, inoltre, sente che è questo il momento per evacuare le truppe britanniche dall'Egitto. Questa è la condizione suprema per il ripristino della reciproca fiducia fra il Vicino Oriente e l'Occidente.

D. — Qual'è la situazione relativa al Sudan? Si dice che siano stati compiuti dei progressi; le spiace illustrare la vera situazione? Crede che sarà raggiunto presto un accordo?

R. — Per quanto riguarda il Sudan, posso assicurarla che tutti i partiti sudanesi chiedono all'unanimità che gli inglesi lascino la regione. Nella carta recentemente firmata, questi partiti appoggiano pienamente il *memorandum* egiziano consegnato al Governo britannico due mesi fa. Gli inglesi hanno sempre affermato che aderiscono alle richieste del popolo sudanese. Ora ecco le domande del popolo sudanese espresse assai chiaramente dai partiti politici che rappresentano il Sudan. Non riesco a comprendere la sorprendente esitazione degli inglesi a far fronte ai diritti naturali dei sudanesi; questi diritti all'auto-governo in base ai quali soltanto si può decidere in completa libertà l'autodecisione. Abbiamo dato la nostra parola al Sudan. Non verremo mai meno ai nostri impegni col popolo sudanese. Tocca ora alla Gran Bretagna decidere se intraprendere o no un'azione in appoggio della richiesta sudanese di libertà, e stiamo attendendo questa decisione. Quanto alla possibilità di un accordo, sono certo che i punti controversi potranno esser facilmente superati se il Governo britannico ottempererà alle promesse fatte al popolo sudanese. Questo aprirebbe certamente la via a una miglior comprensione fra la Gran Bretagna e l'Egitto in merito ad altre questioni.

D. — Sono in corso a Londra e altrove conversazioni relative alla formazione di una organizzazione di difesa del Medio Oriente. Qual'è l'atteggiamento dell'Egitto nei confronti di questa proposta organizzazione?

R. — La risposta è che l'Egitto non può prendere in considerazione una tale questione fintanto che vi sono sul suo territorio truppe straniere.

D. — In diversi suoi discorsi pubblici ella ha accennato al desiderio di vedere la nazione unita. Può spiegare come prevede che sarà ottenuta questa unione?

R. — L'unità del popolo egiziano per quel che riguarda i suoi obbiettivi esterni e interni è una realtà. Tutti gli egiziani concordano sulla necessità di liberare l'Egitto dalle truppe straniere. Io predico sempre una maggiore unità di azione e di pensiero, in modo da aumentare la produttività della nazione al massimo grado possibile.

D. — Voglia essere così cortese da comunicarmi il suo punto di vista sulla questione del cotone. Per esempio, vi sono state notizie secondo cui il cotone sarà venduto all'Italia, alla Cina comunista e ad altri Paesi. Può darci qualche cifra?

R. — Per quel che concerne il cotone posso assicurarla che la nostra posizione è oggi molto migliore di prima. Le nostre vendite durante le ultime settimane sorpassano le vendite del corrispondente periodo della passata stagione. E vendiamo sempre più, malgrado il fatto che alcuni dei nostri clienti — intendo dire gli inglesi — hanno cessato di acquistare cotone di nostra produzione. Altri comprano, e noi vendiamo a chiunque voglia comprare.

D. — Infine, le sarei grato se volesse dirmi qualche parola sulla situazione interna. Vi sono state voci di fermento, come pure voci di disaccordo fra i dirigenti della nazione su questioni di politica estera e interna. Nella sua posizione di *premier* e comandante in capo, vuol darmi un chiarimento.

R. — Tengo a dirle che il fronte interno è assai forte. Quelle che lei definisce voci di fermento e di disaccordo sono fabbricate dai nemici del regime e da coloro che odiano il veder unito l'Egitto, sulla via di una sistemazione e all'inizio di una grande impresa. Abbiamo preso quale *slogan* del nostro movimento «Unità, disciplina, lavoro». Rimarremo fedeli al nostro *slogan* e ogni egiziano farà altrettanto. L'Egitto è deciso ad andare innanzi, per realizzare le sue aspirazioni, incrementare la sua economia ed avere il suo giusto posto fra i Paesi del mondo quale nazione libera e indipendente.

Walter Collins

Secondo informazioni d'Israele

Centinaia di ebrei arrestati in Russia

Tel Aviv, 15 gennaio.

Il Ministero degli Esteri di Israele conferma che subito dopo il processo Slansky a Praga, secondo informazioni ricevute a Tel Aviv, alcune centinaia di israeliti sarebbero stati arrestati a Mosca, Leningrado e a Kiev. Fra gli arrestati sarebbero medici, ingegneri ed alti funzionari statali, le cui famiglie sarebbero state deportate «verso una destinazione non conosciuta». Infine altri funzionari ebrei, addetti ai servizi di sicurezza sovietici, sarebbero stati destituiti.

Un incendio doloso, presto domato dall'intervento dei pompieri, si è sviluppato la notte scorsa nella libreria sovietica di Gerusalemme, dove si vendono le pubblicazioni provenienti dall'U.R.S.S. e dagli altri Paesi comunisti. Gli attentatori avevano rotto il vetro di una piccola finestra, lanciando all'interno del locale materiale incendiario ed un volantino in cui era scritto «giacchè lo spirito ebraico è bandito in Russia, lo spirito russo dev'essere bandito in Israele».

Dispersi due aerei con 25 persone a bordo

La Valletta, 15 gennaio.

Mentre si conferma che un bombardiere «Lancaster» con 7 uomini d'equipaggio è precipitato stamane in mare 50 km. a nord-est dell'isola di Pantelleria, si apprende che un aereo da trasporto della RAF del tipo «Valetta» non ha più dato notizie di sè dalle prime ore di stamane, mentre faceva rotta verso Marsiglia e l'Inghilterra con a bordo 18 persone.

Le ricerche di eventuali superstiti del «Lancaster», inabissatosi con una violenta esplosione, sono state interrotte a mezzogiorno per consentire agli aerei partecipanti ad esse di perlustrare la vasta regione marittima compresa tra Malta e Marsiglia, dove il «Valetta» potrebbe essere precipitato. Secondo notizie ancora molto frammentarie sarebbero stati rinvenuti in mare alcuni rottami del «Lancaster».

Dodici «spie» uccise in Albania

Parigi, 15 gennaio.

L'agenzia telegrafica albanese pubblica un comunicato del Ministero degli Interni che annuncia: «In questi ultimi giorni 12 persone, fra spie e agenti «diversionisti», sono state uccise dalle forze di sicurezza in varie regioni dell'Albania. Tali spie erano state istruite in speciali centri in Jugoslavia».

La pazza corsa di un treno

WASHINGTON, 15 gennaio. — Il treno passeggeri «Federal Express» in arrivo a Washington alla stazione Pennsylvania proveniente da Boston non si è arrestato lungo la pensilina ma ha proseguito la sua corsa sfondando la massicciata di protezione posta in fondo al binario e piombando ad una velocità di 75 km. l'ora nella galleria di testa, gremita a quell'ora. Per un vero miracolo non si sono avuti morti; sinora risultano ricoverati all'ospedale 12 persone. Pare che l'incidente sia da attribuire al mancato funzionamento di un segnale automatico di blocco e il macchinista, credendo di essere ancora lontano dalla stazione, mantenne immutata la velocità del convoglio. Una densa nebbia riduceva anche al minimo la visibilità della località per cui transitava. (Telefoto)

LA TRAGICA ESPLOSIONE DI MONS

Commosso omaggio del Re alle salme delle vittime ed ai feriti

I morti saliti a 16 - Disperate le condizioni dei sei italiani - L'assistenza del nostro Governo alle famiglie
Il giorno delle esequie i minatori sciopereranno per sollecitare le necessarie misure di sicurezza nelle miniere

(Dal nostro inviato speciale)
Mons, 15 gennaio.

«In memoriam alle vittime del lavoro, le famiglie italiane. Wasmes le 27-7-55».

Questa lapide di marmo, in cui si confondono il latino, l'italiano e il francese, venne inaugurata in ricordo di tutti i minatori che erano morti fino a quel momento, e sottolinea il posto occupato dai 35 mila italiani circa immigrati in questa regione, nel Borinage, che comprende i centri di Wasmes, Frameries, Paturages, Cuesmes, Flenu, Jemappes e Quaregnon. La lapide è posta su un basso piedestallo, in fondo al giardinetto della scuola delle miniere di Hornu-Wasmes, fuori della sala che è stata trasformata in cappella ardente, per le vittime della catastrofe di martedì notte.

La porta della cappella è tappezzata di nero e dentro di essa lunghe tende ugualmente nere ricoprono le pareti e il soffitto. Sullo sfondo è stato eretto un piccolo altare, sul quale è un Crocefisso di bronzo circondato da nove lampade. Fra l'altare e la porta quindici bare di quercia sono allineate su due file: una di sette e una di otto. Su ogni bara si legge un numero di matricola — quello della medaglia metallica che ogni minatore ritira prima di scendere nei pozzi e che ha permesso l'identificazione delle vittime — al quale segue un nome. Alla debole luce della lampada da minatore che è stata messa su ogni bara, accanto al Crocefisso, si legge: Nicolini Giovanni, Vanin Carità e così altri sei nomi di italiani. Otto in tutto sono gli italiani morti e sei i feriti. Su una bara si legge un nome arabo: Ahmed Bugaini. Egli non ha i piedi rivolti alla Mecca, come esige la sua religione: sulla sua bara c'è un Crocefisso come su tutte le altre. La religione cattolica se l'è accaparrato sostituendosi ad Allah. Tra i morti di Wasmes non si fa distinzione di religione, come non si fa distinzione di nazionalità.

Fra le bare passano muti i minatori, col berretto stretto nelle mani. Hanno le mascelle serrate dall'emozione, e nel portare ai compagni morti l'ultimo saluto, pensano, senza dubbio, che un giorno il destino può riservare loro forse la stessa sorte. Perchè nelle miniere più che altrove, per vivere, bisogna rasentare ogni tanto la morte.

Nella clinica di Warquignies, palazzone di mattoni rossi che si erge in mezzo a un paesaggio in bianco e nero, creato dal connubio tra il carbone e la neve che ricopre a chiazze i «corons», strani monticelli a punta che hanno la forma di giganteschi mucchi di sabbia, i feriti agonizzano. La notte scorsa ne è morto un altro, un ucraino, e ciò porta già a sedici il numero dei decessi. E' probabile che parecchi altri moriranno questa notte.

Gli italiani sono tutti nella stessa sala. Il medico proibisce che vengano interrogati. E d'altronde cosa si potrebbe chiedere a quei disgraziati, che sono quasi tutti in fin di vita? Sono stati sorpresi dalle fiamme del grisù e non si sono accorti di nulla; sulle loro facce nere di carbone, nelle quali c'è di vivo soltanto la bocca, che è come una striscia rossa, nei loro occhi, che ogni tanto si aprono, si legge soltanto la sofferenza.

Intorno ai letti bianchi le famiglie stanno, in silenzio, a guardare i loro feriti, pronte a rispondere al minimo gesto, al minimo appello. Tutti hanno le mani fasciate che sbucano dalle maniche della camicia. Con le mani si erano protetti istintivamente il viso quando hanno visto le fiamme, e a ciò devono, senza dubbio, di non essere stati accecati.

L'emozione prodotta nella regione è notevole, e la Federazione dei Minatori ha invitato i propri aderenti di tutti i bacini a fare sciopero il giorno delle esequie, in segno di lutto e anche per indicare la volontà che d'ora in poi le necessarie misure di sicurezza vengano prese. Il ripetersi frequente di sciagure come quella di Wasmes, le rende infatti indispensabili.

Tuttavia, come si disse ieri, non è possibile dire di chi sia la colpa, cioè se è della direzione delle miniere o del fochino che doveva accendere la miccia di una mina.

Le autorità hanno tenuto, comunque, a rendere alle vittime commossi omaggi, e perfino il Re si è recato oggi sul posto. Ieri venne annunciata la probabile visita di un membro della casa reale, invece è venuto il Sovrano in persona. E' giunto in automobile verso le ore 11, è andato nella cappella ardente a inchinarsi dinanzi ai cadaveri, poi ha visitato i feriti e alla fine ha fatto un giro fra i paesetti del Borinage, per recare un po' di conforto alle famiglie delle vittime.

L'Italia non ha voluto essere da meno. Il presidente De Gasperi ha delegato l'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles per rappresentare il nostro Paese alle esequie, incaricandolo inoltre di assistere le famiglie nel modo migliore possibile. Esse ne hanno molto bisogno.

L. Mannucci

Espulso dall'Australia l'italiano Mario Abiezzi

Double Bay, 15 gennaio.

Mario Abiezzi, segretario del Circolo italo-australiano, è stato informato dalle autorità che, in seguito alla scadenza del suo visto, dovrà lasciare l'Australia entro il 17 gennaio. Il ministero dell'Immigrazione dichiara che tale decisione è stata presa «per ragioni di sicurezza».

Mario Abiezzi aveva comandato un gruppo di partigiani nella regione di Milano alla fine della guerra ed aveva ricevuto la resa della «colonna Mussolini», ultima brigata neo-fascista. Nell'ottobre scorso egli aveva pubblicato nel giornale italiano di Sydney «Risveglio» un articolo in cui chiedeva il rimpatrio a spese dell'Australia degli immigrati italiani a cui non fosse possibile trovare lavoro.

Abiezzi ha dichiarato che la misura di espulsione a suo carico è stata presa in seguito all'attività da lui svolta in favore degli immigrati disoccupati. Egli ha smentito di avere svolto, dopo il suo arrivo in Australia, tre anni fa, attività politiche sovversive.

Il ministro d'Italia, Daneo, è partito questa mattina per Camberra. I funzionari della Legazione hanno rifiutato di dire se egli tenterà di avere un colloquio col ministro dell'Immigrazione, Harold Holt, sul caso Abiezzi, che ha sorpreso gli ambienti degli immigrati italiani.

Vecchio trovato morto accanto a una mulattiera

Cuneo, 15 gennaio.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri in località Preise della frazione Cavetta di Priola, Comune poco lontano da Garessio. Sul fianco di una mulattiera è stato rinvenuto il cadavere di certo Domenico Canavese fu Giuseppe di anni 81, contadino del luogo, che indossava solamente una maglia, camicia e calze. Da un'accurata visita necroscopica il cadavere non presentava alcuna traccia di violenza e la morte pare dovuta ad assideramento, come ha dichiarato il sanitario intervenuto.

Il poveretto era affetto da arteriosclerosi cerebrale, da demenza senile e da una forma ereditaria di sonnambulismo, per cui non è probabile che nel sonno si sia alzato, uscendo di casa e si sia portato sul luogo dove è stato trovato morto a causa evidentemente della rigidissima temperatura. Comunque, i carabinieri di Ceva e Garessio in collaborazione fra di loro stanno indagando attivamente su questo strano fatto, del quale non si hanno altri particolari.

Un ordigno esplosivo contro la finestra d'una stalla

Vercelli, 15 gennaio.

Stanotte in frazione Cappuccini di Vercelli, una forte esplosione ha messo in allarme gli abitanti della cascina Filatura dell'agricoltore Carlo Carenzo. Mentre una diecina di dipendenti stavano trascorrendo la serata nella stalla che ospitava una quindicina di bovini, improvvisamente su una finestra prospiciente la strada pubblica che conduce a Prarolo, si accendeva una grande fiammata seguita da una forte detonazione. Andavano in frantumi i vetri che cadevano fuori e dentro la stalla.

Dopo il naturale spavento alcuni dei presenti uscivano per vedere cosa fosse successo: si procedeva ad una minuziosa ispezione, ma il luogo era deserto e solo si notavano numerosi calcinacci caduti e cocci di vetro. A quell'ora anche per il buio null'altro era possibile scorgere. Fortunatamente non si devono lamentare ferite alle persone nè danni ai bovini. E' quasi certo che si tratti di una azione a sfondo politico.

Le famiglie numerose

Disposizioni di Pacciardi per le chiamate alle armi

Roma, 15 gennaio.

Il Ministero della Difesa, interpellato sulla possibilità di tenere in particolare considerazione, ai fini della chiamata alle armi, la situazione delle famiglie numerosissime, e in conseguenza di esentare dal servizio militare un figlio almeno ogni quattro, ha ricordato che in occasione delle ultime chiamate alle armi è stato concesso ai comandanti militari territoriali di decidere sul rinvio della chiamata alle armi ad epoca da destinarsi per eventuali casi eccezionalmente pietosi, i quali non rientrino tra quelli previsti dalle disposizioni vigenti.

Ciò premesso — afferma il Ministero della Difesa — si ritiene di non poter aderire alla proposta di esentare indiscriminatamente dal servizio di leva militare un figlio ogni quattro, in quanto disposizioni in tal senso, mentre non risponderebbero, in ogni caso, a necessità di carattere sociale, sarebbero contrarie agli interessi dell'esercito ed inciderebbero notevolmente sulla consistenza numerica dei contingenti di leva.

Creduto morto in prigionia è invece vivo e vegeto

Cremona, 15 gennaio.

Un cremonese internato in Germania durante l'ultima guerra, ormai ritenuto morto in seguito a bombardamento avvenuto a Berlino il 12 febbraio '45, risulta ora invece vivo e vegeto. Egli risiede tuttora a Berlino. La morte fu documentata a suo tempo da quattro testimoni, i quali pare abbiano allora dichiarato il falso per favorire la moglie per la pensione di guerra. Inspiegabilmente il presunto defunto, tale Vittorio Ferri, di 49 anni, non aveva mai dato segni di vita nè alla moglie nè alla madre nè ad altri. I quattro falsi testimoni sono stati denunciati oggi e dovranno rispondere in Tribunale del reato commesso.

Le ricerche petrolifere in discussione al Senato

Il liberale Jannaccone si dichiara contrario alla legge che vuole istituire un nuovo Ente per gli idrocarburi - I socialisti nenniani annunciano il loro voto favorevole al governo

Roma, 15 gennaio.

Il disegno di legge sull'Ente per gli idrocarburi (E.N.I.) è stato ampiamente esaminato oggi al Senato. Mentre domani alle dieci il Senato continuerà la discussione sull'ordinamento regionale, martedì verrà ripresa quella sull'E.N.I., con le relazioni e il discorso del Ministro. Ampia e diffusa è stata la critica mossa al progetto legislativo dal liberale JANNACCONE, il quale per via dello sciopero ferroviario dell'altro giorno, non ha fatto in tempo a presentare, insieme con quella del sen. Sturzo, la sua relazione di minoranza.

Entrando subito dopo nel merito del dichiarato dissenso dal provvedimento, l'oratore ha affermato di non comprendere la fretta con cui è stata posta in discussione questa legge. In effetti vi sono attualmente quattro disegni di legge che trattano la materia degli idrocarburi, e francamente non si capisce perchè il meno urgente abbia ottenuto la precedenza nella discussione.

Il Governo, a suo avviso, avrebbe dovuto presentare un solo disegno di legge diviso in tre parti, la prima tendente a regolamentare la ricerca degli idrocarburi, la loro produzione ed il loro commercio; la seconda relativa ai metanodotti; la terza ed ultima riferentesi all'Ente Nazionale Idrocarburi.

E' quanto mai inopportuna — dice JANNACCONE — la istituzione di un altro ente pubblico avente funzioni economiche ed è, ancora, curioso che, mentre il Governo non nasconde le sue preoccupazioni circa il pullulare di tali enti ed ha per di più ventilato l'opportunità di concentrarli in un unico Dicastero, cada nella contraddizione di promuovere la creazione di un altro.

Dal provvedimento non appare ben chiara quale sarà la funzione dell'AGIP di fronte all'ENI. Nè la creazione di un nuovo istituto come quello in discussione può configurarsi come una «holding» finanziaria, proponendosi al contrario di essere un ente a natura industriale. L'ENI quindi sorge con propositi ambigui. Dopo aver rilevato talune anormalità degli organi dell'istituto, così come sono precisati dalla legge, osserva che normalmente nelle società l'assemblea è l'organo sovrano, mentre qui accadrebbe il contrario: il consiglio di amministrazione dovrebbe fungere da assemblea.

Continuando nella sua documentata critica, il sen. JANNACCONE si domanda quale responsabilità potrà avere il comitato dei tre ministri che deve dare le direttive generali. Quanto al patrimonio iniziale dell'ENI egli e il sen. Sturzo ebbero a chiedere dati più significativi sulle partecipazioni azionarie trasferite dal Demanio all'Istituto, ma il governo non diede una risposta soddisfacente. Non è serio — ribadisce JANNACCONE — costituire una «holding» su rapporti fittizi, senza che si conoscano i valori reali delle attività e delle passività.

Degli apporti finanziari disposti dalla legge, l'E.N.I. non avrà alcuna disponibilità liquida. D'altra parte l'AGIP, su un capitale di due miliardi, ha debiti per 31 miliardi, di cui 5 o 6 riscuotibili; chiamare dunque dotazione dell'ENI la partecipazione azionaria ed una situazione debitoria così pesante è un modo veramente ironico di trattare questi problemi.

Ulteriori preoccupazioni, d'altro canto, egli ravvisa nel fatto che ognuna delle partecipazioni dirette dell'E.N.I. è a sua volta origine di altre partecipazioni indirette, determinando in tal modo una concatenazione di capitali e, inevitabilmente, una sorta di rotazione delle stesse persone nell'ambito delle varie società. Nè si è tenuto conto degli ammonimenti chiaramente espressi dalla Corte dei Conti anche alla partecipazione azionaria da parte di enti pubblici: infatti nessuna illusione è lecito farsi circa la possibilità che il controllo della Corte dei Conti sull'E.N.I. sia valido ed efficiente.

In generale, ritiene dover precisare che, nel caso in oggetto, non ha nessuna importanza il discutere se si operi in regime di monopolio o in regime di gestione in concessione: ciò perchè la creazione dell'ente è così male congegnata dal punto di vista giuridico, amministrativo e finanziario, che, anche se l'E.N.I. dovesse agire in condizioni di libera concorrenza, gli inconvenienti non potrebbero essere che gli stessi. Il sen. JANNACCONE conclude affermando che è doveroso chiedere al Governo che presenti un altro disegno di legge più chiaro ed organico.

Di diverso avviso si è dichiarato il democristiano TARTUFOLI, il quale ha sostenuto che la legge sull'E.N.I. segna il successo di una politica coraggiosa di ricerche e di valorizzazione del metano in Italia, laddove nel passato ogni ricerca ed ogni risultato positivo erano chimeriche speranze. Il democristiano CARELLI, pur approvando il disegno di legge, ha raccomandato che i prezzi siano mantenuti identici al Nord e al Sud. Anche CADORNA (misto) si è detto favorevole, così come i socialisti GIUA e MOLINELLI.

GIUA ha però aggiunto che l'adesione del gruppo socialfusionista sarà comunque condizionata a taluni emendamenti che riguardano il Mezzogiorno.

Domenica a congresso i «ribelli» del P.S.D.I.

Verona, 15 gennaio.

Domenica prossima i «ribelli» del P.S.D.I. si riuniranno a Bologna per contarsi e per decidere sull'atteggiamento da tenere nelle prossime elezioni. Si potrà così avere un primo quadro dei risultati, alla periferia, delle espulsioni di Codignola, di Calamandrei e degli altri leaders della sinistra socialdemocratica. Molto numerose saranno le delegazioni del Veneto, dove le Federazioni socialdemocratiche si erano pronunciate nei Congressi contro l'apparentamento e per la autonomia del partito.

Federazioni autonome sono sorte a Treviso, Vicenza, Gorizia, Udine, Monfalcone, Rovigo e nella Bassa Veronese. Movimenti secessionisti sono poi segnalati a Padova e Venezia, mentre inquiete si dimostrano le sezioni di Mestre e Portogruaro.

PELLIZZARI
CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TORINO: via Caluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

I DELITTI NELLE ROGGE

L'ergastolo per l'Arnoldi chiesto dal Procuratore Generale

Bergamo, 15 gennaio.

L'odierna udienza al processo di Angela Arnoldi, accusata di duplice omicidio, è stata senza dubbio la più intensa e interessante. L'imputata, smessa la sua abituale indifferenza, ha pianto nella gabbia durante tutto il dibattito, nascondendosi il viso in un fazzoletto. L'aula era, come al solito, gremitissima, ma una disposizione del presidente divideva anche oggi il pubblico femminile da quello maschile: gli uomini al pian terreno, le donne in galleria. Va innanzi tutto rilevato il parere negativo del presidente Avella nei riguardi di una eventuale perizia psichiatrica. «La Corte — egli ha detto — in base all'art. 455 del codice penale non ha ravvisato motivi sufficienti perchè l'istanza della difesa per la perizia psichiatrica venga accolta». Sono cadute così le speranze dei difensori sull'eventuale tesi di seminfermità mentale, e la posizione dell'Arnoldi non ha avuto alcun sollievo: l'imputata si è molto impressionata quando si è levato a parlare il Procuratore Generale dott. Fazio: questi ha esposto con precisione i motivi per cui la pubblica accusa ritiene l'Arnoldi colpevole della morte del Patelli e dell'Amadei; ha inoltre rilevato che la deposizione di una teste, certa Bacuzzi, che aveva udito l'imputata e l'Amadei prendere accordi in una osteria della città per accompagnarsi fuori, non lascia dubbi sulla premeditazione e intenzionalità piena della donna che adescò le proprie vittime per sopprimerle.

L'Arnoldi stessa, durante gli interrogatori — ha continuato il Procuratore Generale — si è rivolta, in un momento di debolezza, a uno degli agenti di Pubblica Sicurezza che l'interrogavano, esclamando: «Maresciallo, mi salvi; ho due bambini e ho commesso una sciocchezza!».

La pubblica accusa ha chiesto infine per l'Arnoldi la pena dell'ergastolo.

La richiesta del Procuratore generale ha provocato nell'imputata una reazione violenta: essa è scoppiata in nuovi singhiozzi provocando mormorii nel pubblico che, fino a quel momento, aveva seguito le sorti del dibattito nel silenzio più assoluto.

In precedenza, cioè prima dell'arringa del P. G., aveva deposto un teste importante, il dott. Pappalepore, che ha affermato come, al momento in cui fu ripescato il Patelli dalla roggia, erano trascorse probabilmente otto ore dal decesso. La difesa veniva, in tal modo, privata di un elemento, se non risolutivo, certamente importante.

Durante la mattinata aveva inoltre parlato un avvocato di parte civile, ma la sua arringa, brevissima, non aveva fatto emergere circostanze nuove.

Dopo la richiesta dell'ergastolo da parte del Procuratore Generale, la difesa ha preso la parola per bocca dell'avv. Ubaldo Riva, il quale si è prodigato nel tentativo di mitigare nella Corte l'effetto negativo che le prove, le testimonianze e le arringhe precedenti, avevano prodotto nei riguardi dell'imputata, la cui posizione è più che disperata. L'avv. Riva ha cercato, con abile oratoria, di sfruttare ogni cavillo, di ribattere i punti deboli dell'accusa.

Stamane in aula era presente anche il marito dell'accusata, Sante Albani, che non è mai intervenuto direttamente nella vicenda. Il dibattito continuerà domattina con l'arringa del secondo difensore avv. Naddeo, ed è ormai certo che, in giornata, si avrà la sentenza.

Tiro giocato da una donna ai monarchici di Asti

Annuncia un falso arrivo di Lauro e poi si dilegua

Asti, 15 gennaio.

Una giovane donna, elegante, ha oggi architettato una grossa beffa ai danni di alcuni dirigenti del locale partito monarchico e di un noto professionista della nostra città e concludeva la sua originale prodezza dileguandosi senza pagare il conto dell'albergo ove era scesa.

La donna era giunta ieri mattina ad Asti ed aveva subito preso contatto con alcuni dirigenti del partito monarchico, dichiarandosi intima del comandante Lauro del quale annunciava l'arrivo nella nostra città per stamane. La sconosciuta aggiungeva che il presidente del partito monarchico avrebbe presieduto una riunione dei dirigenti monarchici e proceduto alla visita di un appartamento in una villa che intendeva acquistare. Fatta segno a tutte le cortesie e gentilezze che si addicono alle donne di alto rango, la sconosciuta si recava presso lo studio di un professionista per contrattare in nome del comandante Lauro gli stabili che col professionista visitava. Dopo di che pare si sia addivenuti addirittura alla stesura di un regolare contratto che sarebbe però dovuto essere perfezionato da Lauro. Indi si recava a contrattare in una pellicceria del centro l'acquisto di alcune pelli; anche queste avrebbero dovuto essere pagate da Lauro. Fra l'altro la giovane donna vantava anche il possesso di una villa a Sanremo adibita a pensionato femminile. Per sincerarsi delle sue effettive possibilità finanziarie, il professionista l'accompagnava con altri due amici a Sanremo. Qui essa faceva vedere ai tre astigiani di lontano una villa dichiarando che era di sua proprietà e poi invitava il professionista a telefonare a un certo numero di Genova ove, diceva essa, si trovava il segretario privato di Lauro che avrebbe potuto fornire l'indicazione sull'arrivo del presidente del partito monarchico. Dall'altra parte del filo una voce rispondeva infatti che Lauro sarebbe arrivato entro mezzogiorno di oggi ad Asti.

Ritornati nella nostra città e confermato l'arrivo di Lauro ci furono sollecitamente fissate due camere in un albergo del centro, una per Lauro e l'altra per il suo segretario. Si attese tutta la mattinata. Alle 11 si cercava la signora, ma questa si era dileguata senza pagare il conto dell'albergo presso il quale non aveva nemmeno dato le sue generalità, e senza ritirare le pelli commissionate. Solo allora si capì che tutta la storia dell'arrivo era una grossa beffa giocata dall'elegante signora.

Coppi in pellegrinaggio alla Madonna della Guardia

Genova, 15 gennaio.

Coppi stamane ha lasciato di buon ora la clinica genovese ove trovasi ricoverata la sorella Dina, al capezzale della quale egli ha passato ininterrottamente la giornata di sabato scorso. Fausto si è recato alla sua abitazione di Sestri, poi si è diretto a Bolzaneto, e a piedi ha raggiunto il Santuario della Madonna della Guardia. Sono più di due ore di impervia salita, tutta cosparsa di pietre, che Coppi ha superato di sua volontà, anzichè servirsi della più comoda e rapida guidovia. Giunto alla basilica, Fausto ha sostato, a lungo dinanzi all'altare della Madonna e nel tardo pomeriggio ha fatto ritorno a Sestri.

Le condizioni di Dina Coppi, dopo l'intervento chirurgico, sono andate migliorando in questi giorni; il «campionissimo» è ora più tranquillo, e fra qualche giorno inizierà gli allenamenti in riviera.

E' probabile che domenica Coppi partecipi, in qualità di allenatore, al Gran Premio Gentlemen, a Nizza, guidando una motoretta.

Antologia del Fluoro
DOTTOR ERHARD - Medico di Bezirk in Baden - Affermò, nel 1874, l'efficacia del fluoro contro la carie dentaria e prescrisse tavolette al fluoro da sciogliersi in bocca per la difesa dei denti.
Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

2
A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont anticarie al fluoro

ULTIME NOTIZIE

L'impressione a Parigi per il complotto tedesco

Nuovo allarme contro il riarmo della Germania

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 15 gennaio.

La buona volontà che i responsabili della politica francese non mancano occasione di dimostrare per favorire un'intesa ampia e sincera tra Francia e Germania, presupposto indispensabile al processo dell'unità europea, viene troppo spesso contrastata dalle manifestazioni che si ripetono ormai quasi ogni giorno dall'altra parte del Reno. Anche ieri René Mayer ha confermato i propositi europeisti del nuovo Governo da lui presieduto: «La difesa dell'Europa — egli ha detto — non può essere assicurata se non si appoggia sulla comunità atlantica, ma d'altra parte, per essere efficace, questa difesa deve essere organizzata più ad est possibile. In queste condizioni non sarebbe concepibile che la Germania non fosse invitata ad apportare il suo contributo a tale difesa».

Ma questi propositi si urtano contro il rigurgito neonazista che da alcuni mesi occupa le cronache della Germania occidentale: dichiarazioni sensazionali di esponenti politici, tumultuose riunioni di ex-combattenti della Wehrmacht, successi elettorali che denotano i sentimenti nostalgici di una parte cospicua della popolazione, sono tutti avvenimenti che, anche a volerli considerare come semplici episodi, non possono certo tranquillizzare l'opinione pubblica francese.

Se questo accade oggi che la Germania non ha ancora recuperato la sua piena sovranità ed è tuttora soggetta alla occupazione alleata, molti si domandano che cosa potrà accadere il giorno che non sarà più sottoposta ad alcun controllo e che i capi di un esercito nazionale potrebbero essere in grado di imporre la propria volontà al Governo democratico di Konrad Adenauer.

Ad esprimere questa inquietudine, comune a tutti i partiti politici e a tutti i ceti della popolazione, una grande manifestazione pubblica è stata indetta per il pomeriggio di sabato nell'Avenue des Champs Elisées. Indetta dalle principali organizzazioni combattentistiche e della Resistenza, vi hanno aderito anche numerosi deputati e senatori di ogni gruppo politico, radicali, socialisti, democristiani, gollisti, indipendenti, comunisti, e persino un Ministro in carica, Bourgès Maunoury, titolare del portafoglio delle Finanze nel Governo Mayer.

La manifestazione è stata indetta per protestare contro il trattamento fatto al criminale di guerra Alfred Krupp che, dopo essere stato graziato per la condanna subita a Norimberga, sta ora per ricevere un «indennizzo» di cinquanta miliardi. Essa è rivolta inoltre contro il ritorno alla vita pubblica di molti dei responsabili della politica del Terzo Reich e contro la resurrezione del militarismo tedesco.

In una situazione di questo genere è facile capire quale impressione abbia prodotto in Francia la notizia del complotto neonazista scoperto dai servizi britannici nella Germania occidentale. Tutti i giornali di stasera, in enormi titoli della prima pagina, riflettono l'allarme e l'indignazione dell'opinione pubblica. «Nel momento in cui si giudica finalmente il massacro di Oradour — scrive *Le Monde* — la scoperta del complotto suona come un nuovo avvertimento. Essa prova che la denazificazione non è stata condotta a termine o che la posizione dei tedeschi associati con l'Occidente non è forse così sicura come si crede negli ambienti ufficiali. Stiamo in guardia, dando dei «contingenti europeizzati» al Cancelliere Adenauer, di non risvegliarci un giorno con la Wehrmacht di un nuovo Hitler».

E l'editoriale de *Le Monde* non si limita a questo avvertimento, ma cerca di individuare con la maggiore franchezza le cause di ciò che sta succedendo in Germania: «La propaganda alleata — scrive il giornale — è lungi dall'essere riuscita a convincere tutti i nostri vicini d'oltre Reno delle bellezze della democrazia. Facendo appello per riarmarli a capi reazionari e autoritari, gli Stati Uniti e coloro che li seguono per questa strada finiscono per rimettere a poco a poco in piedi il sistema sociale e mentale nel quale il nazionalsocialismo ha a suo tempo conquistato il potere. Sarebbe sorprendente che non rifiorisse oggi. Così, e qualunque sia la sincerità dei sentimenti del Cancelliere Adenauer, che nessuno mette in dubbio, è un fatto che dappertutto i vecchi nazisti rialzano oggi la testa». **s. v.**

Una trentina di denunce per gli incidenti di Roma

Roma, 15 gennaio.

Polizia e carabinieri hanno sostato anche oggi in continuazione in piazza Colonna e nelle vie adiacenti la Camera dei deputati, per prevenire eventuali incidenti provocati da manifestazioni inscenate dai comunisti per protestare contro la legge elettorale.

Sono proseguiti gli accertamenti a carico di 150 fermati durante gli incidenti di ieri tra dimostranti e polizia. Di essi quasi tutti sono stati rilasciati, non essendo emerso a loro carico alcuna accusa specifica: solo per una trentina proseguono ancora gli accertamenti; si prevede che domani essi saranno tradotti a Regina Coeli e denunciati all'autorità giudiziaria.

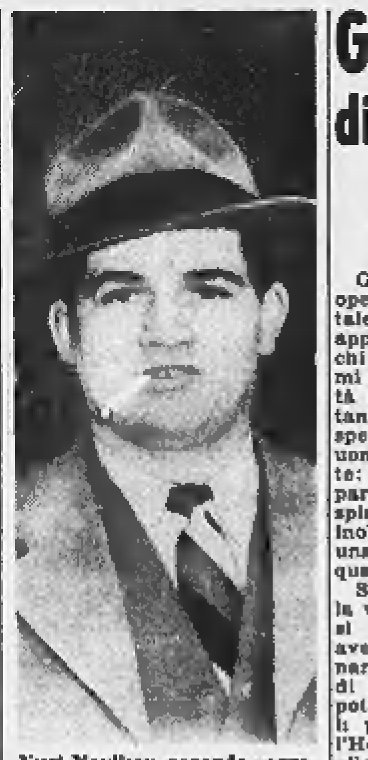
Tafferugli e fermi per manifestazioni di protesta

Roma, 15 gennaio.

Sono cominciati in diversi centri della penisola gli scioperi di protesta contro la legge elettorale preannunciati ed organizzati dai socialcomunisti. A Sesto Fiorentino ed a Rifredi si sono avuti vivaci incidenti con scontri e tafferugli. A Rifredi la Celere ha adoperato bombette lacrimogene, una delle quali ha colpito in piena faccia la passante Lilia Chiari, che ha dovuto essere ricoverata all'ospedale con prognosi riservata per probabile lesione interna. Altre sette persone sono rimaste contuse o ferite.

Ad Empoli, durante il mercato settimanale, avveniva un'altra manifestazione durata oltre due ore. La Celere interveniva con bombe lacrimogene e sfollagente. Numerosi i fermati e le persone che hanno dovuto recarsi all'ospedale per farsi medicare ferite e contusioni.

A Milano il consiglio generale delle leghe ha deciso per domani dalle 10 alle 12 uno sciopero generale di protesta nelle fabbriche e negli stabilimenti.



Yuri Novikov, secondo segretario della Legazione russa a Washington di cui il Dipartimento chiese il richiamo

Grosso dissesto finanziario di un agente di borsa a Roma

Un disavanzo di cento milioni

Roma, 15 gennaio.

Gustavo Hermann, un noto operatore di borsa della capitale, abitante in un lussuoso appartamento di via dei Gracchi 287, esplicava da moltissimi anni in borsa la sua attività e godeva la stima di tutti tanto la sua attività era insospettabile. L'Hermann era un uomo che viveva brillantemente: proprietario di alcuni appartamenti e di una villa sulla spiaggia di Fregene, possedeva inoltre tre automobili fra cui una nuova 1900 e un forte quantitativo di titoli azionari.

Stamane in borsa circolava la voce secondo cui l'operatore si sarebbe reso irreperibile avendo lasciato un dissesto finanziario di circa 260 milioni di lire. Più tardi, però, tutto poteva essere ridotto a più reali proporzioni; si sapeva che l'Hermann non si era affatto allontanato dalla capitale per sfuggire ai creditori e che, anzi, aveva riunito un gruppo di essi per giungere ad un accordo. L'Hermann ha messo a disposizione della massa dei creditori tutto il suo patrimonio per coprire il disavanzo aggirantesi sui 100 milioni. Sembra, però, che le offerte fatte non siano state ritenute sufficienti. Il dissesto pare sia stato provocato da una lunga serie di speculazioni errate.

Due mortali incidenti sulle strade emiliane

Reggio Emilia, 15 gennaio.

Un motorscooter, pilotato da certo Fontana, di 33 anni, e avente sul seggiolino posteriore il 19enne Giovanni Catellani, di Giovanni, abitante col primo a S. Ilario d'Enza, procedeva, alle 12,30 di oggi, per una via secondaria del paese, verso la via Emilia, allorchè all'incrocio con la statale entrava in collisione con un autotreno di Milano. Sbalzato a terra il Catellani decedeva poco dopo nella clinica di S. Ilario per commozione cerebrale, mentre il Fontana restava illeso.

Alla stessa ora, a Villa S. Pellegrino, il ciclista Spero Spaggiari fu Giovita, di 60 anni, nel tentativo di portarsi sulla sinistra, veniva gettato violentemente a terra da un camioncino pilotato da Nestore Denti, di Angelo, di Reggio Emilia, che transitava nel medesimo senso. Trasportato all'ospedale di S. Maria Nova, lo Spaggiari, veniva successivamente, trasportato a casa ove decedeva per la frattura della base del cranio.

Condannato in contumacia per contrabbando di sigarette

Aosta, 15 gennaio.

Il Tribunale ha giudicato oggi in contumacia certo Armando Palazzi, di Vincenzo, di 34 anni, da Milano, imputato di contrabbando di kg. 109,300 di sigarette estere.

Il fatto avvenne il 3 agosto scorso. La Guardia di Finanza era stata avvisata che una macchina proveniente da Milano avrebbe fatto un forte carico di sigarette nei pressi di Courmayeur, per cui veniva predisposto un blocco sulla strada statale nei pressi di St. Pierre. Il Palazzi, scendendo a bordo di una Lancia Aprilia, all'intimazione di alt dei finanzieri accelerò e riuscì a fuggire. Ma data la configurazione della valle non poteva andare lontano, poichè prima di uscire dalla valle d'Aosta aveva ancora da percorrere circa 60 chilometri, e a meno di abbandonare macchina e carico sarebbe certamente incappato nella rete. Infatti a Verrès erano stati predisposti altri due blocchi vicinissimi. Egli riusciva a passare il primo fingendo di rallentare e poi accelerando proprio all'altezza dei carabinieri, ma la seconda pattuglia prontamente gli sbarrava la strada e lo dichiarava in arresto. A bordo della macchina erano 5460 pacchetti di sigarette.

Rilasciato dopo un mese in libertà provvisoria, egli non si è presentato oggi al processo e il Tribunale lo ha giudicato in contumacia condannandolo a tre mesi di reclusione e alla multa di 7 milioni e 500 mila lire.

UN'OPERAZIONE DI POLIZIA A VIENNA

L'arresto di due americani spie agli ordini della Russia

Le informazioni venivano date a Yuri Novikov secondo segretario dell'ambasciata sovietica a Washington - L'America ha chiesto l'immediato rimpatrio del diplomatico

Washington, 15 gennaio.

Il ministro della Giustizia americano, James Mac Granery, ha annunciato che sono stati arrestati ieri a Vienna due ex-militari statunitensi accusati di spionaggio a favore della Russia nel quadro di un complotto nel quale è implicata la Ambasciata sovietica di Washington. I due ex-militari sono Otto Verber e Kurt L. Ponger, naturalizzati americani e residenti abitualmente a New York. Essi sono cognati. Ambedue sono stati già trasferiti, a bordo di un aereo americano, a Washington e sono giunti all'aeroporto nel tardo pomeriggio di oggi.

Contemporaneamente il Dipartimento di Stato ha annunciato di avere chiesto all'Ambasciata russa a Washington il richiamo di Yuri V. Novikov, secondo segretario presso l'Ambasciata stessa, «coinvolto in attività incompatibili con lo stato di un diplomatico accreditato».

In una nota inviata all'Ambasciata russa il Dipartimento di Stato afferma: «Questo Governo si vede costretto a dichiarare il sig. Novikov persona non grata. Codesta Ambasciata è invitata a prendere le misure più opportune in vista della sua immediata partenza dagli Stati Uniti».

Il Ministro della Giustizia ha precisato che dall'atto d'accusa risulta che Novikov ha avuto contatti con le due spie americane, da cui riceveva le informazioni per trasmetterle poi al suo Governo.

Verber e Ponger sono nati a Vienna e sono naturalizzati americani dal 1943. Il primo, che ha 31 anni, ha servito come tenente nell'esercito americano durante la guerra e ha fatto parte di una missione segreta militare in Europa. Dopo la guerra ha lavorato per conto della commissione per i crimini di guerra a Norimberga ed ultimamente si è stabilito nel settore americano di Vienna avendo assunto un incarico presso la locale università. Ponger, di 39 anni, servì come marinaio nella marina americana dal febbraio 1940; tre anni dopo, avendo ottenuto la naturalizzazione, fu ammesso nelle file dell'esercito.

Secondo quanto ha dichiarato Mac Granery, l'arresto e la messa in stato di accusa dei due ex-militari fanno seguito ad una lunga inchiesta effettuata congiuntamente dall'Ufficio federale di investigazione (F.B.I.) e dalla Sezione informazioni dell'esercito. L'atto di accusa comprende 14 distinti crimini di spionaggio che sarebbero stati commessi a Washington e in Europa a partire dal giugno 1949. I due ex-militari americani avrebbero cospirato con Novikov per raccogliere documenti, scritti, disegni, piani, carte e annotazioni, interessanti la difesa nazionale, da trasmettere all'URSS. Tra i documenti raccolti figurerebbero dati circa l'entità e la dislocazione delle Forze armate americane e dei dispositivi militari americani. Una delle accuse si riferisce al fatto che nel settembre 1949 a Vienna, Verber avrebbe consegnato del denaro ad un impiegato governativo americano (di cui non viene fatto il nome) in cambio di informazioni relative alla difesa degli Stati Uniti.

Dalla guerra in poi gli Stati Uniti hanno espulso due funzionari della Russia e cioè Valentin Gubichev, della delegazione russa all'UNO e Jacob Lomakin, console generale a New York. I due ex-militari americani erano ambedue iscritti all'Associazione della stampa estera di Vienna.

L'appartenenza di Ponger al partito comunista austriaco, del quale era il fotografo accreditato, era nota. Gli uffici dei due arrestati si trovano nel settore sovietico di Vienna nel quarto distretto della capitale.

All'ultima ora si è venuto a sapere che questa sera a Vienna è avvenuto il fermo di un altro americano, certo Walter Lauber. I motivi di questo nuovo fermo apparivano in un primo tempo incerti, ma poi si è saputo che devono essere messi in relazione con l'arresto di Ponger e Verver.

Si è appreso inoltre che altri cittadini americani, in numero imprecisato, sono stati fermati per essere interrogati circa la attività spionistica dei due arrestati. Si tratta, a quanto sembra, di corrispondenti della «Central European Press», la organizzazione giornalistica che i due arrestati avevano creato per mascherare la loro attività spionistica.

Rotte le trattative per i lavoratori del Commercio

Roma, 15 gennaio.

Le trattative in corso tra la Confcommercio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti da aziende commerciali, sono state interrotte questa sera.

I punti in contrasto che hanno determinato la rottura sono: 1) Conglobamento delle voci della retribuzione ai fini della indennità e degli scatti periodici; 2) Ferie da computarsi solo per le giornate lavorative e con un avvicinamento tra le norme degli impiegati e quelle degli operai; 3) Abolizione del massimale di lire 25.000 nei casi di malattia con adeguamento alla retribuzione globale di fatto goduta dai lavoratori.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ripreso la propria libertà di azione. Da parte sua la federazione di categoria aderente alla C.I.S.L. informa di aver proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori interessati.

Minano la casa dello zio perchè vuole risposarsi

Napoli, 15 gennaio.

Nel comune di Limitile l'abitazione dell'agricoltore Francesco Cavallaro è stata danneggiata da una violenta esplosione che ha messo a soqquadro l'intero paese. Dalle macerie i vigili del fuoco hanno tratto i coniugi Pietro De Palma ed Eleonora Peloso che sono stati trasportati all'ospedale di Nola con gravi contusioni e choc. La polizia ha accertato che gli autori dello scoppio sono due giovani del paese, Carmine e Anacleto Cavallaro che avevano posto la mina sotto l'abitazione dello zio Francesco per ucciderlo in modo da evitare che si risposasse con tale Amalia Felicetti e che le sostanze familiari andassero in altre mani.

L'offensiva del freddo

Temperature rigide in Piemonte - 17 sotto zero presso Mondovì - Da 18 a 25 nel Trentino - Eccezionale brinata a Milano

L'ondata di freddo insiste. Da tutta l'Italia settentrionale sono segnalate temperature polari.

Asti. — Il freddo stamane, alle ore 8, aveva toccato nel centro della città i 7 gradi sotto zero, raggiungendo i 10 in campagna. Nel pomeriggio, con la comparsa del sole, la temperatura si è addolcita e il termometro segnava 3 gradi sotto zero.

Alessandria. — Continua l'ondata di freddo in territorio di Alessandria. Un vento gelido è soffiato specialmente in mattinata rendendo più cruda la temperatura che in città ha toccato i 7 gradi sotto zero, mentre nelle campagne circostanti ha superato i 12 gradi.

Biella. — Per tutta la giornata, il freddo si è fatto sentire. In città la temperatura media è stata di 4 gradi sotto zero; le strade sono ghiacciate; numerosi gli incidenti.

Cuneo. — Da alcuni giorni un'ondata d'intenso freddo si è abbattuta su tutto il Cuneese e particolarmente sulla nostra città. Stamane, alle ore 7 le colonnine di mercurio dei termometri segnavano 14 sotto zero. Alle ore 20 di questa sera 8 gradi sotto zero. La rigida temperatura ha reso le strade impraticabili, perchè con la recente neve si sono formati addirittura dei lastroni di ghiaccio con grave pericolo dei pedoni.

Mondovì. — Giornata rigida con una temperatura che stamane in città superava i dodici sotto zero. Nel circondario il freddo ha fatto registrare punte ancora maggiori: nella zona del Santuario di Vico il termometro ha segnato oggi diciassette sotto zero.

Novara. — Terzo giorno di nebbia su tutto il Basso Novarese e temperatura rigidissima che ha fatto segnare nelle ultime 24 ore punte minime di 12 gradi sotto zero. La nebbia, fattasi nuovamente fitta in serata, ostacola il traffico, ma non si ha tuttavia notizia di incidenti degni di rilievo.

Trento. — Il freddo è stato eccezionalmente intenso anche nella giornata di oggi. Dai capoluoghi delle valli vengono stasera segnalate le seguenti temperature: Canazei —21; Pinzolo —20; Borgo Valsugana —18. Nella zona dolomitica, il termometro è sceso fino a 25 sotto lo zero.

Modena. — Il freddo ha raggiunto la punta minima di 11 gradi sotto zero. L'ufficio medico provinciale ha segnalato una grave epidemia di influenza e di raffreddori gravi diffusi in città. All'università le lezioni hanno dovuto stamane essere sospese perchè il 70 per cento dei docenti è costretto a letto dall'influenza. In montagna si è avuto il minimo eccezionale di 21 gradi sotto zero.

Milano. — Sospinti da una sottile e pungente brezza, minutissimi cristalli hanno coperto ieri e oggi come una singolare nevicata i tetti e le strade. In breve la città ne è stata tutta imbiancata e tutti si sono preparati ad affrontare la neve. Invece, verso mezzogiorno tutto era finito. La singolarità del fenomeno era costituita dal fatto che col precipitare di tali fitte stille ghiacciate (i meteorologi l'hanno chiamata pioggia di brina) splendeva il sole; un sole pallido e illividito, ma pur sempre il sole con il suo bianco cielo sereno o ad ampie schiarite.

Reggio Emilia. — Nella giornata di oggi la temperatura nella nostra provincia si è mantenuta tra i 6 e gli 8 gradi sotto zero. Soltanto verso mezzogiorno essa è salita a più uno. Nella Bassa Reggiana si sono avute punte minime di 11 gradi sotto zero.

Le previsioni del tempo

Nella Valle Padana continua l'influenza anticiclonica con nucleo al centro dell'Europa. Per conseguenza il tempo non presenterà variazioni notevoli neppure nelle prossime 24 ore. La persistente circolazione in quota di correnti fredde mantiene immutato il proprio predominio e quindi le condizioni meteorologiche, almeno nell'Italia del Nord, non peggioreranno. Le pesanti brinate di questi giorni sono il risultato del rigore della temperatura, l'attenuazione del quale dovrebbe essere imminente. Distribuzione barica stazionaria. Venti moderati in quota di origine artica. Nuvolosità media diffusa, generatrice di nebbia a banchi compatti di spessore fino a 500 metri. Visibilità scarsa. Sui rilievi sporadiche precipitazioni nevose, formazione di ghiaccio con punte di minime temperature eccezionali in Piemonte, nell'Alta Lombardia e Alto Adige.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	-6	3,2	Pescara	2	5,8
Bolzano	-12,7	5,5	Roma	0,9	6,1
Torino	-12	0,2	L'Aquila	-5	0,5
Milano	-5	-2	Napoli	1,4	7,4
Genova	1,6	6	Bari	2,4	7,6
Firenze	1,6	5,7	Potenza	-2,2	0,2
Bologna	-4,2	-1	Reggio C.	6,6	11
Venezia	0,6	6	Palermo	3,8	9,2
Trieste	1,2	5	Messina	3,6	9
Pisa	1	7	Catania	1,2	13
Ancona	0	4,3	Cagliari	-0,7	11,8
Perugia	-1,2	1,7	Sassari	2	8,1

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

17-1-'50 — 17-1-'53

Dott. Martino Gayta

Maria Teresa e la mamma lo ricordano con affetto e dolore non attenuati. S. Messa nella chiesa di S. Massimo, via Dei Mille, il giorno 17 ore 8.30.

16-1-1939 — 16-1-1948

Eugenio Curato

Nel quinto anniversario del suo volo a Dio i suoi cari lo ricordano a quanti l'amarono.

Il discorso di addio del presidente Truman

Nel suo discorso di commiato pronunciato «al focolare» e indirizzato per radio e alla televisione al popolo americano, il Presidente Truman ha predetto che la guerra fredda con la Russia potrà terminare solo con un cambiamento nel mondo sovietico, dei movimenti rivoluzionari entro i confini degli Stati satelliti ed uno sconvolgimento nel Cremlino.

Pronunciando questo suo discorso a cinque giorni di distanza dal trapasso dei poteri dai democratici ai repubblicani, Truman ha fatto rilevare che è inconcepibile che la guerra fredda venga vinta con la intimidazioni, un conflitto cruento o l'impiego della bomba atomica.

«Qualcuno di voi — ha proseguito Truman — mi potrebbe chiedere quando e come questi cambiamenti potranno avere luogo; ed io rispondo, dichiarando che il mondo comunista ha grandi risorse e si presenta molto forte. Ma gli avvenimenti umani seguono un corso fatale; e questo corso è destinato a travolgere il comunismo, ch'è un sistema di schiavitù, senza Dio e senza libertà».

Nel corso della sua ultima conferenza stampa tenuta alla presenza di 245 giornalisti il presidente Truman ha chiesto al generale Eisenhower suo successore, tra i vivi applausi dei presenti, di mantenere il sistema delle conferenze stampa che consentono al popolo di seguire il pensiero del Capo dello Stato.

Truman ha quindi affermato di non avere alcun piano per la sua vita privata dopo il 20 gennaio ed ha aggiunto che resterà a disposizione del leader del partito democratico, cui darà il suo aiuto in qualsiasi occasione.

Il presidente uscente ha poi annunciato di non avere preso finora alcuna decisione sul caso dei coniugi Rosenberg ed ha precisato di non avere ancora ricevuto le raccomandazioni del Dipartimento della Giustizia e di non poter prendere alcuna decisione fino all'arrivo delle raccomandazioni stesse.

Una giovane si uccide poche ore prima delle nozze

Welland (Ontario), 15 gennaio.

La venticinquenne Kay Zanafonitis si è uccisa con un colpo di rivoltella sette ore prima delle nozze. Il tragico fatto ha destato in tutta la popolazione una enorme impressione.

Il fidanzato della suicida, John Conitis, ha dato segni di alienazione mentale che ne hanno consigliato il ricovero in una casa di salute. Si ignorano le cause del folle gesto compiuto dalla giovane e bella Kay.

I familiari hanno assicurato che la sera precedente al suicidio la ragazza si era detta al colmo della felicità per l'imminente coronamento del suo sogno d'amore. I due sposi, subito dopo le nozze, sarebbero dovuti partire per Nuova York. Essi avrebbero trascorso la luna di miele nella Carolina del Sud e a Cuba. Particolare pietoso: i duecento e più invitati che avrebbero dovuto assistere alle nozze seguiranno domani il feretro della povera Kay.

Il re di Grecia a Firenze

Firenze, 15 gennaio.

Re Paolo di Grecia è arrivato stasera alle 17, in automobile, nella nostra città, e ha preso alloggio a Villa Sparta, a San Domenico di Fiesole.

ULTIME DI CRONACA

La Mostra del ritratto romano alla riunione del "Rotary"

Alla riunione settimanale del Rotary Club torinese, ha parlato ieri sera il prof. Carlo Carducci, sovrintendente alle Antichità per il Piemonte. Egli ha intrattenuto brevemente gli intervenuti sulla mostra del Ritratto Romano da lui ordinata, e che apertasi a Palazzo Madama è poi destinata a fare il giro di varie città europee.

Rilevato come siano questi ancora i primi tentativi di presentazione critica di un materiale considerato sino ad oggi solo dal punto di vista archeologico, il prof. Carducci ha sottolineato come non si potesse che addivenire a una presentazione di indole generale, panoramica: sarebbe stato infatti impossibile mettere insieme una mostra destinata a girare per l'Europa con parecchie centinaia di opere di scultura. Comunque, ce n'è più che abbastanza per dimostrare come il ritratto sia nell'arte romana uno degli aspetti più caratteristici.

Il prof. Carducci ha poi chiarito gli intenti che hanno presieduto all'allestimento, curato dagli architetti Mollino e Morbelli, terminando con una rapida analisi dei motivi e delle correnti che sono rintracciabili negli sviluppi di quell'arte lungo più di dieci secoli: e fu vivamente applaudito.

Convegno di autonomisti

Il convegno della sinistra socialdemocratica avrà luogo domenica mattina a Bologna nella sede dell'artigianato. Interverranno per il Piemonte i membri della Giunta regionale provvisoria testè costituitasi in Torino.

Una lettera minatoria firmata "Banda maschera nera"

All'operaio Andrea Danzero, di Giovanni, residente a Pont, veniva recapitata, il 3 gennaio corr. una lettera minatoria firmata «Banda della maschera nera». Nella missiva gli era ingiunto di depositare la somma di 300 mila lire, pena la morte, in un angolo nei pressi della chiesa della Madonna della Neve nella notte dal 3 al 4 gennaio. Il Danzero, allarmato, si rivolgeva ai carabinieri i quali, nonostante gli opportuni appostamenti, non riuscivano a prendere in trappola l'autore della lettera. Ma le indagini non venivano abbandonate, e alla fine hanno dato buoni frutti. La lettera era stata scritta con una macchina che aveva una piccola imperfezione, e fu così possibile ai carabinieri rintracciarla dopo minuziose ricerche. Una volta trovata la macchina da scrivere non era difficile scoprire chi l'aveva usata per compilare la lettera minatoria: costui è Corrado Comollo, di Luigi, disoccupato, residente a Pont. Egli ha confessato. E' stato denunciato alla autorità giudiziaria a piede libero per trascorsa flagranza.

Una riunione a Milano per la Snia Viscosa

Il Ministero del Lavoro ha indetto per giovedì a Milano una riunione di rappresentanti industriali e sindacali allo scopo di esaminare la situazione degli stabilimenti della Snia Viscosa. Un comitato cittadino, costituitosi a Settimo sotto la presidenza del sindaco ha fatto ieri un passo presso la direzione della Snia di Abbadia di Stura esponendo le necessità dei lavoratori e della popolazione della zona.

— L'energia elettrica è stata tolta ieri nelle due sezioni della Nebiolo — Rivoli e Regina Margherita — che gli operai licenziati occupano ormai da cinquanta giorni.

— In diversi stabilimenti hanno avuto luogo in questi giorni le elezioni delle nuove commissioni interne. All'Italgas, i 7 seggi sono andati tutti alla lista della CGIL; alla Ceat Cavi, 5 alla CGIL, 1 all'UIL, 1 alla CISL; alla C.M.P. 2 alla CGIL, 2 alla CISL.

Confermata ai fratelli Barbaro una condanna per evasione

Com'è noto in Corte d'Appello doveva essere discusso il ricorso contro la sentenza con la quale il Tribunale li condannò a 4 mesi di reclusione per avere tentato di evadere dal carcere di Tortona in cui erano rinchiusi. I due avventurieri hanno preferito non presentarsi dinanzi ai giudici. La Corte ha confermato nei loro confronti la precedente sentenza.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la bell'anima di

Teresa Romano Riconda

Affranti ne danno il triste annunzio il marito Michele Romano, i fratelli Luigi e famiglia, Mario e consorte, Ernesto, Antonio e consorte, il cognato Teodoro Romano e famiglia (a Lisbona), i parenti tutti e l'affezionata Filena. La cara Estinta, proveniente da Ginevra, verrà benedetta sabato 17 corr. alle ore 10,30 nella cappella del Cimitero Generale di Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Speranza, Maffeis e De Ambrogio si associano al grave lutto.

La Ditta Riconda & Balbo unitamente al proprio personale, prende viva parte al dolore del contitolare sig. Luigi Riconda per l'improvvisa perdita dell'amata sorella.

La «Proclama» S. p. A. Milano ha il dolore di annunciare l'immatura perdita della signora TERESA ROMANO RICONDA, sorella del proprio collaboratore rag. Antonio Riconda.

Esempio a tutti di rettitudine e di generosità ha concluso cristianamente e serenamente la sua giornata terrena il

Comm. Avv. Vittorio Rua

di anni 80

Affranta dal dolore ne dà l'annuncio l'adorata nipote Maria Rua. I funerali avranno luogo a Romagnano Sesia il 17 gennaio alle ore 15,30.

Si associano, profondamente addolorati, i parenti ed amici: Assunta ved. Rua, Eufrasia Tessera e figli, dott. Delia Annaratone e famiglia, Mai Piumatti e famiglia, gen. Claudio Piumatti e famiglia, cap. Piero Piumatti e famiglia, Zirelli e famiglia, avv. Piero Giacoli, il dott. Menti che lo curò con affetto filiale, le fedeli Luigina e Giuseppina Frandi e Giovanni Pistini.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Ricca

di anni 46 - Rappresentante

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Anna ved. Varalo, il nipote Cesare che tanto adorava, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 9 da via Campana 20. Il presente serve di ringraziamento.

I Titolari della Ditta C.I.A.T. Cruiser Motor Oil - Chiabotti & Fedora, prendono viva parte al lutto della famiglia del sig. CARLO RICCA, amico e prezioso collaboratore.

I dipendenti della Ditta C.I.A.T. Cruiser Motor Oil, partecipano al dolore della famiglia Ricca.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, serenamente si è spenta

Cecilia Burini v. Zavaglia

di anni 81

Ne danno il triste annuncio: il figlio Armando colla moglie Irene De Maria ed i figli Adolfo, Ada e Antonietta; cugini e parenti tutti. I funerali sabato 17 corr. ore 10,30 da c. Francia 18.

La ditta Dellesi & Zavaglia si associa al dolore del consocio sig. Armando Zavaglia per la perdita della sua cara mamma.

Santificata da lunghe sofferenze sopportate con angelica fede, confortata dai carismi di nostra S. Religione e dalla benedizione del Santo Padre, rendeva la sua anima a Dio

Teresa Vallania vedova Marocchino

Con dolore ne danno il triste annuncio i figli Pietro, Alessandro, Francesco e Carlo; le figlie Maria, Evelina e Teresina; il genero Carlo Negro; le nuore Rosina, Rosa e Francesca; le nipoti Franca, Maria Teresa e Pinuccia; le sorelle Margherita e Maddalena; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 c. m. alle ore 10 partendo dalla Cascina Ruggerina in strada Torino per la parrocchia del SS. Salvatore; indi la cara salma sarà trasportata ad Olcenengo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Il presente serve di partecipazione personale. Per espressa volontà della cara estinta, non fiori ma preghiere.

Vercelli, 15 gennaio 1953.

Dopo penosa malattia, confortato da tutti i Sacramenti e dalla speciale Benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Burdino

di anni 41

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Rita col marito Lodovico Sterpone e figli Carla ed Aldo, la cognata Anna Cavallito ved. Burdino col figlio Giovanni, le famiglie Sterpone e Dragonero, la zia ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Rivoli venerdì 16 corr. mese alle ore 15,30 partendo da via Vittorio Veneto 7. Un ringraziamento particolare al dott. Nebiolo ed alla sig.ra Anna Baloire che si prodigarono nel sollevare il povero caro ed alla sig.ra Rita ved. Amprimo che permette la provvisoria tumulazione nella sua tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a tutte le buone persone che ci furono e ci sono vicini con presenza, con parole e con preghiere.

Rivoli, 15 gennaio 1953.

E' mancata a Cumiana il 13 gennaio la signora

Serafina Calligaris ved. Gen. Stefano Martinengo

Con profondo rimpianto lo annunciano gli affezionati nipoti Ettore e Riccardo Sesia, unitamente alle consorti; le cognate Rosa Calligaris Albertone, Donna Italia Martinengo con il figlio Luigi Eelo e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Cumiana il giorno 17 alle ore 9; quindi la cara salma sarà deposta nella tomba di famiglia a Villarbasse.

Dopo una vita totalmente dedicata al lavoro ed al bene oggi alle ore 11 con i Conforti della fede ha cessato di battere il cuore generoso del

Cav. Dr. Flaminio Lunaro

Ten. Col. Medico di complemento

Ne danno l'annuncio le sorelle Carlotta, Camilla ved. Richeri e figli e le famiglie Richeri Marini e Bessi. I funerali avranno luogo in Finale Ligure sabato 17 corrente alle ore 10.

Finale Ligure, 15 gennaio 1953.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cleonice Bellini n. Fratelli

Addolorati ne danno l'annuncio il marito Idrano, la figlia Maria, sorella e fratello, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, 16 corr. alle ore 14,30 da via F. Millio 35. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Prof. Dr. Ing. Ugo Bordoni

la STET (Società Torinese Esercizi Telefonici) che per oltre 16 anni lo ebbe suo Presidente, lo ricorda con rimpianto. Sabato 17 gennaio alle ore 7,45 nella chiesa dei Santi Martiri (via Garibaldi 25) verrà celebrata una Messa di suffragio.

La famiglia Laviosa, nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti hanno preso parte al suo dolore, esprime un vivo e commosso ringraziamento per la grande dimostrazione di affetto dimostratale in occasione della perdita del suo

Carlo

Livorno, 16 gennaio.

Una dolcissima espressione di Gene Tierney, appassionata protagonista con Rory Calhoun di un romanzo d'amore e d'avventura narrato nell'eccezionale Technicolor della 20 Century Fox «IL GRANDE GAUCHO», girato interamente in Argentina, è imminente sugli schermi della nostra città.

Osram, la lampada preferita per l'alta efficienza luminosa e per l'economia di consumo.
OSRAM
LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE

Turismo Sport Villeggiature

ALPI — Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sportinia, Cesana, Sauze d'Oulx, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 222 e Ag. Viaggi
CERVINIA — 4 tronchi funiviari con 3000 metri complessivi di dislivello servono 100 chilometri di piste tracciate, battute, rastrellate
CERVINIA — Strada sgombra - catene - neve cm. 170
CERVINIA — Riduzioni individuali e collettive 50 % Rivolgersi Agenzia Viaggi e Soc. Cervino, S. Teresa 3, telef. 49-436
CLAVIERES — Skilift Pian del Sole funzionante ogni giorno, 4 piste discesa, ristoranti turistici. Pullmann festivi: CIT - Firpi - Transitalia - L. 1020 skilift compreso
COURMAYEUR — Funivia del Checrouit del Pavillon e skilift funzionanti. Tre alberghi aperti
MONTI della LUNA — Biglietti cumulativi pullman A.R. e seggiovia fino a Sagnalonga L. 1000. Agenzie CIT, Firpl, Transitalia
SAUZE D'OULX — alt. 1500 ALBERGO MIRAVALLE. La migliore posizione, la più tranquilla, l'albergo di famiglia. Ogni conforto. Tutto terrazzi, tutto sole
SPORTINIA — Sciatori si diventa. Gita pullman compreso skilift L. 1100, compreso pranzo » 1500. Via XX Settembre, 54 - Telefono 47-061

LA MACCHINA PER CUCIRE DI ALTA CLASSE!
CONCESSIONARIO PER TORINO E PROVINCIA:
MONSELLO DEI FRATELLI REORDA
VIA MONTEBELLO 21
TELEFONO 82-190

ALBERGO PATRIA
VIA CERNAIA, 41 - TORINO
porta a conoscenza di aver aggiunto al suo massimo comfort una autorimessa di grande capienza, riscaldata

REGISTRI
Registratori, cartelle, agende. Tutto pronto per il 1953. Merce di qualità, prezzi imbattibili, grande assortimento.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Sesa — PRODOTTO Persil
LAVA SETA-LANA-NAILON